ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV
n. 109

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ)

(Esercizio 2001)

Trasmessa alla Presidenza l'8 novembre 2002

TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei Conti n. 58/2002 del 29 ottobre 2002. . . . . *Pag.* 5

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) per l'esercizio 2001 . . . . . » 7

DOCUMENTI ALLEGATI:

Esercizio 2001:

Relazione del Consiglio di Amministrazione . . . . . » 35
Relazione del Collegio dei Revisori . . . . . » 97
Bilancio consuntivo . . . . . » 103

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 58/2002

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 29 ottobre 2002;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio-decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 18 ottobre 1974, con il quale l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2001, nonchè l'annessa relazione del Consiglio di Amministrazione, trasmesso alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti:

udito il relatore, Consigliere dott. Mario Giulio Cesare Sancetta e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2001;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7, della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2001 – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE — IL PRESIDENTE

f.to Mario G. C. Sancetta — *f.to* Luigi Schiavello

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'*ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO* PER L'ESERCIZIO 2001

SOMMARIO

1. Premessa - 2. Ordinamento e fini - 3. L'attività istituzionale - 4. Le risorse umane - 5. La gestione - 6. Conclusioni

PAGINA BIANCA

1.- Premessa

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo, n. 259, il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) per l'esercizio 2001.

La SVIMEZ è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti, a norma dell'art. 2 della predetta legge n. 259/1958, con DPR in data 18 ottobre 1974[1].

L'istituzione e l'evoluzione del relativo ordinamento sono stati oggetto di trattazione nelle relazioni precedenti, alle quali va fatto rinvio.

In questa sede, si aggiungono alcune notazioni in ordine ai più significativi profili gestori ed ordinamentali e si dà notizia dei fatti salienti intervenuti sino a data corrente.

[1] Per un'analisi della gestione SVIMEZ vedasi, da ultimo, la determinazione n. 39/2001 in data 20 luglio 2001, in Atti Parlamentari, XIV Legislatura, Camera dei Deputati, Doc. XV, n. 12 – esercizio 2000.

2.- Ordinamento e fini

La SVIMEZ, costituita in Roma il 2 dicembre 1946, ha per Statuto lo scopo di promuovere, nello spirito di una efficiente solidarietà nazionale e con visione unitaria, lo studio particolareggiato delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre concreti programmi di azione e di opere intesi a creare ed a sviluppare le attività industriali più rispondenti alle esigenze accertate.

Per il conseguimento dello scopo sociale l'Associazione promuove iniziative idonee a garantire la costante collaborazione con gli organi dello Stato e con le Regioni meridionali. Al riguardo, è da ricordare l'apporto da essa costantemente offerto in oltre mezzo secolo di attività sia in termini di servizi di informazione e di documentazione sia nello svolgimento di indagini, ricerche e rilevazioni a favore del Parlamento, del Governo e di varie istituzioni nazionali ed internazionali, per la predisposizione dei documenti programmatici e la valutazione dello stato di attuazione e degli effetti dei provvedimenti di politica economica nelle aree depresse del Mezzogiorno.

Tratti salienti dell'ordinamento sono:

- l'assenza di scopi di lucro;
- la gratuità delle cariche sociali (ad eccezione del Direttore e dei membri del Collegio dei Revisori dei Conti);
- l'esistenza di un termine di durata dell'Associazione (prorogato al 31 dicembre 2009);

A norma di Statuto (art. 5) sono organi sociali dell'Associazione:

- l'Assemblea degli associati;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Presidente;
- il Direttore[2];
- i Revisori dei conti.

Nel periodo in esame tutti gli organi risultano regolarmente in carica.

---

[2] Viene nominato dal Consiglio di Amministrazione e rimane in carica fino a dimissioni.

Il Consiglio di amministrazione, confermato dalla Assemblea ordinaria degli associati del 19 aprile 2001 per il triennio 2001-2003 è composto da 20 consiglieri di nomina assembleare oltre a 4 Consiglieri designati dagli associati "sostenitori". L'assemblea ordinaria degli associati, nella seduta del 19 aprile 2001, ha confermato, per il 2001-2003 anche i componenti effettivi e quelli supplenti del Collegio dei revisori dei conti.

Il Presidente, nominato per il triennio 1998-2000, è stato riconfermato per il periodo 2001-2003 dal nuovo Consiglio di amministrazione nella seduta del 10 maggio 2001[3].

Al Consiglio di amministrazione – la cui rappresentatività si è storicamente ritenuto di assicurare con un'ampia partecipazione di personalità, di studiosi e di operatori economici[4] - lo Statuto dell'Associazione affida una prevalente funzione di indirizzo per il raggiungimento degli scopi sociali. Esso (art. 5, c. 1) "è investito di ogni potere per decidere sulla determinazione delle iniziative da assumere e da promuovere e sui criteri da seguirsi nell'attuazione degli scopi dell'Associazione e sulla amministrazione ordinaria e straordinaria di essa".

L'ampia attività di base – avente ad oggetto l'analisi continuativa del quadro socio-economico del Mezzogiorno e delle politiche di sviluppo, nonchè l'elaborazione di autonome stime dei conti economici territoriali e di previsioni econometriche – così come quella relativa all'approntamento delle varie pubblicazioni periodiche e del Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno, si svolgono secondo le direttive del Consiglio e non necessitano di ulteriori, ricorrenti deliberazioni. Nel corso dell'esercizio in esame sono state tenute 4 riunioni.

Secondo il modello organizzativo disegnato dallo Statuto la realizzazione dei programmi di ricerca approvati dal Consiglio – così come, più in generale, la esecuzione delle deliberazioni da esso assunte in ogni altro ambito

---

[3] Nella seduta del 10 maggio 2001 è stato confermato per il periodo 2001-2003 anche il Vice Presidente già in carica nel precedente triennio 1998-2000.

[4] Il numero di componenti del Consiglio di Amministrazione di nomina assembleare, è stato fissato nell'Assemblea straordinaria del 18 maggio 1989 in un massimo di 20 membri.

rilevante ai fini dell'attuazione degli scopi sociali – è demandata alla responsabilità del Presidente e del Direttore[5].

La vigilanza sulla gestione dell'Associazione è svolta dal Collegio dei Revisori dei conti, attraverso l'esecuzione di verifiche periodiche (complessivamente otto nel corso dell'anno), gli incontri con il Direttore e gli interventi alle riunioni del Consiglio.

Le quote associative e i contributi da enti sono risultati al 31 dicembre 2001 pari a complessivi 226,5 milioni di lire con un incremento di 18,5 milioni rispetto al 2000 (+ 8,9%).

Detta positiva inversione di tendenza è un primo risultato dell'impegno volto a raccogliere nuove adesioni all'Associazione in linea con il rilancio della politica regionale di sviluppo[6].

Dai prospetti che seguono si evince l'andamento nell'ultimo triennio, del numero degli associati e delle corrispondenti entrate associative nonché dei contributi provenienti da enti pubblici e privati.

---

[5] Al Direttore – carica istituita nel 1965 in sostituzione di quella di Segretario generale – lo Statuto (art. 18) affida il compito di curare l'esecuzione delle deliberazioni del Presidente e del Consiglio di amministrazione e di sovrintendere "assicurandone il coordinamento, al funzionamento dei servizi e degli altri uffici dell'Associazione".

[6] Un ulteriore segnale di ripresa si è avuto all'inizio del 2002 con l'adesione alla SVIMEZ, in qualità di associati dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) e dell'Associazione per studi e ricerche Manlio Rossi-Doria.

Elenco quote associative SVIMEZ dal 1999 al 2001 (in migliaia di lire)

ASSOCIATI	1999	2000	2001
Amministrazione Provinciale di Latina	1.500	1.500	1.500
Associazione Bancaria Italiana ABI	3.000	3.000	3.000
Associazione delgi Industriali della provincia di Cosenza	2.000	2.000	2.000
Associazione degli Industriali della provincia di Trapani	1.500	1.500	1.500
Ass.Naz. Bonofiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	1.500	1.500	1.500
Banca d'Italia	20.000	20.000	20.000
Banca Nazionale del Lavoro	10.000	0	0
Banco di Napoli	20.000	20.000	20.000
Banca di Roma	8.000	8.000	8.000
Banco di Sardegna	8.000	8.000	8.000
Banco di Sicilia	20.000	20.000	20.000
Camera di Commercio Industria Art.Agricoltuta - Chieti	2.000	2.000	1.500
Camera di Commercio Industria Art.Agricoltura - Foggia	1.500	1.500	1.500
Camera di Commercio Industria Art.Agricoltura - Frosinone	1.500	1.500	1.500
Camera di Commercio Industria Art.Agricoltura - Napoli	1.500	1.500	1.500
Camera di Commercio Industria Art.Agricoltura - Salerno	1.500	1.500	1.500
Centro Ricerche Economiche Angelo Curella - Palermo	1.500	1.500	1.500
Centro Regionale di Program.della Sardegna - Cagliari	2.000	2.000	2.000
Confederazione Generale Industria Italiana	10.000	10.000	10.000
Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa	1.500	1.500	1.500
Consorzio di credito per le Opere Pubbliche - CREDIOP	20.000	0	0
Banca CIS SPA	8.000	8.000	8.000
Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese - Bari	1.500	1.500	1.500
San Paolo IMI spa	8.000	8.000	8.000
IPI - Istituto Promozione Industriale ex IASM	1.500	1.500	1.500
Istituto Regionale per il Finanziamento Industrie in Sicilia -IRFIS	8.000	8.000	8.000
Istituto per la Ricostruzione Industriale - IRI	20.000	20.000	20.000
Regione Calabria - Catanzaro	20.000	20.000	20.000
Regione Molise - Campobasso	10.000	10.000	10.000
Regione Sicilia - Palermo	20.000	19.000	20.000
Unione Regionale delle C.C.I.A.A. della Calabria - Catanzaro	1.500	1.500	1.500
Unione degli Industriali della provincia di Matera	0	0	20.000
Totale	**237.000**	**206.000**	**226.500**

Sono associati sostenitori quelli che si impegnano a versare una quota annua di almeno L.20.000.000

Elenco contributi SVIMEZ dal 1999 al 2001 (in migliaia di lire)

CONTRIBUTI	1999	2000	2001
Ente Nazionale Energia Elettrica - ENEL	2.000	2.000	0
Totale	**2.000**	**2.000**	**0**

RIEPILOGO (in migliaia di lire)

	1999	2000	2001
Totale quote associative	237.000	206.000	226.500
Totale contributi	2.000	2.000	0
TOTALE GENERALE	**239.000**	**208.000**	**226.500**

3.- L'attività istituzionale

La SVIMEZ ha per finalità lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia e la formulazione di proposte per lo sviluppo nelle regioni meridionali di attività industriali, e di ogni altra attività produttiva, necessario per la riduzione del divario dualistico Nord-Sud. L'Associazione, che ha una struttura di ricerca "leggera", si caratterizza per la sua indipendenza di giudizio e, al tempo stesso, per la costante disponibilità ad un collegamento con le istituzioni e con il mondo della cultura industriale, scientifica ed economica del Paese. E' al servizio del Parlamento, del Governo, delle Regioni e di ogni altra Sede ufficiale.

L'attività della SVIMEZ si sviluppa su due linee fondamentali:

- analisi sistematica e articolata della struttura e dell'evoluzione dell'economia del Mezzogiorno e dello stato di attuazione delle politiche di sviluppo, anche attraverso la elaborazione di stime proprie dei principali aggregati economici regionali, e la effettuazione di previsioni sull'andamento dell'economia delle due parti del Paese attraverso il modello macroeconometrico bi-regionale (Centro-Nord/Mezzogiorno), da essa appositamente costruito e a tutt'oggi l'unico disponibile in Italia;

- realizzazione di iniziative di ricerca sui vari aspetti del problema meridionale, finalizzate ad esigenze conoscitive e alla definizione di criteri operativi di intervento nella politica economica regionale e nazionale.

Alla diffusione dei risultati delle proprie ricerche la SVIMEZ provvede attraverso le seguenti pubblicazioni:

- il Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno;

- le due riviste trimestrali (la "Rivista economica del Mezzogiorno" e la "Rivista Giuridica del Mezzogiorno");

- il notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ";

- la serie "Quaderni di Informazioni SVIMEZ" finalizzata alla presentazione in tempi rapidi di materiali aventi carattere di attualità (dal 1999);

- inoltre, nel 2001 si è completata l'iniziativa volta alla realizzazione di un "sito Web" mediante il quale si intende procedere alla diffusione di informazioni sull'Associazione, sulle sue linee di attività e sulle pubblicazioni

periodiche e monografiche da essa edite, nonchè dare rapida e sistematica segnalazione delle iniziative pubbliche da essa programmate o realizzate.

E' da segnalare l'avvenuta apertura al pubblico degli Archivi custoditi presso l'Associazione (Archivio storico della SVIMEZ e Archivio della Società per l'industrializzazione delle regioni meridionali)[7].

Il momento più significativo dell'attività della SVIMEZ è stato, come di consueto, la presentazione del "Rapporto sull'economia del Mezzogiorno". In esso, è esposta un'ampia ricognizione dell'andamento dell'economia meridionale, evidenziando la dinamica congiunturale, ed i problemi strutturali e funzionali, di importanza cruciale, oggi e nei prossimi anni, ai fini di un superamento del ritardo di sviluppo.

I risultati delle ricerche condotte nel corso dell'anno sono confluiti nei diversi ambiti di studio che possono essere compendiati nelle tipologie dei settori di ricerca qui di seguito elencate.

1) Ricerche economico-statistiche

Nel corso del 2001 si è proceduto all'aggiornamento dei dati della nuova serie di contabilità economica regionale calcolata secondo il nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 95).

E' stato costituito un archivio sul Sistema dei conti economici delle imprese.

Crescente rilievo ha assunto nel 2001 lo studio degli andamenti regionali e sub-regionali nell'ambito dell'attività di analisi dell'evoluzione socio-economica del Mezzogiorno.

2) Ricerche di econometria

E' proseguita l'attività di ricerca riguardante il modello econometrico bi-regionale (Centro-Nord/Mezzogiorno) .

---

[7] Il materiale contenuto in tali Archivi è stato dichiarato "di notevole interesse storico" dalla Sovrintendenza archivistica per il Lazio ed ha per tale motivo beneficiato da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali di un contributo finanziario per il riordino e l'inventariazione.

Il modello è stato utilizzato, nell'anno in rassegna, per elaborare previsioni sull'andamento dell'economia italiana e delle due grandi ripartizioni territoriali per il biennio 2001-2002.

A seguito della stipula di una convenzione con l'IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana), è proseguita l'attività del Gruppo di lavoro incaricato di procedere alla realizzazione di una procedura che consenta l'utilizzo integrato del modello econometrico biregionale della SVIMEZ e del modello multiregionale *Input-Output* dell'IRPET, per la disaggregazione a livello di tutte e venti le regioni italiane delle previsioni sull'andamento dell'economia.

3) Ricerche di politica industriale

E' proseguita, anche nel 2001, l'attività di analisi degli interventi di politica regionale (legge 488/1992, L. 341/1995, contratti di programma) e dei principali interventi nazionali a favore dell'industria, sia per quanto riguarda la raccolta sistematica di provvedimenti normativi, che l'acquisizione e la valutazione dei dati sullo stato di attuazione a livello territoriale delle singole misure.

E' stata ultimata l'indagine avente ad oggetto le esperienze maturate dalla SPI sia nella promozione e nel sostegno di nuove iniziative, sia nella creazione e gestione di "Centri" (BIC e CISI) volti a favorire sia i processi di localizzazione di nuove PMI, sia quelli di ricerca, innovazione e internazionalizzazione delle imprese.

4) Ricerche sul mercato del lavoro, sulla politica per l'occupazione e sulle politiche di protezione sociale

Nell'ambito dell'attività di ricerca sulle politiche della formazione è da segnalare l'analisi del sistema di formazione scolastico e professionale italiano nelle sue articolazioni territoriali.

E' stata portata a termine la ricerca avente ad oggetto il ruolo che l'economia "sommersa" – nei suoi due versanti, dei "lavoratori non regolari"

e delle "imprese sommerse" – è andata assumendo all'interno dell'economia meridionale negli anni '90.

5) Ricerche di finanza pubblica

E' stato approntato il Primo rapporto circa gli effetti del federalismo fiscale sul sistema delle autonomie locali a seguito della partecipazione della della SVIMEZ alla «Commissione di lavoro e di consultazione su "Federalismo fiscale e Mezzogiorno: problemi e prospettive"», costituita dalla Regione Campania.

In tema di finanza locale e regionale è stato predisposto uno studio dedicato all'esame della normativa e delle questioni relative al funzionamento dei patti di stabilità e al vincolo di bilancio.

6) Ricerche giuridico-legislative

E' proseguito il lavoro di redazione di uno schema di testo unico delle disposizioni di legge sugli interventi nelle aree depresse.

Al fine di svolgere una riflessione sul nuovo assetto costituzionale in rapporto alla politica di sviluppo è stata istituita una commissione di esperti e i risultati del lavoro sono stati presentati in un documento.

Collaborazioni con enti e istituzioni

Delle elaborazioni e delle indagini della SVIMEZ si sono avvalsi, anche nel 2001, enti e istituzioni nazionali ed internazionali. Tra l'altro:

- alla Banca d'Italia sono stati forniti i dati di conto economico delle risorse degli impieghi interni del Mezzogiorno e del Centro-Nord e del prodotto interno lordo e della popolazione delle regioni italiane per il periodo 1999-2000;
- al Ministero dell'economia e delle Finanze sono stati forniti i dati di conto economico del Mezzogiorno e del Centro-Nord e il prodotto interno lordo delle venti regioni italiane per il biennio 1999-2000;

- all'ISIAE sono stati forniti i dati di conto economico del Mezzogiorno e del Centro-Nord e quelli relativi al valore aggiunto e alle unità di lavoro nei principali settori dell'economia per le 20 regioni italiane.

L'attività della SVIMEZ è stata oggetto di attenzione anche in sede internazionale. Per il quinto anno consecutivo, la delegazione del Fondo Monetario Internazionale incaricata di stendere il rapporto sull'Italia ha incontrato i rappresentanti della SVIMEZ. Nell'incontro, sono state affrontate, in particolare, le questioni relative alle politiche del lavoro e alle dinamiche migratorie.

* * *

Per ciascuna delle due riviste trimestrali dell'Associazione, la "Rivista economica del Mezzogiorno" e la "Rivista giuridica del Mezzogiorno", giunte al loro quindicesimo anno di vita, sono stati pubblicati nel 2001 quattro numeri. La tiratura della "Rivista economica del Mezzogiorno" (1000 copie) e della "Rivista giuridica del Mezzogiorno" (800 copie) è stata nel complesso consistente.

Nel 2001 è proseguita, la pubblicazione del notiziario mensile *"Informazioni SVIMEZ"* distribuito gratuitamente a circa 2.570 utenti.

Notevole rilievo inoltre ha assunto anche nel 2001 la pubblicazione della Serie Speciale "Quaderni di informazione SVIMEZ."

La Tabella che segue evidenzia l'andamento dei costi di stampa riferiti alle complessive attività editoriali della SVIMEZ.

Costi di stampa

(in milioni di lire)

	1999	2000	Var. %	2001	Var. %
Rivista economica del Mezzogiorno	58,0	53,2	-8,3	67,3	+26,5
Rivista giuridica del Mezzogiorno	68,3	61,1	-10,5	69,4	+13,6
Rapporto sull'economia del Mezzogiorno	41,7	42,6	-2,2	47,9	+12,4
Altre pubblicazioni monografiche	19,5	94,4	+384,1	6,1	-93,5
Informazioni SVIMEZ	22,8	29,7	+30,3	25,1	-15,5
Quaderni di Informazioni SVIMEZ	3,6	23,0	+538,9	32,9	+43,0
TOTALE	213,9	304,0	+42,1	248,7	-18,2

La pur consistente attività istituzionale svolta – soprattutto con il consolidamento della situazione finanziaria, favorito dalla continuità della contribuzione statale – implica comunque una adeguata programmazione degli interventi ed una correlata esauriente prospettazione dei risultati perseguiti.

4.- Le risorse umane

La SVIMEZ, in relazione alla propria natura privatistica, regola i rapporti di lavoro secondo le norme del "Contratto aziendale di lavoro del personale dipendente della SVIMEZ per gli anni 1997-2000".

A norma di Statuto (art. 16) il Presidente emana i provvedimenti concernenti il personale.

Il Direttore cura l'esecuzione delle deliberazioni del Presidente e sovrintende, assicurandone il coordinamento, l'attività dei dipendenti inquadrati nel ruolo dei servizi e in quello della ricerca[8].

L'associazione, in adesione a quanto auspicato nelle precedenti relazioni, per il perseguimento dei propri fini istituzionali ha provveduto ad un'adeguata valorizzazione delle risorse umane interne[9].

Il rafforzamento dei livelli di attività registratosi nell'anno, con riferimento sia alle iniziative di ricerca sia alla diffusione dei loro risultati attraverso le pubblicazioni monografiche e periodiche, è stato reso possibile dall'ulteriore consolidamento della situazione finanziaria.

La consistenza effettiva del personale in servizio a tutto il 2001, posta a raffronto con quella del 2000, è esposta nei seguenti prospetti.

---

[8] Nei casi di urgenza, il Direttore adotta, nei riguardi del personale, i provvedimenti necessari, riferendone al Presidente (art. 18, terzo comma, dello Statuto).

[9] Nel marzo 2002 con delibera del Presidente si è attribuita la qualifica di dirigente ad un dipendente precedentemente inquadrato nel ruolo della ricerca come esperto.

Unità di personale
(al 31 dicembre)

		2000	2001
Personale addetto ai servizi		10	10
Personale di ricerca		10	10
	Totale	20	20
Dirigenti		1	1
	Totale	21	21

Ruolo dei servizi	2000	2001
1. Addetto	1	1
2. Segretario	5	4
3. Tecnico	2	2
4. Responsabile	2	3
Totale	10	10

Ruolo della ricerca	2000	2001
1. Collaboratore	2	2
2. Ricercatore junior	-	-
3. Ricercatore	7	2
4. Ricercatore avanzato	-	2
5. Esperto	1	4
Totale	10	10

Al termine dell'anno in esame la dotazione effettiva risulta pari a 21 unità, comprensive di 1 dirigente, 10 addetti alla ricerca e 10 addetti ai servizi.

Per il personale non dirigente, il Contratto aziendale di lavoro, valido per il periodo 1° gennaio 1997 – 31 dicembre 2000[10], distingue un ruolo dei servizi (articolato in 4 qualifiche) ed un ruolo della ricerca (a sua volta distinto in 5 qualifiche professionali). Gli aumenti del trattamento di base previsti per l'intero quadriennio rispetto a quelli del precedente Contratto aziendale 1994-96, risultano, mediamente fra le diverse qualifiche, di poco superiori al 15%. Nella determinazione di tali aumenti si è tenuto conto dell'"inflazione programmata" pari nel quadriennio al 7,0%; quest'ultima variazione percentuale è stata applicata al complesso degli stipendi lordi erogati dalla SVIMEZ e l'incremento risultante è stato poi riferito ai minimi tabellari delle singole qualifiche.

[10] E' attualmente in fase di rinnovo

Per ciò che riguarda il rapporto di lavoro dei dirigenti della SVIMEZ, il "protocollo di aggiornamento" del Contratto dei dirigenti SVIMEZ, valido per il periodo 1997-2000, prevede aumenti del minimo stipendiale pari al 38,9% nell'intero quadriennio. Anche detto contratto protrarrà i suoi effetti fino al prossimo rinnovo.

Le Tabelle che seguono espongono l'andamento del costo complessivo del personale, il raffronto tra i costi del personale addetto alla ricerca e ai servizi per la ricerca e quello del personale addetto all'amministrazione e servizi generali, nonchè le variazioni del costo globale e unitario medio.

COSTO DEL PERSONALE

(in milioni di lire)

	2000	**2001**
A)		
– Stipendi	1.395,0	1.421,7
– Straordinari	49,1	60,6
– Contributi	462,3	448,2
TOTALE A) (costo globale*)	1.906,4	1.930,5
B)		
– Assicurazioni malattie e infortuni	54,0	53,8
– Buoni pasto	56,4	57,4
– Trattamento fine rapporto	132,9	133,5
TOTALE B)	243,3	244,7
TOTALE GENERALE (A+B)	2.149,7	2.175,2
VARIAZIONI %	(4,1)	(1,2)

* Il costo globale ricomprende anche il trattamento economico del personale dirigente, incluso il Direttore; sono compresi, inoltre, i costi dovuti al ricorso a prestazioni esterne regolate attraverso i contratti di lavoro interinale

Variazione costo globale e medio unitario

(in milioni di lire)

	1999	**2000**	**Variaz. %**	**2001**	**Variaz. %**
Costo globale	1.827,7	1.906,4	+4,3	1.930,5	+1,3
Costo medio unitario	83,0	90,7	+9,3	91,9	+1,3

I dati evidenziano un aumento più contenuto che nel precedente esercizio delle spese complessive per il personale (+1,2%, dopo il 4,1% nel 2000)[11], del costo globale (+1,3%) e del costo medio unitario (+1,3%).

Va sottolineato che l'onere delle unità addette a compiti di ricerca assorbe una quota di gran lunga prevalente delle risorse destinate a remunerare il personale dipendente.

Anche la crescita delle spese per collaborazioni esterne, evidenziata nel prospetto che segue, è concentrata soprattutto nel settore delle collaborazioni scientifiche di ricerca[12] e per la predisposizione del Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno.

Risultano al contrario in diminuzione le spese per collaborazioni amministrative e servizi (-6,9%).

Compensi per collaborazioni (in milioni di lire)

	2000	2001	Var. %	Incidenza %
– Collaborazioni scientifiche e di ricerca	261,9	299,0	+14,2	52,0
– Collaborazioni per il Rapporto Mezzogiorno	196,7	228,5	+16,1	39,6
– Collaborazioni amministrazione e servizi	52,3	48,7	-6,9	8,4
Totale	510,9	576,2	+12,7	100,0

Nel complesso, il costo del lavoro della SVIMEZ (spese per il personale dipendente+spese per collaborazioni esterne), pari a £. 2.751,4 milioni, è aumentato rispetto al 2000 del 3,4%.

---

[11] La ridotta entità dell'incremento delle spese per il personale , pari in termini assoluti a £. 25,5 milioni, è dovuta all'esodo per pensionamento di una unità inquadrata nel ruolo della ricerca. Tale minor costo ha compensato gli aumenti derivanti da modifiche di inquadramento e da contratti per lavoro interinale.

[12] L'incremento della spesa consegue anche all'impegno di consulenza alla "Commissione di lavoro e consultazione su "Federalismo fiscale e Mezzogiorno" assunto con la convenzione SVIMEZ - Regione Campania.

5. – La Gestione

5.1.- A chiusura d'esercizio lo Statuto, prevede la redazione del rendiconto finanziario e della situazione patrimoniale, corredati da una relazione sull'attività svolta. Tali documenti, approvati dal Consiglio di amministrazione, sono presentati annualmente all'Assemblea degli associati per l'esame e l'approvazione.

La situazione dei conti del primo semestre è stata presentata ed approvata nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 25 ottobre 2001 e nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 13 dicembre 2001 è stato approvato il preconsuntivo dell'intero anno in osservanza delle disposizioni circa i termini per le deliberazioni degli elaboratori contabili di esercizio[13]

Al contrario per l'esercizio in esame, si riscontra nuovamente la non tempestiva approvazione del conto consuntivo che è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 22 maggio 2002 ed approvato dall'Assemblea, previo parere favorevole del Collegio dei Revisori, nella seduta del 20 giugno 2002.

A tale proposito si richiama l'attenzione degli organi di governo dell'Associazione alle vicende gestionali e alle prefissate scansioni temporali, predisposte per garantire il corretto svolgimento della gestione e l'efficacia dei controlli.

5.2. – Passando all'esame dei risultati della gestione, si espongono sinteticamente i dati riassuntivi del conto proventi e spese, redatto in termini di competenza.

Nel prospetto che segue i risultati complessivi dell'esercizio in esame sono posti a raffronto con quelli relativi agli anni 1999 e 2000, con

---

[13] Nella seduta del 16 ottobre 2000, su proposta della Presidenza, il Consiglio di amministrazione ha deliberato che:
- a fare data dall'esercizio in corso, vengano presentati al Consiglio e da esso approvati, ad inizio autunno la situazione dei conti del primo semestre e, nel mese di dicembre, il preconsuntivo dell'intero esercizio;
- il rendiconto finanziario e lo stato patrimoniale, accompagnati dalla relazione sull'attività svolta dall'Associazione nell'anno precedente, vengano redatti e deliberati dal Consiglio entro il mese di marzo.

l'indicazione, a fianco di ogni voce, del relativo valore percentuale di variazione rispetto all'esercizio precedente.

CONTO PROVENTI E SPESE

(in milioni di lire)

	1999	2000	Variaz. % 1999-2000	2001	Variaz. % 2000-2001
PROVENTI					
– Quote associative e contributi enti	239,0	208,0	-13,0	226,5	8,9
– Contributo Stato	3.700,0	3.700,0	0,0	3.700,0	0,0
– Proventi accessori	122,9	190,9	55,3	329,7	72,7
- Quote associative arretrate	26,0	3,0	-88,5	6,7	123,3
Totale	4.087,9	4.101,9	0,3	4.263,0	4,0
Sopravvenienze attive				1,2	1,2
TOTALE	4.087,9	4.101,9	0,3	4.264,2	4,0
SPESE					
– Personale	2.065,8	2.149,7	4,1	2.175,2	1,2
– Collaboratori	612,9	516,7	-15,7	586,7	13,5
- Spese generali e varie	644,9	815,7	26,5	1.014,9	24,4
– Spese di stampa	213,9	304,0	42,1	248,7	-18,2
Totale	3.537,5	3.786,1	7,0	4.025,7	6,3
Sopravvenienze passive	45,4	0,5	-98,9	0,8	60,0
Perdite su crediti	26,5	25,7	-3,0	23,5	-8,6
TOTALE	3.609,4	3.812,3	5,6	4.049,8	6,2
RISULTATO ESERCIZIO Avanzo (+) Disavanzo (–)	+478,5	+289,6	-39,5	+214,4	-26,0

L'analisi dell'elaborato evidenzia, per il 2001, un avanzo di esercizio pari a £. 214,4 milioni, con una riduzione di circa il 26% rispetto al precedente esercizio e del 55% rispetto a quello 1999. La graduale riduzione dell'avanzo deriva dal consolidamento della situazione finanziaria, dopo un lungo periodo di incertezza riguardo alla disponibilità e alla effettiva erogazione delle risorse necessarie per far fronte alle spese correnti, che ha reso possibile il rafforzamento dell'attività di ricerca e la sua più articolata programmazione[14].

In merito alle entrate è evidente l'assoluta preponderanza che il contributo statale assume ai fini del finanziamento dell'attività della SVIMEZ. Anche per l'anno in esame la quota costituita dai trasferimenti statali ha raggiunto l'87% delle entrate. Tale sostegno, a partire dal 1958, è volto a garantire la sistematica continuità e il qualificato apporto scientifico fornito dalla SVIMEZ agli indirizzi della politica di intervento a favore delle regioni in ritardo e della politica economica generale del Paese.

In ordine alle entrate derivanti da fonti di autofinanziamento, si osserva l'incremento dei proventi per contributi sociali (+8,9%) con la attesa inversione di tendenza rispetto alla costante riduzione sperimentata negli anni precedenti.

Quanto alle "spese generali", l'incremento del livello complessivo (24,4%) riflette l'aumento di alcune voci di spesa ricorrenti, nonchè gli oneri relativi alla realizzazione di alcune iniziative di adeguamento strutturale (rifacimento e potenziamento dell'impianto elettrico e climatizzazione degli Uffici dell'Associazione; programmi informatici per la realizzazione di un sito web).

Concorrono all'incremento delle spese generali anche le spese per l'iniziativa "Premi Saraceno per studi sul Mezzogiorno" avviate nel 2000, ma di competenza del corrente esercizio.

---

[14] La situazione finanziaria dell'Associazione ha registrato un consistente miglioramento dapprima con l'accredito nel novembre del 1999 della prima annualità del contributo dello Stato attribuito alla SVIMEZ dalla l. 17 maggio 1999 n. 144 per il triennio 1999-2001 (nella misura annua di £ 3,7 miliardi) e, poi, con l'erogazione, nel maggio 2000, dell'intero ammontare della seconda annualità. L'accredito della terza annualità del contributo dello Stato è avvenuta nel marzo del 2001 in unica soluzione e nella misura massima di £ 3.700 milioni. E' stato inoltre confermato dalla legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge fi-

5.3. – Il prospetto che segue espone la situazione patrimoniale al termine dell'esercizio in esame, posta a raffronto con quello dell'esercizio 2000.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

	1999	2000	2001
ATTIVITÀ			
Cassa	1,0	0,3	0,6
Banche	2.118,1	2.440,5	4.118,5
Titoli	3.872,4	3.985,0	2.653,7
Crediti diversi	98,1	75,0	133,0
Erario per imposta sostitutiva	---	---	3,6
Risconti attivi	9,6	---	---
Ratei attivi	5,9	31,4	29,3
Anticipo a fornitori	---	---	---
Erario c/credito per anticipo sulle ritenute sul TFR	105,3	103,7	103,3
Depositi presso terzi	3,5	3,5	3,4
Quote SIMEZ	400,0	400,0	400,0
Conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ	485,3	485,3	485,3
Conto anticipi SIMEZ	100,1	100,1	100,1
Beni strumentali	0,0	0,0	0,0
Totale attività	7.199,3	7.624,9	8.030,8
PASSIVITÀ			
Debiti per oneri fiscali e previdenziali	150,4	141,4	137,9
Debiti per oneri tributari e assicurativi	1,0	7,0	7,0
Debiti diversi	228,8	282,1	355,4
Ratei Passivi	---	8,1	---
Fondo trattamento fine rapporto	1.122,4	1.200,0	1.325,7
Debito imposta sostituiva	---	---	4,1
Totale passività	1.502,6	1.638,7	1.830,1
Fondo oneri da sostenere	5.218,2	5.696,7	5.986,3
Avanzo (+) Disavanzo (-) economico	+478,5	+289,6	+214,4
Sub totale (Patrimonio netto)	5.696,7	5.986,3	6.200,7
Totale a pareggio	7.199,3	7.624,9	8.030,8

nanziaria 2000) e dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001) anche rispettivamente per il 2002 e per il 2003.

Il patrimonio netto dell'Associazione, costituito dalla posta "fondo oneri da sostenere" e dal risultato economico di esercizio, è pari a £. 6.200,7 milioni, con un incremento del 3,6% rispetto al netto patrimoniale registrato al termine del 2000. Le attività sono aumentate da £. 7.624,9 milioni a £ 8.030,8 milioni (+5,3%) mentre le passività sono passate da £. 1.638,7 milioni a £ 1.830,1 milioni (+11,7%).

In ordine alle principali componenti dell'attivo, le disponibilità liquide sono aumentate da 2.440,5 milioni a £ 4.118,5 milioni; le risorse che hanno trovato impiego in titoli a breve scadenza sono diminuite da £. 3.985,0 milioni a £ 2.653,7 milioni.

Quanto alla voce "crediti diversi", accanto ai crediti verso enti pubblici e privati, pari a circa £. 49,0 milioni, figurano le quote associative e i contributi non riscossi (£. 80,5 milioni).

Nelle tre poste riguardanti la Società immobiliare Mezzogiorno (SIMEZ) s.r.l. – che costituisce un investimento patrimoniale secondo l'art. 15 dello Statuto – l'Associazione espone il valore di libro della partecipazione all'intero capitale della società, nonchè i successivi finanziamenti effettuati per sopperire ad esigenze finanziarie della stessa. Tale società risulta intestataria di 29 unità immobiliari concesse in locazione, il cui valore, riportato nel bilancio societario 1996 al costo storico di £. 3.656 milioni (inferiore comunque al valore di mercato), ha funzione di garanzia per la copertura del "fondo per il trattamento di fine rapporto" del personale e di altri eventuali oneri eccezionali. Al riguardo, è in corso di valutazione la possibilità di costituire un Fondo pensioni mediante la cessione dell'intero pacchetto azionario.

Quanto ai "beni strumentali", data la prassi storicamente seguita dalla SVIMEZ di considerare i costi di acquisto dei beni predetti – in ragione del loro contenuto ammontare assoluto e relativo sul totale della spesa[15] – come spese interamente a carico dell'esercizio in cui vengono sostenute, questi figurano per memoria nella situazione patrimoniale per un valore simbolico di lire una[16].

---

[15] Nell'esercizio 2001 il costo è di £ 73,3 milioni.

[16] Pur giudicando opportuno, date le proprie specifiche caratteristiche ordinamentali e gestorie, proseguire secondo la su menzionata prassi di ammortizzare l'intero costo dei beni strumentali utilizzati per

Quanto alle passività, il quadro evidenzia la modesta esposizione debitoria, correlata ad un fondo di dotazione consistente. Alla posta "debiti diversi" figurano, principalmente, debiti per collaborazioni scientifiche e di ricerca (£. 211,4 milioni) e debiti per forniture di materiali e servizi (£. 84,0 milioni).

Il fondo trattamento di fine rapporto, movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge[17], risulta aumentato, rispetto al 2000, del saldo (+125,7 milioni di lire) tra gli accantonamenti in esso confluiti nell'anno e le liquidazioni corrisposte.

Nel complesso, a fronte dell'incremento patrimoniale di £. 214,4 milioni, si registra la crescita delle attività correnti (disponibilità liquide + crediti + titoli a breve), passate da £. 6.500,5 milioni per il 2000 a £ 6.905,2 milioni per il 2001 con un incremento di £. 404,7 milioni, mentre le passività correnti (debiti non consolidati escluso TFR) evidenziano una lieve crescita (+65,7 milioni) per effetto dei maggiori oneri per acquisti di materiali e servizi.

L'indice di liquidità (costituito dal rapporto tra attività e passività correnti) è diminuito da 14,8 a 13,8.

L'indice di indebitamento (rapporto tra l'intera massa debitoria ed il totale delle attività) è, invece, rimasto invariato (0,22).

---

l'espletamento dell'attività associativa nell'anno di acquisto, a partire dal 1991 l'Associazione ha ritenuto, ai fini di eventuali future valutazioni dell'attivo netto nella fase della liquidazione dell'Associazione ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, di procedere all'istituzione di un registro dei "beni ammortizzabili", che risulta aggiornato sino al 31 dicembre 2001. Sempre dal 1991, è stato contestualmente istituito un "libro inventario", il cui aggiornamento arriva al 1996, anno della riunificazione logistica degli uffici, precedentemente distribuiti su due diversi piani dello stabile dove l'Associazione ha sede.

[17] La riforma prevista dal D.Lgs n. 47/2000 ha modificato sostanzialmente il regime di tassazione della rivalutazione del trattamento di fine rapporto.

6.- Conclusioni

La SVIMEZ – Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno – è un ente privato senza scopi di lucro il cui oggetto sociale è lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno al fine – come recita lo Statuto – di proporre concreti programmi di azione e di opere intesi a sviluppare nelle regioni meridionali quelle attività industriali che meglio rispondono alle esigenze accertate.

Nell'anno 2001, l'attività di studio e di ricerca dell'Associazione si è sviluppata in sostanziale coerenza con gli scopi sociali, registrando un graduale aumento delle pubblicazioni destinate alla divulgazione dei risultati.

Per quanto riguarda l'aspetto più strettamente operativo data la centralità del ruolo decisionale affidata dallo Statuto al Consiglio di Amministrazione si ribadisce la necessità di una più assidua attività di detto organo composto da elevate personalità del mondo istituzionale ed accademico.

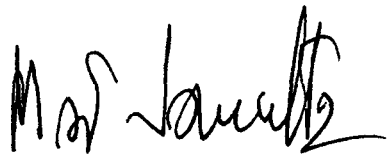
Va altresì sottolineata l'esigenza che l'impegno espresso dal Consiglio di amministrazione di porre in essere un'azione volta a raccogliere nuove adesioni all'Associazione – così da accrescere vitalità al ruolo di sostegno e controllo del corpo sociale – venga perseguito con decisione e continuità.

I risultati, nel complesso positivi, della gestione economico-finanziaria della SVIMEZ danno atto di una situazione di sostanziale equilibrio finanziario e di adeguati livelli di funzionalità. La significativa riduzione dell'avanzo economico registrata nell'anno (£. 214,4 milioni, contro i 289,6 milioni del 2000 e i 478 milioni del 1999) testimonia il sostanziale adeguamento delle spese al consolidamento della situazione finanziaria. L'effettiva acquisizione in un'unica soluzione e nella misura massima prevista di 3,7 milioni di lire (nel maggio 2000) della seconda annualità e, nel marzo 2001 della terza annualità del contributo dello Stato previsto dalla legge n. 144/1999 per il triennio 1999-2001, nonché la conferma del contributo anche per il 2002 e per il 2003 (con le successive leggi finanziarie) hanno reso possibile il potenziamento dell'attività di ricerca avviato nel precedente esercizio.

La consistenza sistematica e periodica di tali trasferimenti non può non determinare una crescita dei livelli di impegno e delle iniziative dirette a qualificare il servizio reso e a valorizzare le risorse interne.

In tale prospettiva, lo sviluppo della attuale fase di espansione dei programmi di attività non può prescindere:

- da una più tempestiva approvazione dei conti consuntivi;
- da una adeguata programmazione degli interventi e correlata esauriente prospettazione dei risultati perseguiti.



PAGINA BIANCA

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ)

ESERCIZIO 2001

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Relazione del Consiglio di Amministrazione sul Bilancio della SVIMEZ per l'esercizio 2001

1. *L'attività della SVIMEZ nel 2001*

Signori Associati,

nell'ultimo anno la SVIMEZ ha subito una gravissima perdita. La repentina scomparsa di Salvatore Cafiero – avvenuta il 10 maggio 2001 – l'ha privata dell' apporto di un ingegno non comune e del sostegno di un appassionato studioso, di cui quanti Lo conobbero ebbero modo di apprezzare il rigore intellettuale e la intransigente coerenza negli sforzi per offrire al Mezzogiorno un futuro migliore. Salvatore Cafiero, alla SVIMEZ dal 1958 come ricercatore, nella Sua qualità di Direttore, dal 1982 al 1998, ha in decisiva misura concorso ad imprimere all' attività dell'Associazione quel rigore scientifico, quella serietà di ricerca e quella ampiezza di visuale, che sin dalla fondazione hanno caratterizzato e continuano a caratterizzarne l' operare.

Le Sue felici intuizioni hanno costituito, nel tempo, per i meridionalisti, pressanti sollecitazioni per la messa a punto dell'azione volta a perseguire l' obiettivo dell' unificazione economica e civile del Paese. Non sarà certo agevole colmare il vuoto che la Sua scomparsa ha creato, e questa consapevolezza aumenta il rimpianto per non averLo più tra noi.

* * *

Nel 2001, come già nel precedente esercizio, l'attività della nostra Associazione ha potuto svolgersi in un quadro di accresciuta certezza riguardo alla disponibilità e alla effettiva erogazione delle risorse necessarie per le spese correnti e per far fronte ai costi negli anni a venire. L'accredito della terza annualità del contributo dello Stato assegnato alla SVIMEZ dalla legge 17 maggio 1999 n. 144 è, infatti, avvenuta nel marzo del 2001 in un'unica *tranche* e nella misura massima prevista di 3.700 milioni di lire. Il conferimento del contributo statale disposto dalla legge 144/99 per il triennio 1999-2001 è sta-

to, inoltre, confermato dalla legge 23 dicembre 1999 n. 488 (legge finanziaria 2000) e dalla legge 23 dicembre 2000 (legge finanziaria 2001) anche, rispettivamente, per il 2002 e per il 2003. L'ulteriore consolidamento della situazione finanziaria ha reso possibile, nel corso del 2001, la prosecuzione del rafforzamento dell'attività di ricerca avviato nel 2000 e di prendere in esame, per il prossimo esercizio, la possibilità di un, sia pur graduale e limitato, adeguamento dell'organico addetto alla ricerca.

L'attività della SVIMEZ ha avuto, come di consueto, la manifestazione di maggior risonanza esterna con la presentazione del *"Rapporto sull'economia del Mezzogiorno"*, che ha avuto luogo il 12 luglio 2001 a Napoli, nella Sala delle Assemblee del Banco di Napoli, con gli interventi del Presidente del Banco di Napoli Federico Pepe, del Sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino, del Presidente della SVIMEZ Massimo Annesi, del Direttore della SVIMEZ Riccardo Padovani, del Ministro delle attività produttive Antonio Marzano, del Consigliere incaricato per il Mezzogiorno della Confindustria Francesco Averna, dell'Assessore alle attività produttive della Regione Campania Gianfranco Alois, del Presidente dell'Istituto Banco di Napoli Adriano Giannola, dell'on. Antonio Maccanico, del Vice Ministro dell'economia e delle finanze Gianfranco Micciché e del Vice Presidente della SVIMEZ Nino Novacco.

Il 12 ottobre 2001 il Rapporto è stato consegnato al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che ha ricevuto in udienza il Presidente, il Vice Presidente e il Direttore dell'Associazione. I rappresentanti della SVIMEZ hanno illustrato le valutazioni della SVIMEZ in ordine all'andamento dell'economia meridionale, ponendo in luce i miglioramenti conseguiti negli anni più recenti ma anche i forti elementi specifici di debolezza di natura strutturale che continuano a gravare sull'area e la necessità, quindi, di proseguire, con rigore e continuità, nell'azione pubblica di sviluppo, ripresa in questi anni più recenti dopo una lunga interruzione.

Il Presidente Ciampi ha mostrato vivo interesse per tali tematiche, esprimendo in particolare il proprio apprezzamento per l'approfondimento riservato dalla nostra Associazione alle questioni inerenti alla dotazione infrastrutturale del territorio meridionale e allo stato di avanzamento delle politiche volte all'adeguamento di tale dotazione.

Nel 2001 il Rapporto annuale ha costituito occasione per un lusinghiero riconoscimento dell'attività della Associazione. Da parte del Comitato organizzatore della manifestazione "Mezzogiorno nel segno del cambiamento" è stato, infatti, conferito alla

SVIMEZ il "Premio Speciale Economia" per il «Rapporto 2001 sull'economia del Mezzogiorno». La premiazione ha avuto luogo ad Otranto il 19 ottobre 2001, nel quadro di una manifestazione organizzata dalla Fondazione Studi e Ricerche Epoké, sotto il patrocinio della Regione Puglia e del Comune di Otranto.

* * *

Il dato da cui partire nella riflessione sulle prospettive di sviluppo del Mezzogiorno – si afferma nelle "Linee introduttive" al *Rapporto 2001 sull'economia del Mezzogiorno* – è costituito dall'importante miglioramento di tendenza, di carattere non solo congiunturale, realizzato dall'economia dell'area negli ultimi anni. Un miglioramento che fa sì che il Mezzogiorno si presenti, oggi – di fronte ad un quadro macroeconomico internazionale tornato ad essere già con la metà del 2000 più incerto – con dati e prospettive certamente più favorevoli rispetto all'esperienza della prima parte degli anni '90, avendo saputo arrestare la tendenza ad un ulteriore arretramento dei livelli relativi di prodotto, di occupazione e di investimenti.

Le valutazioni SVIMEZ relative all'andamento dell'economia meridionale nel 2000 presentate nel Rapporto, pongono in luce una sostanziale partecipazione del Mezzogiorno alla accelerazione del tasso di crescita registrata a livello nazionale, con un aumento del PIL del 2,5%, rispetto all'1,5% del 1999. Più sostenuta che al Nord è stata nell'area meridionale, nel 2000, l'accelerazione ciclica degli investimenti fissi lordi, con una crescita stimata del 6,8%, contro il 2,5% dell'anno precedente. Le dinamiche positive di prodotto e occupazione si sono riflesse nei valori positivi del saldo occupazionale, che in termini di unità di lavoro *standard* ha segnato nel 2000 un incremento dell'1,2% a fronte di una sostanziale stazionarietà nel 1999.

I risultati relativi all'anno 2000, sia pure particolarmente favorevoli, non appaiono un fenomeno di mera accelerazione congiunturale di breve periodo, ma piuttosto una conferma di alcuni importanti segnali in senso positivo evidenziatisi, come detto, negli ultimi anni '90.

Sulla base dei dati della nuova serie di contabilità economica, stimata secondo lo schema SEC95 (introdotto a fine 2000) – che hanno portato ad una significativa revisione nella lettura degli andamenti economici, nazionale e territoriali – nel complesso del

quinquennio 1996-2000, l'economia è cresciuta ad una saggio medio annuo dell'1,9% in entrambe le ripartizioni del Paese, registrando, quindi, un allineamento nel medio periodo, dopo l'andamento nettamente più sfavorevole sperimentato dal Sud nella prima parte degli anni '90 (+0,4% m.a. contro il +1,4% del Centro-Nord tra il 1991 e il 1995).

Anche dalle dinamiche di medio periodo del prodotto per abitante si conferma un quadro di allineamento, anche se ancora «senza convergenza». L'indice del PIL per abitante meridionale, posto pari a 100 il Centro-Nord, dopo un aumento di circa mezzo punto percentuale tra il 1995 e il 1997, nel successivo triennio si è mantenuto sostanzialmente stabile intorno ad un valore di poco superiore al 56%.

L'importanza del miglioramento di tendenza registrato in quasta fase più recente può essere meglio colta se questo viene confrontato con il peggioramento, di carattere di certo non solo congiunturale e di intensità assai maggiore che nel resto del Paese, accusato dal Mezzogiorno nella fase precedente; e se si considera la natura non transitoria dei mutamenti nel quadro macroeconomico nazionale che vi concorsero. Gli effetti di una congiuntura negativa si sommarono, allora, a quelli del contenimento della spesa pubblica, di cui il Mezzogiorno risentì in misura ben maggiore, data l'influenza strutturalmente molto più marcata esercitata da tale componente sull'ammontare delle risorse complessivamente disponibili nell'area. In un quadro di rapida accelerazione della tendenza all'aumento del grado di integrazione internazionale dell'economia italiana, decisamente più limitato fu, allora, il vantaggio che l'economia meridionale, data la sua assai minore apertura internazionale, potè trarre dalla forte espansione della domanda estera seguita alla svalutazione della lira del 1992.

Entrambi gli elementi appena citati, del contenimento dei trasferimenti pubblici e del continuo approfondimento del processo di integrazione internazionale, hanno continuato – e continueranno – a costituire un dato di fondo dello scenario economico italiano. L'andamento, allineato rispetto al resto del Paese, sperimentato dal Mezzogiorno nella seconda parte degli anni '90 – cui pure sottostanno elementi di fragilità sui quali si avrà modo di tornare in seguito – sembra, dunque, indicativo di una migliorata capacità di adeguamento del Mezzogiorno.

In quest'ultima fase, ad esercitare un ruolo di traino della crescita è stata, nel Sud, soprattutto la dinamica degli investimenti. Dopo un'evoluzione assai più sfavorevole che nel resto del Paese nella prima metà degli anni '90, nel quinquennio 1996-2000

l'aumento degli investimenti fissi lordi è stato nel Sud del 4,5% in media all'anno, più sostenuto che al Nord. La partecipazione del Mezzogiorno alla crescita dell' economia nazionale è stata resa anche possibile da un aumento, significativo nella media del periodo, delle esportazioni. In rapporto al PIL dell'area, l'incidenza delle esportazioni di merci è aumentata dall'8,2% del 1995 al 10,1% del 2000, con una riduzione non marginale della distanza, ancora assai ampia, rispetto al Centro-Nord, dove tale quota è rimasta sostanzialmente stabile intorno al 25,5%.

Il giudizio complessivamente positivo sulla *performance* realizzata dall' economia meridionale nel periodo più recente– si è sottolineato nel Rapporto – non deve di certo far trascurare elementi di fragilità che possono essere registrati anche per la fase di ripresa ciclica 1996-2000; né, naturalmente, il permanere di forti elementi specifici di debolezza di natura strutturale. Tra gli aspetti di fragilità ravvisabili con riferimento all' ultima fase ciclica espansiva è, in primo luogo, da richiamare che il sostanziale avvicinamento del ritmo di crescita del PIL delle due aree del Paese è avvenuto intorno ad un saggio di sviluppo che è rimasto, in tutti gli anni dal 1996 al 2000, significativamente inferiore a quello dell'area Euro (nel complesso del periodo, 1,9% m.a. contro 2,5%). Nell' industria manifatturiera, in particolare, il differenziale negativo di crescita del valore aggiunto rispetto alla zona Euro è stato per l'Italia di oltre 6 punti percentuali cumulati (5,5 nel Mezzogiorno e 6,5 nel Centro-Nord). Il più limitato sviluppo della produzione industriale è il riflesso di una perdita di competitività, riconducibile, più che ad una sfavorevole evoluzione delle ragioni di scambio, ad una inadeguata rispondenza dell' offerta nazionale alle componenti più dinamiche della domanda mondiale. La perdita di competitività evidenziata dall'export italiano rispetto all'Unione europea va, infatti, in buona parte ascritta ad un modello di specializzazione prevalentemente basato sui prodotti di consumo tradizionali, che hanno visto diminuire la loro capacità di penetrazione nel mercato europeo, senza che ciò sia stato controbilanciato da un miglioramento nell'interscambio di altri beni – appartenenti a settori ad alto tasso di innovazione e a più alta produttività relativa – contrassegnati da più elevate dinamiche di domanda a livello mondiale.

La diminuzione della quota delle esportazioni italiane sul mercato Ue ha trovato, negli anni più recenti, compensazione nell'aumento della quota verso i paesi extraeuropei. A consentire quest'ultimo aumento è, però, soprattutto stato il deprezzamento

subito dall'Euro nei confronti del dollaro: una condizione di vantaggio che non può ragionevolmente essere sostenuta nel medio periodo e che, in ogni caso, non può essere sostitutiva di una riqualificazione e innovazione della struttura dell'offerta.

Questi elementi di debolezza – si è sottolineato nel Rapporto – sono particolarmente rilevanti nel caso del Mezzogiorno, per il quale la debolezza dell'Euro rischia di agire come fattore di protezione momentanea rispetto alla tendenza al deterioramento della competitività in atto nel periodo in esame e riconducibile, oltre che ad un carente adeguamento del *mix* produttivo, allo sfavorevole andamento dei costi. Nell'ultimo quinquennio, infatti, l'industria manifatturiera meridionale ha conosciuto un incremento relativo del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) per quasi tutte le branche del comparto manifatturiero. Posto pari a 100 il livello del Centro-Nord, il CLUP per la media dell'aggregato manifatturiero meridionale è passato da un valore di 95,6 nel 1995 al 102,7 nel 2000. Tale sfavorevole risultato è l'effetto combinato di un costo del lavoro per dipendente che è aumentato nel quinquennio di 3 punti percentuali in più del Centro-Nord (anche per il progressivo *decalage* del regime di fiscalizzazione degli oneri sociali) e di una crescita cumulata della produttività del lavoro inferiore di quasi 5 punti percentuali.

Gli effetti di questa specifica debolezza del Mezzogiorno, è da rilevare, sono, del resto, chiaramente emersi nel corso del 2001: ad una decelerazione dell'export di merci più forte che nel resto del Paese nel secondo e terzo trimestre, ha fatto seguito nell'ultima parte dello scorso anno una flessione (-2,0% in termini nominali) delle esportazioni complessive (al netto dei prodotti energetici), a fronte di una sostanziale tenuta nel Centro-Nord (+0,4%).

Un altro importante aspetto di fragilità manifestatosi nel Mezzogiorno anche nella fase di ripresa ciclica 1996-2000 è costituito da una composizione squilibrata del processo di accumulazione. La già richiamata ripresa di un ciclo positivo di investimenti nel Mezzogiorno ha, infatti, interessato solo la componente strumentale di macchine, attrezzature e beni immateriali, cresciuta nel 1996-2000, per l'intera economia, ad un tasso medio annuo del 9,4%, nettamente maggiore di quello, pur sostenuto (+5,2%), del Centro-Nord. Gli investimenti in costruzioni e opere pubbliche sono, invece, risultati in sostanziale ristagno (-0,6% m.a.) a fronte di una crescita media del 2,4% all'anno nel resto del Paese. Il maggiore tasso di investimenti per beni strumentali – che ha inciso

sui fattori di competitività "interni" alle imprese – non sembra essere stato una condizione sufficiente, almeno nel breve periodo, a garantire al Mezzogiorno guadagni di produttività relativa. Su questo risultato è da ritenere che abbia, almeno in parte, pesato proprio la debolezza della componente degli investimenti volta a migliorare la dotazione infrastrutturale del territorio; dotazione dal cui ampliamento in gran parte dipende il rafforzamento delle economie "esterne", decisivo per la crescita della competitività del territorio meridionale.

Alla composizione squilibrata del processo di accumulazione testé richiamata, ha fatto riscontro un diverso grado di avanzamento delle due principali componenti della politica di sviluppo. Nella recente fase dell'azione dei pubblici poteri per le aree depresse è emerso, infatti, un rafforzamento dell'incentivazione produttiva, prevalentemente compensativa di diseconomie localizzative. Importanti sono stati i passi compiuti in materia di incentivazione alle attività produttive, con un nuovo regime di agevolazioni caratterizzato sin dai primi anni di funzionamento da un buon grado di operatività e da un'efficienza accresciuta rispetto al passato.

Non si può, invece, certo dire che, nonostante alcuni passi in avanti, l'azione svolta in campo infrastrutturale sia stata sin qui in grado di incidere significativamente sulla situazione di grave ritardo delle regioni meridionali rispetto alle altre aree del Paese. I fabbisogni di intervento infrastrutturale nel Mezzogiorno restano rilevanti, soprattutto nella prospettiva di un'Europa allargata, di una crescente competitività territoriale e dell'esigenza di ridurre la marginalità ed aumentare l'accessibilità ai principali mercati di riferimento.

I dati presentati nel Rapporto, relativi alla dotazione infrastrutturale nel 1995, evidenziano come, nonostante l'avvicinamento complessivo realizzato nel precedente decennio dal Mezzogiorno rispetto alla media nazionale ed a quella dei principali *partners* europei (con un indice sintetico di dotazione pari al 72% della media dei principali paesi Ue nel 1995, contro il 42,4% di dieci anni prima), la sottodotazione infrastrutturale del Mezzogiorno resti, su scala comunitaria, assai rilevante. Anche nella prospettiva dell' allargamento dell'Ue, i dati relativi agli indici elementari di dotazione infrastrutturale, riferiti al 1998-99, mostrano che, nonostante il sensibile abbassamento statistico del livello medio derivante dalla prevista adesione di numerosi Paesi dell'Europa dell'Est, la posizione relativa dell' infrastrutturazione del Mezzogiorno non muta sensi-

bilmente e, per alcune categorie infrastrutturali – quale il settore dei trasporti terrestri – emerge persino una dotazione più contenuta che per diversi *Central European Candidate Countries* (CECC).

Nonostante il duplice ruolo delle politiche di infrastrutturazione – come fattore necessario per adeguare sia la competitività del territorio meridionale nell' attrazione di risorse mobili sia la complessiva capacità concorrenziale del sistema produttivo esistente – sia stato pienamente acquisito dalla cosiddetta "nuova programmazione" per lo sviluppo delle aree depresse (avviata a partire dal 1998 con il "Programma di sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006"), i risultati conseguiti anche negli anni più recenti non appaiono soddisfacenti. La politica di "nuova programmazione" ha senza dubbio indotto un'evoluzione positiva nell' impostazione dell' intervento infrastrutturale, cercando di introdurre, non senza difficoltà, criteri maggiormente orientati alla efficienza amministrativa e al miglioramento della progettazione. E' mancato, però, un coerente avanzamento di alcuni degli strumenti determinanti per la fluidità organizzativa, quali, in primo luogo, la semplificazione procedurale.

Una specifica e grave carenza programmatica dei profili di intervento attuati in questi ultimi anni riguarda gli interventi di grande dimensione realizzativa. Nel determinare questo vuoto programmatico in materia di integrazione territoriale su scale maggiori e sulla connessa grande infrastrutturazione – essenziale per garantire non solo la competitività dell'intero sistema Paese, ma addirittura la sua stessa possibilità di competere – non irrilevante è stato il ricorso acritico ad una sussidiarietà a senso unico, poco fondata sull'effettiva capacità di risposta dei vari livelli amministrativi e di governo nei confronti della domanda di cittadini e imprese.

Emerge, insomma – come si è affermato nell'intervento del Presidente della SVIMEZ al Rapporto – l'esigenza di una generalizzata revisione delle procedure attuative e di un considerevole adeguamento dell'efficienza dei soggetti attuatori, e, sul piano programmatico, della concentrazione delle risorse su pochi e significativi interventi strategici, evitando il frazionamento in molteplici interventi, spesso neppure condotti a termine.

Per la SVIMEZ – che da sempre sostiene la necessità che la politica di intervento sia caratterizzata dalla certezza delle disponibilità finanziarie e dalla specialità delle procedure di impegno della spesa – va, quindi, accolto con grande attenzione l' orien-

tamento espresso nel programma del nuovo governo verso uno specifico modello operativo "dedicato" ai grandi progetti infrastrutturali. La modalità di realizzazione si basa su uno schema di intervento combinato di progettazione, realizzazione e gestione che si richiama alle figure, già note, del *general contractor* e del concessionario. Si tratta di una procedura "derogatoria", ma che sembra opportunamente orientata verso un approccio "specialistico", ma non "emergenziale", per dare risposta ad esigenze di interventi necessariamente complessi e difficili da gestire.

Un rilievo centrale è stato attribuito nel 2001 dalla SVIMEZ alle questioni inerenti al nuovo assetto costituzionale definito dalla legge di riforma "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione".

Nella situazione di incertezza sui risultati delle trasformazioni in corso, da una parte, e sulla nuova normativa da introdurre, dall'altra, si è avvertita come massimamente urgente l' esigenza di una riflessione di ordine generale su un processo che non può essere lasciato evolvere autonomamente, come se il passaggio da uno Stato centralizzato a una nuova "Repubblica delle autonomie" sia *comunque* benefico e non comporti anche difficoltà e problemi, fra l'altro di non facile soluzione.

Tale passaggio non significa infatti, semplicemente, sottrarre nella maggiore misura possibile poteri all'amministrazione centrale per attribuirli ad altri organismi istituzionali, impostazione che in certi momenti è sembrata prevalere nettamente. Occorre, invece, costruire un nuovo assetto, molto più complesso di quello attuale, in cui siano chiaramente definiti poteri e responsabilità dei vari livelli di governo; siano previsti meccanismi e sedi adeguate per il coordinamento e il raccordo delle attività dei vari soggetti pubblici e per il contemperamento di interessi contrastanti; siano forti i poteri del soggetto (soggetti) che dovrà garantire la tenuta del sistema e l'unitarietà del Paese.

La complessità propria di un sistema federale, che di per sé spinge verso la differenziazione, risulta accresciuta nel nostro Paese a causa degli ampi divari interni nella capacità di produrre reddito (ed entrate fiscali) e nella dotazione di servizi e infrastrutture. Sotto questo profilo le norme della legge di riforma costituzionale indicano la volontà di affidare allo Stato la responsabilità del rispetto dei diritti di tutti i cittadini a fruire di uguali livelli di servizi, nonché di provvedere a porre in essere interventi atti a promuovere lo sviluppo e l'eliminazione dei divari. L'attribuzione della titolarità di tali funzioni allo Stato non implica il loro effettivo esercizio: l'ovvia indeterminatezza della

norma costituzionale, che rimanda alla legislazione statale, lascia aperte questioni rispetto alle quali l' esperienza degli ultimi anni può essere utile.

Elemento essenziale per la tenuta del sistema è la perequazione delle disponibilità finanziarie, con il trasferimento di risorse a favore delle zone con minore capacità fiscale. A questo riguardo, l'esempio cui riferirsi è offerto dal meccanismo introdotto dal decreto legislativo 56/2000 in materia di federalismo fiscale che, pur costruito secondo uno schema di perequazione "verticale" (dallo Stato alle Regioni), rischia di assumere una direzione "orizzontale", demandando la funzione perequativa ai rapporti di forza tra le Regioni. Infatti, il Fondo perequativo da esso previsto, non è alimentato da risorse autonome ma da poste contabili "fittizie" costruite per accogliere la richiesta delle Regioni ricche di rendere "chiaro quali sono le Regioni che donano risorse e quelle che le ricevono". Si rischia così di alimentare possibili rivendicazioni di "titolarità" su tali risorse da parte delle suddette Regioni.

Parimenti, non può essere lasciata alla contrattazione tra le Regioni, non solo nella forma ma anche nella sostanza, l'individuazione dei livelli essenziali di servizi concernenti i diritti civili e sociali che devono essere comunque assicurati su tutto il territorio nazionale attraverso i trasferimenti perequativi. La determinazione dei livelli essenziali dei servizi consiste nel fissare il *quantum* minimo di prestazioni cui ogni cittadino della Repubblica avrà diritto, oltre il quale è lasciato spazio alle amministrazioni che siano in grado di farlo, o che a ciò destinino un maggior prelievo, di fornire maggiori e/o migliori servizi. Il concetto stesso di livello essenziale da garantire implica, quindi, una differenziazione territoriale tra Regioni ricche e Regioni povere. Ma quanto più basso sarà il livello considerato essenziale tanto maggiori risulteranno le differenze nei servizi effettivamente goduti dai cittadini, a seconda del luogo di residenza; differenze che andranno a sommarsi a quelle già esistenti.

Il compito di perseguire l'obiettivo dello sviluppo delle aree depresse del Paese, che è di interesse nazionale ed anche comunitario, non può non essere affidato allo Stato: questo principio è stato recepito dalla legge di riforma costituzionale che prevede risorse aggiuntive ed interventi speciali per rimuovere squilibri economici e sociali e per finalità di sviluppo, di coesione e di solidarietà sociale. La eliminazione, nella nuova formulazione dell'art. 119, del riferimento all'obiettivo della "valorizzazione del Mezzogiorno e delle Isole", di cui al "vecchio" articolo 119 della Costituzione, non farebbe

dunque venir meno, nella sostanza, l'impegno all' unificazione economica e sociale del Paese.

Il perseguimento di questo obiettivo, così come quello di una effettiva perequazione nella fornitura di servizi, è comunque condizionato dalla disponibilità di adeguate risorse finanziarie. La loro quantificazione dovrebbe essere effettuata in relazione agli interessi generali del Paese, senza condizionamenti posti dalle Regioni. Anche se questa indicazione fosse affermata in via di principio, essa potrebbe, però, essere vanificata nella sua attuazione ove, nella nuova struttura finanziaria dei vari organismi istituzionali, venisse lasciato allo Stato uno spazio di autonomia insufficiente. E' quanto si verificherebbe con un'attribuzione troppo spinta di gettito tributario agli Enti territoriali, connessa all'attribuzione di maggiori funzioni o, addirittura, secondo alcune proposte, fissata in modo pressoché autonomo come percentuale del gettito prelevato nel territorio. Occorre aver presente che perseguire queste vie significa vanificare, nei fatti, l' intervento riequilibratore dello Stato.

Il modo con cui nel disegno della nuova Repubblica verrà data soluzione ai suddetti problemi, conciliando l'autonomia degli Enti territoriali con il principio dell' uguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti i cittadini, che è alla base delle Costituzioni di tutti gli Stati democratici, siano essi accentrati o federali, è, quindi – come la SVIMEZ ha ritenuto di dover fermamente rimarcare nel Rapporto – cruciale per le sorti future della convivenza civile e dell' unità nazionale.

* * *

Nel corso dell'anno le istituzioni, le imprese e gli enti con i quali la SVIMEZ ha intrattenuto rapporti di collaborazione sono stati: Dipartimento Affari Economici della Presidenza del Consiglio; Senato della Repubblica; Camera dei Deputati; Ministero delle attività produttive; Ministero dell' istruzione, dell' università e della ricerca; Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Ministero dell'economia e delle finanze; Regione Campania; Regione Puglia; Provincia di Napoli; Comune di Catania; Comune di Otranto; Ambasciata dei Paesi Bassi; Ambasciata della Repubblica Federale di Germania; Fondo Monetario Internazionale; Commissione delle Comunità europee; Banca di Roma; Banca d'Italia; Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Banco di Sardegna; Cassa Depositi e Prestiti; Finlombarda-Milano; Confindustria; *Link Campus* dell' *University of*

Malta; European Policies Research Centre dell' Università di Strathclyde; Università di Gröningen; Università di Napoli "Federico II"; Università di Oxford; Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria; Università degli Studi di Roma Tre; CENSIS; ANIMI; Associazione Rossi-Doria; ANCE; Fiom-CGIL; Ires-CGIL; Ufficio Studi CISL; ICE; IPI; IRI; IRPET; ISAE; ISTAT; Sviluppo Italia; Istituto Italiano per gli Studi Filosofici; STOA'; Fondazione Angelo Curella; Fondazione di Studi e Ricerche Epoké; Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana; RAI; TeleSAT 2000; Stream News; Radio Svizzera; "Il Sole-24 Ore"; "Il Denaro"; "Il Mondo".

* * *

Come di consueto, nei capitoli del "Rapporto sull'economia del Mezzogiorno", così come nelle pubblicazioni periodiche della Associazione, sono confluiti i risultati delle ricerche condotte nel corso dell'anno 2001, di cui si riferisce qui di seguito.

1.1. *Ricerche economico-statistiche*

Nella prima parte dell'anno, in sede di approntamento del *"Rapporto 2001 sull'economia del Mezzogiorno"*, sono stati aggiornati per il 1997 e il 1998 e autonomamente stimati per il 1999 e il 2000 i dati della nuova serie di contabilità economica regionale calcolata secondo il nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC95), introdotto alla fine del 2000. Nello svolgimento di tale analisi la SVIMEZ ha potuto contare quest'anno sulla collaborazione dell'ISTAT, sia per l'individuazione dei metodi e delle fonti statistiche per l'aggiornamento dei conti economici, sia per la disponibilità di informazioni provvisorie provenienti dai primi risultati parziali delle rilevazioni condotte da detto Istituto.

L'introduzione del SEC95 – che ha comportato rilevanti modifiche nella struttura dei settori di attività economica e cambiamenti nella composizione dei redditi per settore – ha prodotto una netta discontinuità rispetto alla precedente serie dei conti economici regionali elaborata secondo il SEC79 (in uso sino al marzo del 1999). Nel nostro archivio sono disponibili, a livello delle venti regioni italiane, una serie storica continua

ed omogenea di dati – per il conto delle risorse e degli impieghi, per le unità di lavoro e per il reddito da lavoro dipendente – per il periodo 1970-99, stimata secondo il vecchio schema SEC79 (di fonte ISTAT per il periodo 1980-96 e SVIMEZ per il 1970-79 e il 1997-99); e una serie storica per il periodo 1995-2000 stimata secondo il nuovo schema SEC95. A meno di non usare e confrontare valutazioni eterogenee dal punto di vista delle definizioni adottate, non sono, dunque, attualmente più possibili analisi di lungo periodo, relative all'intero arco 1970-2000, o che, comunque, coprano l'intero decennio appena trascorso. La SVIMEZ, avvertendo questa limitazione, anche ai fini degli specifici problemi di "alimentazione" del suo modello econometrico bi-regionale (Centro-Nord/Mezzogiorno), ha avviato, nell'ultima parte dello scorso anno, i contatti con l' ISTAT per la definizione di un progetto di ricerca comune finalizzato alla ricostruzione per il quindicennio 1980-94 di conti economici regionali coerenti con quelli della nuova serie 1995-2000 (SEC95). Per la realizzazione di tale iniziativa di ricerca, è prevista, entro la primavera del 2002, la costituzione di un Gruppo di lavoro, composto dai ricercatori dei due Istituti.

Nel corso del 2001 sono state, inoltre, aggiornate per tutte le regioni italiane le serie storiche della popolazione residente (1951-2000) e delle esportazioni e importazioni di merci (1991-2000), nonché le serie trimestrali sui dati del mercato del lavoro per il periodo 1993-2001. Il sotto-archivio provinciale, che comprende, tra l'altro, i dati del Censimento dell'industria e della popolazione (dalla rilevazione del 1951 sino all'ultima del 1996) e dati settoriali sugli interventi della Cassa integrazione guadagni, è stato arricchito con una serie di dati sulle esportazioni per il periodo dal 1995 al 2000. Le serie del valore aggiunto provinciale sono state aggiornate recependo i risultati della revisione fatta, nel corso dell'anno, dall'Istituto G. Tagliacarne per il 1951, il 1961 e il 1971 (anni in cui sono stati effettuati i Censimenti) e per l'intero periodo che va dal 1980 al 1999. La nuova serie di dati provinciali dell'indagine sulle forze di lavoro, disponibile dal 1993, è stata aggiornata al 2001.

Nel 2001, al fine di disporre per le nostre analisi strutturali sull' economia meridionale – e, in particolare, per quelle sull'industria – di dati più disaggregati, è stato costituito un archivio sulla base delle risultanze dell'indagine ISTAT sul Sistema dei Conti delle Imprese (SCI). L'archivio, che copre gli anni dal 1994 al 1998, contiene, per le quattro macro-aree nazionali (Nord-Est, Nord-Ovest, Centro e Mezzogiorno), informa-

zioni relative al settore dell'industria (manifatturiera, dei prodotti energetici e delle costruzioni) ed a quello dei servizi, articolato per classe dimensionale di addetti alle imprese e per branche di attività (14 nel caso delle attività manifatturiere). Sulla scorta di tali informazioni, in sede di Rapporto annuale si è proceduto ad un approfondimento sui differenziali strutturali Nord-Sud di produttività e di costo del lavoro – e quindi di competitività (CLUP) – nell'industria manifatturiera. Ne è emerso che i differenziali negativi di valore aggiunto per addetto dell'industria meridionale, rispetto a quella del Centro-Nord, sono, in tutti i settori, inversamente correlati con la dimensione aziendale, risultando particolarmente elevati nelle imprese con meno di 20 addetti (mediamente, oltre 30 punti percentuali, contro gli 8 punti delle imprese con 100 addetti e oltre); e che nelle imprese meridionali di minore dimensione – a differenza che in quelle più grandi – questi divari di efficienza sono compensati per meno del 50% da un vantaggio, rispetto al Nord, in termini di costo del lavoro. Si tratta di una situazione di particolare fragilità della piccola impresa meridionale, che trova spesso nell'economia "sommersa" un fattore di "tenuta", senza, però, che ciò consenta i necessari avanzamenti di competitività. Un aspetto, quest'ultimo, che ha, a sua volta, costituito oggetto di uno specifico approfondimento nella ricerca sulla economia irregolare di cui si riferisce nel seguito (v. par. 1.4).

Anche nel corso del 2001 sono proseguiti i rapporti di collaborazione con diversi settori dell'Istituto Nazionale di Statistica. Tali scambi, che riguardano sia la valutazione delle metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati che l'analisi dei risultati, sono di rilevante interesse per monitorare, in corso d'anno, l'evoluzione congiunturale dell' economia italiana ed indirettamente del Mezzogiorno e del Centro-Nord. I risultati del monitoraggio trovano una prima concreta applicazione nell' alimentazione del modello econometrico bi-regionale per i periodici esercizi di previsione delle principali variabili dell'economia del Nord e del Sud del Paese. Essi hanno, inoltre, costituito oggetto di presentazione sul notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ", contribuendo in significativa misura al crescente interesse che tale pubblicazione riscuote da parte di studiosi e di operatori dell'economia e della politica.

Nell'ambito dell'attività di analisi dell'evoluzione socio-economica del Mezzogiorno, crescente rilievo ha assunto nel 2001 lo studio degli andamenti regionali e subregionali. Nella parte iniziale del 2001 l'Associazione ha partecipato all' elaborazione

di un "Rapporto sulla Calabria", presentato in concomitanza con l' inaugurazione dell' anno accademico dell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, con un contributo sull' andamento dell'economia della regione nell'ultimo trentennio. Nel documento, dal titolo *Dati economici e indicatori sociali dal 1970 al 1999*, oltre a tratteggiare una sintetica descrizione dei principali elementi strutturali del ritardo di sviluppo della regione, si è cercato, attraverso una lettura della dinamica delle principali variabili di contabilità economica nel periodo considerato, di evidenziare le determinanti strutturali di tale ritardo e i principali nodi su cui l'intervento pubblico di sviluppo è necessario concentri il suo impegno.

L'economia della Calabria è stata caratterizzata da una tendenza, che può definirsi "neodualistica", identificata da un peggioramento della capacità di assorbimento occupazionale a fronte di sensibili guadagni relativi di produttività. Il relativo recupero di efficienza e competitività nei settori moderni è, tuttavia, risultato troppo circoscritto rispetto ad una struttura produttiva caratterizzata dalla forte presenza di aree di arretratezza e "dipendenza strutturale", con la conseguenza di una rilevante caduta del tasso di occupazione. Nel 1999 il tasso di occupazione della popolazione con 15 anni ed oltre era pari al 31,6%, di oltre 11 punti inferiore a quello medio nazionale. La Calabria detiene inoltre il primato di regione con la più alta incidenza di disoccupati sulle forze di lavoro: un primato negativo che fino al 1997 era stato della Campania. La mancanza di lavoro colpisce soprattutto i giovani. La Calabria, nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni presenta, secondo i dati Eurostat presentati nel documento relativi al 1999, il tasso di disoccupazione più alto tra le regioni europee.

Si è collaborato, inoltre, al "Primo Rapporto sullo stato dell'ambiente nella Provincia di Napoli", realizzato dall' Assessorato all'Ambiente di tale Provincia e presentato in un Convegno tenutosi a Napoli il 28 novembre 2001, con l'approntamento del paragrafo su *"Il sistema economico provinciale"*. Nel contributo si analizza l'evoluzione dell'economia provinciale nell' intero cinquantennio 1951-99 e la si confronta con la dinamica registrata dalla regione Campania e dal Mezzogiorno nel suo complesso. In sintesi, si può rilevare che il maggiore grado di sviluppo di partenza (dovuto, in particolare, ad un più elevato livello di industrializzazione) non ha consentito alla provincia napoletana, contrariamente a quanto ci si poteva attendere in base all'esperienza di altre aree italiane, di conseguire migliori risultati di crescita. Alla fine degli anni '90 la pro-

vincia di Napoli, nonostante gli indubbi progressi realizzati nel corso dell'ultimo cinquantennio, presenta ancora i problemi di un' area in ritardo di sviluppo: problemi relativi al basso livello di occupazione, alla composizione settoriale dell'economia locale, alla insufficiente dotazione di capitale produttivo e di capitale sociale.

Un ulteriore, consistente rafforzamento della linea di attività avente ad oggetto le analisi a scala regionale dovrebbe aversi nel corso del 2002, ove si abbia conferma della possibilità di pervenire ad una positiva definizione della iniziativa relativa alla Costituzione, da parte della Regione Campania, di un proprio strumento tecnico di osservazione e monitoraggio denominato "Osservatorio Economico Regionale". Sulla scorta di quanto convenuto nei frequenti rapporti intercorsi a partire dalla metà del 2001 con i rappresentanti della Giunta Regionale, la Regione Campania ha, infatti, individuato nella nostra Associazione e nell'Osservatorio sulle PMI della Banca di Roma S.p.A. le strutture cui intenderebbe affidare l'attuazione delle attività di ricerca del suddetto Osservatorio.

In base al piano di lavoro previsto per il primo anno di attività dell' Osservatorio, i compiti cui la SVIMEZ dovrebbe assolvere, in collaborazione con la Banca di Roma, sono: la predisposizione di un "Rapporto annuale" sugli aspetti economico-sociali ed insediativi (quadro macroeconomico regionale; demografia e dinamiche insediative della popolazione; mercato del lavoro; andamento economico e territoriale dei diversi settori di attività produttiva; evoluzione dell'assetto territoriale e monitoraggio della spesa per opere pubbliche) e sulla situazione della finanza regionale (individuazione di spazi potenzialmente attivabili che consentano, nel breve periodo, di recuperare funzioni e flussi finanziari attraverso l'accesso al complesso della normativa esistente; miglioramento della capacità di gestione delle risorse attraverso un monitoraggio continuo dello stato di attuazione della spesa); la predisposizione di un "Dossier di ricerca sull' industria turistica regionale".

Su invito della Direzione dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili – ANCE, è stato, inoltre, approntato per il 3° Convegno nazionale dei Giovani imprenditori edili, tenutosi a Positano il 19-20 ottobre 2001, un documento su *Le infrastrutture e lo sviluppo economico del Mezzogiorno*. Il documento, che ha riscosso un significativo apprezzamento, è stato successivamente pubblicato, dopo una accurata revisione, nel n. 12/2002 della serie "Quaderni di Informazioni SVIMEZ".

In molte occasioni, sono stati forniti, anche nel corso del 2001, ad enti ed istituzioni nazionali e internazionali servizi di documentazione. Tra l'altro:

- alla Banca d'Italia sono state fornite le stime del conto economico delle risorse e degli impieghi interni del Mezzogiorno e del Centro-Nord e del Prodotto interno lordo delle 20 regioni italiane per il 1999 e il 2000 (utilizzati per il paragrafo su "Divari territoriali e sviluppo regionale" della Relazione annuale del Governatore);
- al Ministero dell'economia e delle finanze (Dipartimento per le Politiche di Sviluppo) sono stati forniti i dati di conto economico del Mezzogiorno e del Centro-Nord e del Prodotto interno lordo delle 20 regioni italiane per il biennio 1999-2000 (utilizzati nel Documento di Programmazione economica e finanziaria per il 2002-2006 e nel "Quarto Rapporto del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo – DPS. 2000-2001");
- all'ISAE sono stati forniti, per il periodo 1999-2000, i dati di conto economico del Mezzogiorno e del Centro-Nord e quelli relativi al valore aggiunto e alle unità di lavoro nei principali settori dell'economia per le 20 regioni italiane.

Su richiesta del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, si è partecipato inoltre al Gruppo di lavoro "Aree depresse", costituito presso l' ISAE per la predisposizione della "Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 2000", approntando note sulla normativa specifica per le aree depresse e l' attuazione degli interventi, relativamente alle agevolazioni alle attività produttive, ai patti territoriali, ai prestiti d'onore e alle infrastrutture.

L'attività della SVIMEZ è stata oggetto di attenzione anche in sede internazionale. Anche nel 2001, per il quinto anno consecutivo, la delegazione del Fondo Monetario Internazionale incaricata di stendere il Rapporto sull'Italia ha incontrato i rappresentanti della SVIMEZ. Nell'incontro, che ha avuto luogo il 1° agosto 2001 e durante il quale è stato fornito alla delegazione un dossier statistico relativo all'andamento dell' economia meridionale nel 2000 e nel complesso dell'ultimo quinquennio (1996-2000), sono state affrontate, in particolare, le questioni relative: alle politiche del lavoro; al sommerso; alle dinamiche migratorie interne e alla regolazione dei flussi di immigrazione dall' estero; alle implicazioni socio-economiche di medio periodo del rallentamento della dinamica naturale della popolazione meridionale e del suo tendenziale processo di invecchiamento; alle politiche di incentivazione a favore delle attività produttive; alle condizioni per un rapido rilancio dell'intervento infrastrutturale.

1.2. *Ricerche di econometria*

E' proseguita, anche nel corso del 2001, l'attività di ricerca che ha per oggetto l'operazione di aggiornamento e ampliamento del modello econometrico bi-regionale (Centro-Nord e Mezzogiorno) della SVIMEZ. Il lavoro di aggiornamento ha riguardato l'allungamento del periodo campionario adoperato per la stima delle singole equazioni del modello per tenere conto delle informazioni statistiche più recenti. Il lavoro di ampliamento è stato finalizzato, in primo luogo, ad accrescere la sensibilità del modello ad alcune misure di *policy*. In particolare, tra le variabili esogene esplicative della domanda di investimento è stata introdotta la stima degli importi relativi alle principali misure di intervento della politica di promozione delle attività produttive a favore delle aree depresse del Paese (contratti d'area, contratti di programma, patti territoriali, legge 488/1992). Si è, inoltre, proceduto - al fine di aumentare la capacità complessiva del modello di valutare l'impatto degli interventi di politica fiscale, dal lato delle entrate - a disaggregare il carico fiscale che grava sul reddito disponibile netto delle famiglie in base alle due principali voci da cui è composto: contributi sociali (per quella parte che è a carico dei lavoratori) e imposte correnti (date dalla somma delle imposte sul reddito, altre imposte correnti, ecc.). La disponibilità di una misura, disaggregata territorialmente, del grado di utilizzo della capacità produttiva, vincolata al dato nazionale ISAE, ha permesso, infine, di evidenziare i meccanismi economici che determinano, all'interno delle due ripartizioni, le variazioni nel livello della capacità produttiva stessa.

Il modello è stato utilizzato più volte in corso d'anno. L'ultimo esercizio di previsione del 2001, relativo al biennio 2001-2002, è stato effettuato nello scorso mese di novembre, dopo la presentazione della legge finanziaria per il 2002 e alla luce del rapido deterioramento del quadro macroeconomico intervenuto nella ultima parte dell'anno. I risultati della previsione sono stati anticipati nel corso dell'intervento del Direttore della SVIMEZ al "XV Osservatorio Congiunturale – Economia 2002", svoltosi il 23 novembre 2001 a Palermo, per iniziativa della Fondazione A. Curella. In base a tale esercizio di simulazione, si è valutato che, anche per effetto del rallentamento della crescita in atto nella parte finale dell'anno, il tasso di aumento del Prodotto interno lordo nazionale dovrebbe attestarsi nel 2001 ad un livello dell'1,8%, di oltre un punto inferiore a quello avutosi nel 2000 (valutazione successivamente confermata dal dato di con-

suntivo 2001 diffuso dall'ISTAT il 1° marzo 2002). Dato il maggior grado di apertura internazionale della sua economia, il Centro-Nord dovrebbe risentire maggiormente del rallentamento della domanda mondiale: il tasso di crescita del PIL di tale area dovrebbe risultare nel 2001 pari all'1,8%, in netto ribasso rispetto al 3,1% fatto registrare nel 2000. Per il Mezzogiorno, si è previsto che nel 2001 il tasso di aumento del PIL risulti, sia pur di poco, superiore a quello dell'altra ripartizione: 1,9%, che fa seguito al 2,5% del 2000. Un sostanziale allineamento nel ritmo di crescita tra le due aree del Paese è stato previsto per il 2002, anno in cui l'economia italiana nel suo complesso dovrebbe segnare un ulteriore rallentamento: 1,5% di crescita del PIL nel Centro-Nord e 1,4% nel Mezzogiorno. Quanto all'occupazione, nella simulazione dello scorso novembre si è previsto, per il 2001, un rallentamento della dinamica occupazionale più forte al Nord che al Sud: nel Centro-Nord, da una crescita (misurata in termini di unità di lavoro standard) dell'1,6% nel 2000 ad una dello 0,8% nel 2001; nel Mezzogiorno, invece, si è prevista una maggiore stabilità della variazione dell'occupazione (+1% nel 2001 dopo il +1,2% del 2000). Nel 2002, la dinamica dell'occupazione subirebbe un significativo rallentamento, più accentuato nelle regioni meridionali. Nella simulazione di fine 2001 si è previsto che le unità di lavoro totali del Mezzogiorno sarebbero aumentate nel 2002 di appena lo 0,3%, valore pari a meno della metà di quello atteso per il Centro-Nord (0,7%).

Le stime del novembre 2001, relative agli andamenti del Sud e del Nord nel biennio 2001-2002, sono state sostanzialmente confermate in un successivo esercizio effettuato nel marzo 2002 – ed esteso, per la prima volta, anche alle singole regioni – per quanto riguarda la dinamica attesa del Prodotto interno lordo. In quella occasione, hanno subito, invece, una significativa revisione al rialzo – anche alla luce delle linee evolutive segnalate dall'indagine trimestrale ISTAT sulle forze di lavoro - le stime relative alla dinamica dell'occupazione nel 2001, sia per il Mezzogiorno che per il Centro-Nord: rispettivamente, 2,1% e 1,2% (0,5% e 0,8% nel 2002).

In sintesi, i risultati delle valutazioni previsive confermerebbero, dunque, anche per il 2001-2002, un quadro che, per il Mezzogiorno, nell'analisi svolta, in sede di "Rapporto 2001 sull' economia del Mezzogiorno", con riferimento al precedente quinquennio 1996-2000, è stato sinteticamente definito di *"allineamento senza convergenza"*.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività del Gruppo di lavoro costituito a seguito della stipula di una convenzione tra IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica in Toscana) e SVIMEZ – di cui si è riferito nella Relazione dello scorso anno – per la disaggregazione a livello di tutte e venti le regioni italiane delle previsioni sull'andamento dell'economia. Tali previsioni hanno richiesto la messa a punto di una metodologia, sinora inedita, volta ad integrare gli strumenti quantitativi da tempo sviluppati dai due Istituti nel campo dell'analisi territoriale: il modello macroeconomico bi-regionale (Centro-Nord - Mezzogiorno) della SVIMEZ e il modello multi-regionale *Input-Output* dell'IRPET.

Le prime previsioni per le venti regioni italiane sono state presentate nel corso di un seminario, tenutosi presso gli uffici della nostra Associazione, il 21 marzo 2002, con gli interventi del Direttore della SVIMEZ Riccardo Padovani, del Direttore dell'IRPET Prof. Alessandro Petretto, del Prof. Paolo Piacentini dell'Università "La Sapienza" di Roma, del Prof. Stefano Casini Benvenuti dell'IRPET, del Dott. Bruno Anastasia della Fondazione Nord-Est, del Presidente della Fondazione A. Curella di Palermo Prof. Pietro Busetta , della Prof.ssa Lilia Costabile dell'Università "Federico II" di Napoli, del Direttore della Scuola Superiore "Sant'Anna" di Pisa Prof. Riccardo Varaldo. L'iniziativa, cui hanno partecipato anche alcuni organi di informazione, ha suscitato notevole interesse, contribuendo ad alimentare il dibattito sulle prospettive di crescita economica delle regioni meridionali.

Nell'ambito della collaborazione avviata tra la SVIMEZ e l'IRPET, i due Istituti hanno deciso di promuovere una ripresa degli studi strutturali, condotti con l'ausilio delle matrici *Input-Output,* sulle relazioni economiche che intercorrono tra le principali aree del Paese. Tra i vari aspetti affrontati, vanno evidenziati quelli relativi al commercio interregionale, al grado di apertura internazionale dei sistemi economici delle singole ripartizioni, al livello di integrazione economica tra le diverse macro-aree del Paese. A quest'ultimo riguardo, è stato possibile valutare che nel Mezzogiorno solo l'8,5% del valore aggiunto totale è attivato dalla domanda proveniente dalle altre circoscrizioni (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro) del Paese. In queste ultime, la stessa percentuale assume, invece, un valore significativamente più alto: rispettivamente, del 13,5%, del 16,3%, e del 19,6%. La percentuale di valore aggiunto relativamente bassa, nel Mezzogiorno, attivata dalla domanda espressa dalle altre circoscrizioni è dovuta al minore pe-

so che, in detta economia, hanno le attività intorno a cui si sviluppa la gran parte del commercio interregionale: l'industria manifatturiera e i servizi *tradeable*. La dinamica del PIL meridionale risulta, quindi, tuttora in assai maggior misura determinata dalla domanda interna, che concorre per l'83,1% all'attivazione del valore aggiunto complessivo, a fronte del 60% circa nel Centro-Nord.

1.3. *Ricerche di politica industriale*

E' proseguita, anche nel 2001, l'attività di aggiornamento e di analisi degli interventi di politica regionale e dei principali interventi nazionali a favore dell' industria, sia per quanto riguarda la raccolta sistematica di provvedimenti normativi, che l' acquisizione e la valutazione dei dati sullo stato di attuazione a livello territoriale delle singole misure.

Per quanto riguarda, in particolare, la politica di incentivazione a favore delle attività produttive nelle aree depresse, nel *"Rapporto 2001 sull' economia del Mezzogiorno"* non si è mancato di porre in rilievo come le principali misure di intervento siano state caratterizzate, nel 2000, da un vero e proprio "blocco" dell'attività di deliberazione. Risolto con le assegnazioni della legge finanziaria (legge 488/1999) il problema della disponibilità delle risorse – che, come si ricorda, nel 1999 aveva fortemente rallentato gli incentivi della legge 488/1992 e del tutto sospesa l'attività delle agevolazioni in forma automatica previste dalla legge 341/1995 - l'operatività dei suddetti interventi è stata, infatti, impedita nel 2000 dal lungo negoziato tra il Governo italiano e la Commissione europea per l'approvazione della "carta degli aiuti a finalità regionale" e per la proroga al periodo 2000-2006 dei due rispettivi regimi di aiuto. Il processo di designazione dei territori ammissibili si è concluso solo nel settembre 2000. La Commissione europea ha approvato le aree 87.3.a (ex 92.3.a) con la decisione del 13 marzo 2000, quelle dell'obiettivo 2 con la decisione del 27 luglio 2000 e le aree 87.3.c (ex 92.3.c) con la decisione del 20 settembre 2000. Le autorizzazioni a prorogare per il periodo 2000-2006 il regime di aiuti previsto dalla legge 488/1992 e quello per le agevolazioni in forma automatica, in scadenza nel 1999, sono intervenute poi con le decisioni, rispettivamente, del 12 luglio 2000 e 28 marzo 2001. La predisposizione della graduatoria

"Industria" per l'anno 2000 della legge 488/1992 è pertanto slittata al 2001, mentre le procedure per consentire l'accesso alle agevolazioni in forma automatica, la cui competenza era da trasferire alle Regioni entro il 1° luglio 2001, sono state attivate dalle stesse solo a partire dal settembre 2001.

Per quanto riguarda, più in particolare, la *legge 488/1992,* nel corso del 2000 sono intervenuti numerosi provvedimenti normativi volti a rendere più stringenti i criteri di ammissibilità alle agevolazioni e a recepire le direttive comunitarie relative al nuovo periodo di programmazione 2000-2006, consentendo così l'apertura dei bandi "Industria" e "Turismo". La più rapida approvazione delle aree 87.3.a (le regioni del Mezzogiorno, con l'esclusione di Abruzzo e Molise) da parte della Commissione europea ha fatto sì che, per consentire un rapido utilizzo delle risorse comunitarie almeno al Sud, si predisponessero, per l'anno 2000, due bandi "Industria" separati: un bando per le regioni 87.3.a (a cui sono state associate anche le domande per i grandi progetti di investimento dell'Abruzzo e del Molise) e un bando per le regioni del Centro-Nord (comprensivo delle domande diverse da quelle per i grandi progetti di investimento dell'Abruzzo e del Molise). Le graduatorie "Industria" per l'anno 2000 relative all'ottavo bando della legge 488/1992 sono state predisposte il 9 aprile 2001 per il Mezzogiorno e il 10 luglio 2001 per il Centro-Nord.

Come si è evidenziato, in un'analisi dal titolo *8° bando della legge 488/1992: la quota delle agevolazioni concesse in base alle indicazioni delle Regioni*, pubblicata nel n. 12/2001 di "Informazioni SVIMEZ", la predisposizione delle graduatorie relative all' ottavo bando è da considerarsi di particolare interesse per due ordini di motivi. In primo luogo, perché con tali graduatorie è finalmente ripresa, dopo più di due anni di totale blocco, l'attività agevolativa a favore dell'industria nel Mezzogiorno. In secondo luogo, perché con esse sono per la prima volta divenute operative importanti innovazioni, introdotte nel 1999, che hanno concorso a determinare quella che è stata definita la "regionalizzazione" della legge 488. Vale a dire il riconoscimento di un maggior ruolo delle Regioni nella programmazione degli interventi, allo scopo di rendere lo strumento agevolativo più coerente rispetto agli obiettivi territoriali regionali. Si fa in particolare riferimento alla possibilità di predisporre graduatorie "speciali" sulla base di indicazioni delle singole Regioni con riferimento ad aree del proprio territorio ovvero a settori di attività; a tali graduatorie le Regioni possono destinare fino al 50% delle risorse loro as-

segnate. Per questa via potrebbe essere conseguita, almeno in parte, una maggiore selettività dell'intervento, contribuendo così a superare i limiti di fondo posti in evidenza dall'esperienza dei primi anni di funzionamento della legge 488. Tali limiti, più volte segnalati dalla SVIMEZ, sono da individuare nella tendenza a confermare il modello di specializzazione esistente – che nel Mezzogiorno, in particolare, si caratterizza per la prevalenza di settori tradizionali – piuttosto che favorire un mutamento del *mix* produttivo che veda accrescere la presenza di comparti a più alta produttività relativa, caratterizzati da un forte tasso di innovazione e in grado di attivare effetti propulsivi e duraturi sui sistemi locali.

Oltre alle graduatorie speciali, dall'ottavo bando in poi, sono previste anche le seguenti tipologie di graduatorie: le graduatorie "ordinarie", una per ogni regione, relative ad investimenti fino a 50 miliardi di lire e due graduatorie "multiregionali", una per il Mezzogiorno e una per il Centro-Nord, per investimenti superiori ai 50 miliardi di lire.

Nel complesso, con l'ottavo bando per l'industria sono state agevolate, nel 2001, 4.442 domande, per oltre 20.000 miliardi di investimenti, 5.709 miliardi di agevolazioni e un'occupazione aggiuntiva di 82.800 unità. Nel Mezzogiorno, le domande agevolate sono state 3.769 (l'85% di quelle totali), relative a 16.933 miliardi di investimenti e a 5.145 miliardi di contributi, pari a circa l'83% e il 95% dei rispettivi totali. L'occupazione prevista per il Sud è di 74.148 nuovi addetti, pari all'89,5% del corrispondente totale nazionale.

Le domande agevolate con le graduatorie speciali sono state 1.509, per 5.070 miliardi di investimenti e 1.708 di contributi e un'occupazione di 30.051 nuovi addetti. Le risorse effettivamente destinate alle graduatorie speciali, sono state pari al 30% delle agevolazioni complessivamente concesse nelle aree depresse del Paese: il 12% di quelle concesse nel Centro-Nord e il 31% nel Mezzogiorno. Per gli investimenti, la quota risulta di poco inferiore: il 25% (9,3% nel Centro-Nord e 28% nel Mezzogiorno). Le quote di agevolazioni effettivamente concesse con le graduatorie speciali, considerando che l'ottavo bando costituisce una prima applicazione di un modello agevolativo più orientato alle esigenze di sviluppo locale, sono da considerarsi tutt'altro che modeste.

A differenza di quanto verificatosi per gli incentivi della legge 488/1992 e per le agevolazioni in forma automatica, una significativa attività di impegno ha caratterizza-

to, nel 2000, gli *strumenti di promozione delle attività produttive "in forma negoziale"*. Sono stati infatti approvati un nuovo pacchetto di contratti di programma, 21 patti territoriali e 2 contratti d'area. Il CIPE, inoltre, con delibera del 21 dicembre 2000, nel ripartire le risorse assegnate dalla legge finanziaria per il 2001 alle aree depresse, ha destinato 1.616 miliardi di lire al finanziamento di altri 91 patti territoriali specificamente riservati al settore dell'agricoltura e pesca e 1.451 miliardi per finanziare 51 patti cosiddetti "generalisti".

Particolarmente significativa è stata la ripresa dei contratti di programma, dopo il forte rallentamento del biennio 1998-99, dovuto non ad un calo della domanda, ma alla preferenza accordata nell'assegnazione di risorse, in particolare, ai contratti d'area. Il numero dei nuovi contratti di programma approvati tra il 2000 e i primi mesi del 2001 (33) risulta, infatti, più che triplo rispetto a quelli approvati in tutto il precedente quadriennio 1996-99.

Per quanto riguarda la realizzazione degli interventi programmati, a fronte di una netta accelerazione tra il 2000 e i primi mesi del 2001 dell'ultimazione di numerosi contratti di programma, le difficoltà relative allo stato di avanzamento delle erogazioni dei patti territoriali e dei contratti d'area non sembrano essersi significativamente attenuate, nonostante siano intervenuti nell'anno ulteriori provvedimenti volti a superare situazioni di *impasse*.

Su un piano più generale, può osservarsi come i numerosi aggiustamenti normativi su patti territoriali e contratti d'area, che si sono via via succeduti nel tempo, e anche quelli intervenuti nel 2000, non sembrano aver posto le premesse per conseguire una maggiore selettività. L'esigenza di accelerare le procedure ha portato all'adozione delle modalità istruttorie della legge 488/1992. Tale circostanza, se è valsa a fluidificare la spesa e a velocizzare la realizzazione degli interventi, ha però spesso, in particolare nel caso dei patti territoriali, comportato un utilizzo di tale strumento come canale privilegiato di accesso agli incentivi per singole iniziative e non – come potrebbe e dovrebbe accadere – in funzione strategica, per favorire cioè processi di aggregazione e specializzazione nell'economia del Mezzogiorno.

Le questioni relative alla necessità di un indirizzo della politica industriale, regionale e nazionale, più decisamente volto a perseguire obiettivi strategici di mutamento della composizione settoriale e dimensionale della struttura produttiva del Mezzogiorno,

sono state oggetto di trattazione anche nell'intervento del Direttore della SVIMEZ in occasione dell'audizione del 18 gennaio 2001 dei Rappresentanti dell'Associazione alla V Commissione della Camera dei Deputati nell'ambito dell'indagine conoscitiva su "La competitività del sistema-Paese di fronte alle sfide della moneta unica e della globalizzazione dei mercati". In tale sede, con riferimento in particolare alla legge 488/1992 e al buon grado di operatività da essa complessivamente mostrato nei primi anni di funzionamento, ma anche ai suoi forti limiti sotto il profilo della capacità di favorire il completamento e la riqualificazione strutturale del sistema produttivo meridionale, si è osservato che gli investimenti agevolati da tale legge negli anni 1996-98 nei settori "tradizionali" sono stati nel triennio pari al 51,1% del totale nel Mezzogiorno contro il 32,9% nel Centro-Nord; nei settori "di scala" circa il 31% nel Mezzogiorno e il 45,5% nel Centro-Nord; nei settori "avanzati" (secondo la classificazione di Pavitt) il Sud ha assorbito appena l'11% del totale degli investimenti agevolati, a fronte del 17% nel resto del Paese. Anche per quanto riguarda la dimensione, il 55% è andato alle piccole imprese nel Sud contro il 27% nel Nord. Per superare almeno parzialmente questi limiti si è quindi prospettata la possibilità di introdurre alcuni correttivi. Innanzi tutto, andrebbero introdotti nel meccanismo di concessione delle agevolazioni ulteriori indicatori selettivi, anche di natura settoriale. C'è da rilevare al riguardo che ciò avviene in altri Paesi dell' Unione europea, come per esempio in Gran Bretagna, dove vengono agevolate le iniziative di investimento volte ad incrementare la produttività, ad aumentare le esportazioni e/o ad introdurre nuovi prodotti o tecnologie. In Germania, sono incentivati solo i settori in grado di produrre il cosiddetto "effetto primario"; quest'ultimo sussiste quando i beni e i servizi prodotti sono esportati prevalentemente fuori dalla regione. Si potrebbe, inoltre, dare attuazione all'introduzione di una "soglia minima" dell' investimento, per ora prevista ma non attuata, al fine di escludere dalle agevolazioni della legge n. 488 le iniziative troppo piccole, il cui peso è stato fin qui eccessivo. L'incentivazione di queste iniziative, può affermarsi, è più materia di interventi di *job creation* che non di *enterprise creation*, come avviene attualmente.

La riproposizione, da parte della SVIMEZ, della necessità di una maggiore selettività degli interventi di agevolazione a favore dell'economia meridionale si è accompagnata ad una riaffermazione del ruolo centrale degli incentivi finanziari, fiscali e contributivi. In relazione ad un'intervista del Commissario Ue alla concorrenza Mario Monti,

nella quale si esprimevano pesanti valutazioni sull'intervento a favore del Mezzogiorno, sostenendo più in generale l'inutilità a fini di sviluppo degli aiuti di Stato alle attività produttive e, da ultimo, della proposta di riduzione dell'IRPEG per le imprese meridionali, la SVIMEZ è intervenuta con un articolo dal titolo *Gli incentivi pubblici non bloccano lo sviluppo*, pubblicato ne "Il Sole-24 ORE" del 27 febbraio 2001. Nello scritto è stato precisato che l'ammontare di risorse speso per il Mezzogiorno nell' ultimo cinquantennio appare assai rilevante solo in quanto riferito ad un periodo molto lungo di tempo; ma che in rapporto al Pil nazionale la sua incidenza media annua non raggiunge in detto arco di tempo l'1% e scende allo 0,7% se la si considera al netto della spesa per lo sgravio degli oneri sociali. Per quanto riguarda il ruolo degli incentivi, la parte del territorio meridionale che presenta i maggiori segni di dinamismo non risulta certo svantaggiata in termini di densità degli interventi di agevolazione. L'esperienza storica non sembra, insomma, confortare il giudizio di una sostanziale inefficacia o, addirittura, dannosità delle politiche di incentivazione pubblica. La questione è semmai quella di accrescerne la coerenza e di apportare i correttivi adatti a perseguire l'obiettivo di un mutamento del modello di specializzazione del Sud. Quanto alla riduzione dell'IRPEG, limitata alle imprese del Mezzogiorno, si è rilevato che essa si configura piuttosto come misura difensiva, per evitare che la competizione fiscale tra gli Stati membri della Ue vanifichi gli sforzi che l' Italia e la stessa Unione, attraverso i Fondi strutturali, vanno facendo per il suo sviluppo. Più in generale, sul tema della differenziazione della pressione fiscale e/o contributiva a livello territoriale, non si possono non ribadire le perplessità, più volte espresse dalla SVIMEZ, sulla interpretazione del Trattato che porta la Commissione europea ad escluderne l'applicazione ad *aree interne ai singoli Paesi* dell'Unione e a consentirla invece per *interi Paesi*, di fatto tutelando così la concorrenza all'interno degli Stati e non la concorrenza tra di essi.

Nel corso del 2001 è stata, inoltre, sviluppata una ricerca su *"I suoli industriali nel Mezzogiorno"*. L'iniziativa – per la cui realizzazione ci si è avvalsi della qualificata collaborazione esterna del Dott. Francesco Delfino – è finalizzata alla determinazione della domanda e dell'offerta di suoli industriali nelle otto regioni meridionali per aggregati significativi, che sono allo stesso tempo insiemi territoriali e agglomerazioni produttive tipologiche, come: aree di concentrazione industriale; industrializzazione sparsa (extra urbana) e microlocalizzazioni; industria urbana con connessioni caratteristiche al

Made in Italy e/o all'economia irregolare. Ci si è concentrati, in particolare, sul modello territoriale delle aree di concentrazione industriale, che beneficia di informazioni organizzate, disponibili a scala generale e locale (come quelle del Censimento intermedio dell' ISTAT, della Banca Dati dell'IPI sulle ASI e dei Ministeri dell'Industria e del Tesoro relative alla distribuzione locale di agevolazioni assegnate con bando o con strumenti di programmazione negoziata).

Nella seconda parte dell'anno è stata ultimata l'indagine, sollecitata dalla SPI e coordinata dal Vice Presidente della SVIMEZ, avente ad oggetto le esperienze maturate dalla struttura della suddetta società sia nella promozione e nel sostegno di nuove iniziative, sia nella creazione e gestione di "Centri" (BIC e CISI) volti a favorire sia i processi di localizzazione di nuove PMI, sia quelli di ricerca, innovazione e internazionalizzazione delle imprese. I risultati della ricerca – per la cui conduzione ci si è avvalsi della qualificata collaborazione della R&P (Ricerche e Progetti s.c.r.l.) – sono stati presentati in un volume dal titolo *Un'esperienza di promozione di imprese: le funzioni della SPI dell'IRI tra "crisi" e "sviluppo"*, pubblicato nella "Collana della SVIMEZ" de "il Mulino".

1.4. *Ricerche sul mercato del lavoro, sulla politica per l'occupazione e la formazione del capitale umano e sulle politiche di protezione sociale*

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel *"Rapporto 2001 sull'economia del Mezzogiorno"*, si è posto in evidenza come il positivo andamento dell'occupazione abbia interessato nella media del 2000 entrambe le ripartizioni del Paese: +1,9%, pari ad un incremento di 285 mila unità nel Centro-Nord; +1,8%, pari a 103 mila posti di lavoro in più nel Mezzogiorno. Mentre per le regioni centro-settentrionali tale positivo risultato costituisce il consolidamento di una tendenza in atto, con crescente intensità, dal 1997, nel caso del Mezzogiorno il dato del 2000 fa seguito ad una sostanziale stazionarietà nel 1999 ed eguaglia, per intensità, la variazione registrata nel 1998, anno in cui l'area meridionale aveva potuto beneficiare degli interventi di creazione diretta dell'occupazione del "Piano straordinario per l'occupazione nel Sud" che, secondo valutazioni della SVIMEZ, dettero luogo a circa 80 mila occasioni aggiuntive di lavoro.

Nel Rapporto è stato tuttavia rilevato, con riferimento all'andamento

dell'occupazione nell'intero periodo 1993-2000, che mentre nel Centro-Nord, già ad inizio 1998 erano stati recuperati i livelli occupazionali di inizio 1993 - e che, da quel momento, il numero degli occupati è aumentato di circa 650 mila unità -, nel Mezzogiorno, invece, solo la forte accelerazione della crescita verificatasi dalla seconda metà del 1999 ha consentito di pervenire ad inizio 2001 ad un recupero dei livelli di occupazione di otto anni prima. I divari nei tassi di attività e di occupazione tra le due aree non sono stati pertanto sostanzialmente intaccati. I dati ISTAT rilevano, per la media del 2000, un tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro (15-64 anni) del 71,9% nel Centro-Nord contro il 59,5% nel Mezzogiorno, per i maschi; e del 48% contro il 24,6% per le donne. Ricordiamo che l'Unione europea ha formulato nel Vertice di Lisbona di fine 2000 un *target* al 2010 di tassi di occupazione del 70% per i maschi e del 60% per le donne, con obiettivi intermedi per il 2005 pari, rispettivamente, al 67% e 57%. Ne deriva che la presumibile difficoltà per il nostro Paese di soddisfare gli obiettivi di Lisbona resta legata alla ancora enorme distanza dell'attivazione occupazionale del Mezzogiorno rispetto ai valori delle aree più avanzate, che risulta eccezionalmente grave nel caso della componente femminile. Si pone, quindi, con forza l'esigenza, richiamata anche nel "Piano di azione nazionale per l'Occupazione 2001" del Ministero del lavoro diffuso nel mese di maggio, di un uso selettivo a favore del Mezzogiorno degli istituti contrattuali e delle politiche del lavoro.

Nelle *Linee introduttive* al *"Rapporto 2001"*, si è sostenuto che le politiche del lavoro per il Mezzogiorno devono essere, in generale, rivolte all'obiettivo di rendere più conveniente l'utilizzo del lavoro nell'area attraverso azioni finalizzate ad allineare l'andamento del costo del lavoro a quello della produttività. Questo significa che, fino a quando gli effetti delle politiche di sviluppo non siano divenuti tali da compensare il rilevante *gap* di produttività tra le due aree, occorrerà dare ampio spazio all'applicazione di regole di impiego e di livelli retributivi differenziati, in modo da commisurarsi ai differenti livelli e andamenti della produttività e alle specificità territoriali. Una via che si è ritenuto potesse essere utilmente seguita è quella delle "deroghe" contrattuali gestite dalle parti sociali interessate a sostegno di progetti di investimento che favoriscano lo sviluppo dei sistemi locali. Gli istituti della flessibilità riguardano, in questo caso, le condizioni salariali dei nuovi assunti, per i quali la riduzione del costo del lavoro sia collegata a tirocini formativi e ad ipotesi di sviluppo professionale, nonché l'uso incen-

tivato di forme di flessibilità degli orari, comprendenti i nuovi tipi di rapporti di lavoro *part-time* e a tempo determinato per sostenere lo *start-up* di nuove imprese. Queste forme di flessibilità del lavoro appaiono coerenti con la filosofia che è alla base della programmazione contrattata, gravemente limitata fino ad ora nella sua operatività ed efficacia da un ordinamento giuridico-istituzionale appesantito da un eccesso di vincoli.

Sempre nelle *Linee introduttive* al *"Rapporto 2001"*, si è affermato che, affinché anche le opportunità offerte dalla flessibilità del lavoro in termini di crescita professionale e di mobilità sociale possano tradursi in un incremento della crescita economica e della capacità di assorbimento di forze di lavoro fino ad oggi inutilizzate, resta fondamentale il ruolo delle politiche di formazione del capitale umano. A tale tema sono stati quest'anno dedicati un intero Capitolo del *"Rapporto 2001"* e una specifica iniziativa di ricerca su *Formazione del capitale umano e fabbisogni professionali*. I risultati della ricerca, del cui avvio è stata data notizia nella Relazione dello scorso anno, costituiranno l'oggetto di un documento, in corso di ultimazione, di prossima pubblicazione nella serie "Quaderni di Informazioni SVIMEZ". Tale studio cerca di fornire un quadro sintetico del sistema di formazione scolastico e professionale italiano, nelle sue articolazioni territoriali, utile anche per interpretare il vivace dibattito in atto sulla nuova architettura del sistema scolastico formativo. Con riferimento al sistema di formazione scolastica, dalla analisi condotta emerge che i forti divari del Mezzogiorno in termini di partecipazione dei giovani ai diversi livelli di istruzione, pur se ridottisi nell'ultimo decennio, permangono rispetto alle aree del Centro-Nord; e risultano ancora assai rilevanti rispetto alla media dei paesi OCSE. Analizzando la fascia d'età lavorativa 25 - 64 anni risulta che la percentuale di quanti hanno ottenuto almeno un titolo di istruzione secondaria superiore è pari nel 1999 al 41% in Italia, al 36% nel Mezzogiorno ed al 43% nel Centro-Nord. Valori ben più alti si rilevano per gli altri Paesi industrializzati : 62% in Francia e nel Regno Unito, 81% in Germania e 87% negli Stati Uniti. Un netto divario rispetto agli altri paesi industrializzati si riscontra anche per i possessori di un titolo di studio universitario, che in Italia sono il 9% della popolazione nella fascia d'età 25 - 64 anni (8% nel Mezzogiorno e 9% nel Centro-Nord), mentre nella media dei paesi OCSE essi rappresentano circa il 14% della popolazione adulta. I grandi Paesi europei si collocano su valori intorno al 15%, con l'eccezione della Francia (11%), mentre la quota dei laureati raggiunge il 20% in Olanda e il 27% negli Stati Uniti. Nel complesso sembra,

quindi, che l'Italia, almeno con riferimento al 1999, si sia allineata agli *standard* europei e dell'area OCSE soltanto con riferimento alla scuola dell'obbligo, mentre denota ritardi di un certo rilievo nell'ambito dell'educazione secondaria e superiore.

Utilizzando la metodologia "per contemporanei", si sono ricostruiti, con specifiche stime per Centro-Nord e Mezzogiorno, il percorso scolastico e i relativi tassi di dispersione dei giovani dall'inizio della scuola dell'obbligo sino al conseguimento del titolo universitario. Con riferimento alla questione relativa ai lunghi tempi di attesa dal raggiungimento del titolo scolastico all'accesso al lavoro e alla probabilità di trovare un lavoro adeguato all'investimento formativo, l'analisi è stata condotta attraverso una approfondita lettura delle risultanze fornite dalle specifiche indagini, compiute dall' ISTAT, sugli esiti occupazionali, a tre anni dal conseguimento del titolo di studio, dei diplomati di scuola secondaria superiori, dei diplomati universitari e dei laureati. La ricerca ha, inoltre, analizzato sulla base dell'indagine *Excelsior*, i fabbisogni professionali delle imprese. Da tale rilevazione, relativa alle previsioni di impiego nel 2001, risulta un saldo occupazionale nel Mezzogiorno più favorevole che nel resto del Paese. Va però rilevato che, sempre per il Mezzogiorno, il tasso di scolarizzazione richiesto si mantiene su livelli più bassi e che permangono, anche in un'area con elevato tasso di disoccupazione, qual è il Mezzogiorno, significative difficoltà di reperimento della manodopera per insufficiente qualificazione del personale.

Oltre alla periodica stima, condotta nell'ambito delle valutazioni di contabilità economica regionale del Rapporto annuale, delle unità di lavoro irregolari per settore e regioni, pubblicate, con grande risonanza a livello di mass-media, anche nel n. 6-8/2001 di "Informazioni SVIMEZ", è stata portata a termine con la fine dello scorso anno l'iniziativa di ricerca su *Il sommerso nell'economia meridionale: produzione, lavoro e imprese*. La ricerca, anch'essa di prossima pubblicazione nei "Quaderni di Informazioni SVIMEZ", ha analizzato il complesso mondo dell'economia sommersa, distinguendo il versante dei lavoratori non regolari da quello delle imprese che operano nel sommerso. La ricerca si è articolata in cinque parti. La prima ha esaminato i diversi metodi di stima, diretti e indiretti, adottati da istituzioni internazionali (FMI, OCSE) e nazionali, dedicando una particolare attenzione alla recente revisione compiuta dall'ISTAT, il cui metodo di stima sviluppato in collaborazione con *l'International Labour Office*, costituisce uno dei più affidabili e più utilizzati. Nella seconda parte, dedicata al "lavoro",

vengono poste in luce le ragioni che rendono inadeguato il riferimento a categorie dicotomiche, quali "regolare" e "irregolare", "emerso" e "sommerso", in quanto si configurano varie forme e vari gradi di irregolarità e vari tipi di sommerso, parziale e totale. La ricerca propone, invece, una tipologia che consenta di mettere in luce la grande varietà nelle forme del lavoro occupato, dipendente ed autonomo, e le varie condizioni della mancanza di lavoro e della sua ricerca, e persino l'estraneità alle forze di lavoro. La terza parte è dedicata alla analisi del "sistema delle imprese". Quando si parla di sommerso spesso ci si riferisce alle imprese non censite, non registrate o ai reparti che non vengono segnalati per sfuggire a maggiori oneri o a controlli (ad esempio quelli sulla normativa ambientale). Sorge l'idea – semplicistica – di aggiungere alle imprese o alle attività emerse quelle che risultano sommerse. Il vero problema è comprendere il ruolo che le attività sommerse svolgono (o quello che svolgono le imprese sommerse in tutto o in parte) nei vari settori e nei vari contesti economici. Attraverso l'utilizzo del già richiamato archivio costituito presso la SVIMEZ a partire dai dati della Indagine ISTAT sui Conti Economici delle Imprese (SCI) si è analizzata la situazione economica delle aziende, per settore di attività e classe dimensionale, operanti nel Mezzogiorno e nelle altre aree del Paese, cercando di identificare le aree e i settori in cui più probabili sono fenomeni di immersione di quote di valore aggiunto e l'utilizzo di forza di lavoro non registrata. La quarta parte presenta una rassegna delle principali indagini "di campo" realizzate nel nostro Paese. Proprio la diversità delle situazioni descritte induce a chiedersi se siano adeguati gli interventi volti a regolarizzare il sistema produttivo e a contrastare l'economia sommersa; ci si chiede se essi possano essere efficaci, utilizzando soluzioni uniche e semplici per problemi differenziati e complessi. Nell'ultima parte, dopo aver analizzato i risultati degli strumenti sino ad ora posti in atto per combattere il diffondersi dell'economia sommersa, si è cercato di fornire una valutazione dei possibili effetti della nuova normativa per l'emersione emanata dal Governo nell'ottobre del 2001.

Nell'ambito della linea di ricerca sulle implicazioni per il Mezzogiorno della riforma dello Stato sociale, nel numero 1-2/2001 della "Rivista Economica del Mezzogiorno" è stato pubblicato uno studio dal titolo *Tendenze demografiche e spesa pensionistica: un'analisi territoriale*. Nello studio si è proceduto, alla luce delle più recenti previsioni demografiche, effettuate con base 1997, ad un aggiornamento di alcuni esercizi di simulazione volti a valutare gli effetti indotti sulla spesa pensionistica dalla di-

namica demografica attesa e dalle riforme del sistema previdenziale poste in essere nel corso degli anni '90.

1.5. *Ricerche di finanza pubblica*

In tema di "federalismo", è da segnalare il rilevante impegno connesso alla partecipazione della SVIMEZ – nella persona del suo Direttore e della Dott.ssa Franca Moro – alla "Commissione di lavoro e consultazione su 'Federalismo Fiscale e Mezzogiorno'", costituita dalla Regione Campania con delibera del 18 agosto 2000. Compito della Commissione, così come definito nella delibera istitutiva, è – si ricorda – quello di "individuare ed analizzare opportunità e rischi connessi all'ipotesi di adozione di un ordinamento fiscale di tipo federale" con l'obiettivo "di costruire, su base territoriale, un aggiornato e significativo *bilancio fiscale e finanziario* che consenta di valutare nei termini il più possibile oggettivi le conseguenze che deriverebbero dalla adozione delle principali varianti di federalismo fiscale".

Il contributo della SVIMEZ ha per oggetto la partecipazione alla definizione e alla realizzazione dei programmi di ricerca, lo svolgimento di un'attività di supporto tecnico e informativo, nonché l'impegno alla divulgazione sulle proprie pubblicazioni periodiche dei risultati dei lavori della Commissione. In base alla Convenzione stipulata con la Regione Campania in data 22 novembre 2001, alla nostra Associazione è stata affidata, inoltre, la responsabilità di gestire, per conto della Regione Campania, i rapporti contrattuali con i consulenti esterni, nominati dalla SVIMEZ su indicazione della Commissione, per lo svolgimento di attività di collaborazione tecnica e scientifica.

Il lavoro svolto dai rappresentanti della SVIMEZ e dagli altri componenti della Commissione ha portato, all'inizio dello scorso anno, all'approntamento del *Primo rapporto sugli effetti del federalismo fiscale sul sistema delle autonomie locali,* presentato il 10 febbraio 2001 a Napoli, durante una conferenza stampa, dal Presidente della Regione Campania. Il testo del Rapporto è stato pubblicato nel n. 7/2001 dei "Quaderni di Informazioni SVIMEZ".

Il Rapporto si è concentrato sull'analisi del decreto legislativo n.56 del 18 febbraio 2000 che ha abolito i trasferimenti statali, in particolare quelli destinati alla spesa

sanitaria, e li ha sostituiti, principalmente, con quella che viene impropriamente definita "compartecipazione IVA". In realtà, si tratta di un trasferimento: l'entità delle somme erogate a ciascuna Regione non dipende infatti dalla base imponibile cui l'imposta è applicata nella medesima Regione; il riferimento all'IVA serve soltanto per determinare il livello complessivo 2001 della compartecipazione. E' stato posto in evidenza come il meccanismo introdotto dal D.lgs. 56/2000, pur costruito secondo uno schema di perequazione "verticale" (dallo Stato alle Regioni), rischi di assumere una direzione "orizzontale", demandando la funzione perequativa ai rapporti di forza tra le Regioni. Infatti, il Fondo perequativo da esso previsto, pur istituito all'interno del bilancio dello Stato, non è alimentato da risorse autonome ma da poste contabili costruite come differenza tra la ripartizione in base ai consumi delle famiglie e l'attribuzione effettiva ottenuta applicando una formula che tiene conto di vari indicatori. La costruzione di tali poste contabili "fittizie", giustificata dalla richiesta delle Regioni ricche di rendere "chiaro quali sono le Regioni che donano risorse e quelle che le ricevono", rischia di alimentare possibili rivendicazioni di "titolarità" su tali risorse da parte delle suddette Regioni.

Ad evitare che le Regioni più ricche rivendichino la possibilità di *governare il sistema di perequazione*, nel Rapporto si è affermata la necessità che lo Stato faccia valere il suo ruolo di indirizzo e di controllo nel garantire condizioni di uguaglianza, appropriatamente definite, dei cittadini dovunque essi risiedano. Al riguardo risulta ambiguo fare riferimento a un federalismo "solidale". Non è la solidarietà ma il diritto di cittadinanza – ha sostenuto la Commissione – il necessario riferimento dell'azione perequativa. Nel Rapporto si è auspicata, inoltre, una riflessione approfondita sui problemi specifici che l'adozione del federalismo fiscale pone in un sistema dualistico. Il federalismo, inteso come aspirazione allo sviluppo delle diversità, cioè dei valori presenti sul territorio, comporta una "competizione" che avrà effetti benefici solo se si terrà adeguatamente conto delle disparità tra i punti di partenza dei partecipanti alla competizione: senza di ciò, l'accentuazione dei fattori di disparità si tradurrebbe in una perdita netta di benessere sociale del sistema nel suo complesso. Affrontare il problema della riduzione delle disparità sarà ancora più difficile in una realtà federale dove maggiore sarà la resistenza a investire risorse nelle politiche di convergenza: e ciò sarà tanto più vero in un modello di federalismo con perequazione orizzontale nel quale una parte di rilievo è riservata ai rapporti contrattuali tra le Regioni. Pertanto la Commissione ha espresso la

convinzione che il modello di federalismo con perequazione verticale sia l'unico compatibile con la possibilità di attuare significative politiche di convergenza e con il compito essenziale di riduzione delle diseguaglianze che compete alla Repubblica: le risorse destinate a tale scopo non possono neppure fittiziamente fare riferimento ad un rapporto tra Regioni donanti e Regioni beneficiate.

Rispetto alla posizione della Commissione, critica sulla ripartizione, sia pure nominale, della compartecipazione IVA in base ai consumi, è stato obiettato che la ripartizione effettuata dal decreto legislativo 56/2000 era più favorevole al Mezzogiorno rispetto ad una ripartizione fondata sul gettito IVA a causa del pesante deficit di riscossioni rilevabile nelle regioni meridionali rispetto, ad esempio, alle regioni povere della Germania. A tali affermazioni è stata data risposta, da parte della SVIMEZ, con un intervento dal titolo *IVA, la devoluzione penalizza il Mezzogiorno,* pubblicato ne "Il Sole-24Ore" del 4 giugno 2001. Si è osservato che l'utilizzo di dati di gettito è, nel caso dell'IVA, del tutto fuorviante in quanto si tratta di imposta per la quale, come è noto, il luogo della riscossione è ampiamente indipendente dal luogo in cui il valore aggiunto viene prodotto e il cui prelievo è traslato sul consumatore finale. Volendo, nonostante tutto, dar credito a dati regionali di gettito IVA, va comunque considerato che per operare un confronto tra Paesi occorrerebbe essere certi della omogeneità delle procedure di esazione e di contabilizzazione dell'imposta di cui si tratta, data l'influenza che questi aspetti hanno sulla localizzazione del gettito. Mutamenti che intervengano in tali procedure possono produrre effetti sulla distribuzione territoriale del gettito all'interno dello stesso Paese a prescindere da modificazioni del sistema economico e della normativa fiscale: è quanto potrebbe essersi verificato in Italia negli ultimi anni in riferimento all'IVA, secondo quanto risulta dai dati del Ministero delle Finanze riferiti agli anni 1998,1999 e 2000 che mostrano una riduzione dell'imposta riscossa nel Lazio ed un aumento generalizzato nelle altre regioni. Alla luce di questi dati "la generosità" del sistema italiano di distribuzione dell'IVA in base ai consumi, da taluni sottolineata, risulta fortemente ridimensionata.

L'attuazione del decreto legislativo 56/2000, al cui esame era stato dedicato il Primo Rapporto della Commissione, è stata oggetto di analisi in relazione all'emissione, a maggio del 2001, di due decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri con i quali sono state rideterminate l'aliquota di compartecipazione regionale all'IVA, a copertura

dei trasferimenti soppressi, e le quote di compartecipazione spettanti a ciascuna Regione a statuto ordinario. Tale analisi è stata pubblicata sul notiziario "Informazioni SVIMEZ", n 9-11, 2001, con il titolo *Federalismo fiscale: aumenta la compartecipazione IVA delle Regioni, soprattutto del Centro-Nord; perdono quote le Regioni del Mezzogiorno*. Dal confronto con gli importi valutati ai fini dell'emissione del decreto legislativo sono emerse differenze molto forti, non solo nell'ammontare complessivo dei trasferimenti soppressi, che devono essere coperti con le nuove entrate, ma soprattutto nella loro distribuzione territoriale: aumento medio del 72% per le Regioni del Centro-Nord contro il 15% per le Regioni del Mezzogiorno. Ne risultano notevolmente modificate le quote di ciascuna Regione sul totale della compartecipazione: in diminuzione, dal 22,1% al 16,9% per la Campania e, viceversa, in aumento dallo 0,8% all'8,9% per la Lombardia. Queste quote hanno rilievo in quanto servono a determinare, sia pure in misura via via decrescente, le risorse da erogare a ciascuna Regione fino al 2013. Le elaborazioni effettuate hanno consentito di individuare nelle valutazioni relative alle entrate proprie delle Regioni a copertura della spesa sanitaria (IRAP, addizionale regionale all'IRPEF e altre entrate proprie), la ragione di differenze tanto marcate a livello regionale: nelle nuove valutazioni tali entrate, infatti, risultano minori nelle Regioni del Centro-Nord e maggiori nelle Regioni del Mezzogiorno, determinando un maggior ricorso, per le prime, e minore, per le seconde, al Fondo Sanitario Nazionale che è la voce di gran lunga prevalente tra i trasferimenti soppressi.

Per quanto riguarda gli sviluppi dell'attività della "Commissione di lavoro e consultazione su 'Federalismo fiscale e Mezzogiorno'", oltre a proseguire nel monitoraggio e nell'analisi dei provvedimenti attuativi del federalismo fiscale, nell' ultima parte dell'anno è stato stabilito di dedicarsi all'approfondimento di due filoni di ricerca: l'uno dedicato ai trasferimenti erariali ai Comuni e l'altro al settore sanitario. I temi specifici da analizzare riguardano, in riferimento agli enti locali, la questione della definizione e della misurazione della capacità fiscale e l'individuazione dei livelli essenziali dei servizi, la loro quantificazione e la copertura del relativo fabbisogno; in riferimento al settore sanitario, le modalità di determinazione del fabbisogno sanitario, l' analisi dei LEA (livelli essenziali di assistenza), le implicazioni per il settore sanitario, e più in generale per la fornitura di servizi con carattere di generalità su tutto il territorio nazionale, delle nuove norme introdotte nel Titolo V della Costituzione. Il lavoro di approfondi-

mento dei temi anzidetti dovrebbe condurre, entro il prossimo autunno, all' approntamento di un Rapporto per ciascuno di essi.

Per quanto riguarda l'attività di ricerca in tema di finanza locale e regionale, un contributo dal titolo *I vincoli di bilancio per le Regioni e gli Enti locali per il 2001* – pubblicato nel n. 1-2, 2001 della "Rivista economica del Mezzogiorno" –, esamina la normativa e le questioni relative al funzionamento del "patto di stabilità" e al vincolo di bilancio, alla luce delle innovazioni introdotte dalla finanziaria per il 2001.

La distribuzione sul territorio delle spese per il personale dello Stato e il loro andamento tra il 1992 e il 1998 sono stati oggetto di analisi in una nota dal titolo *La spesa di personale dello Stato dal 1992 al 1998: l'andamento nel tempo nelle diverse regioni d'Italia* pubblicata nel n. 1-2, 2001 della "Rivista economica del Mezzogiorno". In essa si rileva che nel periodo esaminato, mentre la spesa per il personale dell'intero settore pubblico ha registrato un forte aumento, quella riferita al solo settore statale mostra una sensibile riduzione. Tale riduzione, pari al 24% in lire costanti a livello nazionale tra il 1992 e il 1998, è risultata particolarmente accentuata per il Lazio e per l'Italia Nord-occidentale e meno intensa, invece, nell'Italia meridionale ed insulare. In queste due aree la spesa per il personale, espressa in rapporto alla popolazione, risulta sistematicamente più elevata rispetto alle altre aree del Paese.

1.6. *Ricerche giuridico-legislative*

E' proseguita nell'anno l'attività di valutazione critica della normativa relativa agli interventi a favore delle aree depresse e agli altri interventi, nazionali e comunitari, aventi rilevanza in materia di politica di sviluppo. I risultati di tale lavoro sono confluiti, come di consueto, nella "Rivista giuridica del Mezzogiorno". Essi sono valsi, altresì, ad alimentare la rubrica "Osservatorio giuridico-normativo" del notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ", che, come si riferisce nel seguito (par. 1.7), ha assunto a partire da quest'anno connotati diversi, con una nuova articolazione e nuovi contenuti.

E' proseguito nello scorso anno il lavoro di approntamento di uno *"Schema di Testo unico delle disposizioni di legge sugli interventi nelle aree depresse"*. Nello Schema sono raccolte tutte le norme primarie vigenti in materia di politica di sviluppo e

di interventi nelle aree depresse del territorio nazionale.

Il lavoro si articola in venticinque Titoli, ciascuno relativo ad una singola area tematica: Titolo I – Sfera territoriale di applicazione degli interventi; Titolo II – Assetto delle competenze di intervento; Titolo III – Assetto organizzativo della politica di sviluppo delle aree depresse; Titolo IV – Documenti di programmazione. Relazioni al Parlamento; Titolo V – Moduli convenzionali per l'attuazione degli interventi; Titolo VI – Interventi di sostegno alle iniziative produttive; Titolo VII – Misure per agevolare l' accesso al credito; Titolo VIII – Interventi di sostegno all'esportazione; Titolo IX – Interventi per l'industria turistica ed alberghiera e per la commercializzazione; Titolo X – Interventi per il settore minerario; Titolo XI – Interventi per la ricerca scientifica ed applicata; Titolo XII – Infrastrutture – Trasporti – Ambiente – Territorio; Titolo XIII – Collegamento viario e ferroviario fra la Sicilia ed il continente e continuità territoriale; Titolo XIV – Prevenzione del rischio idrogeologico e interventi per le calamità naturali; Titolo XV – Interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea; Titolo XVI – Provvedimenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna; Titolo XVII – Interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria; Titolo XVIII – Formazione professionale; Titolo XIX – Interventi per giovani inoccupati nel Mezzogiorno; Titolo XX – Interventi contro la disoccupazione. Incentivi all' autoimprenditorialità e all' autoimpiego; Titolo XXI – *Part time*; Titolo XXII – Sgravi oneri sociali; Titolo XXIII – Metanizzazione; Titolo XXIV – Risorse finanziarie per interventi nelle aree depresse; Titolo XXV – Disposizioni varie.

Ogni Titolo è suddiviso in articoli, e ogni articolo in commi.

Completano il lavoro un indice sistematico ed un indice cronologico dei provvedimenti legislativi selezionati per la redazione dello Schema.

L'articolato è stato predisposto sulla base di un'attenta analisi della normativa primaria vigente, relativa agli anni 1968-2001. A questa analisi ha fatto seguito l'individuazione delle disposizioni specifiche per il Mezzogiorno e per altre aree definite depresse, contenute in provvedimenti normativi di carattere generale relativi all' intero Paese. Le norme così individuate sono state accorpate per aree tematiche, al fine di addivenire ad una ripartizione sistematica del materiale raccolto.

La SVIMEZ ha avvertito nel 2001 l'esigenza di svolgere una riflessione sul nuovo assetto costituzionale in rapporto alla politica di sviluppo, sulla riforma

dell'articolo 119 della Costituzione. Il compito di vagliare le implicazioni di tale riforma è stato affidato ad una Commissione di studio, di cui hanno fatto parte, oltre al Presidente della SVIMEZ, Massimo Annesi, ed ai Consiglieri dell' Associazione Manin Carabba e Antonio Maccanico, i Professori Michele Ainis, Marcello Degni, Giacinto della Cananea e Tommaso Frosini. I risultati del lavoro della Commissione hanno costituito l'oggetto di un documento redatto, sulla base di una riflessione comune, dai professori della Cananea e Frosini. Il documento, dal titolo *Riforme federaliste e politiche per lo sviluppo delle aree economicamente svantaggiate,* è stato pubblicato nel n. 10/2001 dei "Quaderni di Informazioni SVIMEZ". Su questo documento la SVIMEZ ha organizzato un convegno tenutosi il 22 novembre 2001, a Roma, nella Sala delle Conferenze di "Palazzo Marini". Alla discussione, aperta dal Presidente della SVIMEZ, Avv. Massimo Annesi, hanno partecipato l'On. Antonio Maccanico, l'On. Antonio Bassolino, il Prof. Giacinto della Cananea, il Prof. Tommaso Edoardo Frosini, il Prof. Raffaele Bifulco, il Prof. Manin Carabba, il Prof. Alfonso Celotto, il Prof. Adriano Giannola, il Dott. Nino Novacco, il Prof. Federico Pica, il Prof. Cesare Pinelli e il Prof. Enrico De Mita.

* * *

1.7. *Pubblicazioni periodiche*

Per ciascuna delle due riviste trimestrali dell' Associazione, la "Rivista economica del Mezzogiorno" e la "Rivista giuridica del Mezzogiorno", giunte al loro quindicesimo anno di vita, sono stati pubblicati nel 2001 quattro numeri, di cui uno doppio, per complessive, rispettivamente, 1.170 e 1.458 pagine. Degli articoli apparsi nelle due riviste viene data notizia nell'Appendice a questa Relazione sul bilancio 2001.

La tiratura della "Rivista economica del Mezzogiorno" è stata nello scorso anno di 1.000 copie, di cui 637 distribuite in abbonamento postale. Per la "Rivista giuridica del Mezzogiorno" la tiratura è stata nel 2001 di 800 copie, di cui 539 distribuite in abbonamento postale.

E' proseguita la pubblicazione del notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ", giunto al decimo anno di vita. Il numero dei destinatari del notiziario – distribuito gratuitamente a quanti vi abbiano interesse – è stato nel 2001 di 2.570 unità e numerose,

come di consueto, sono state le riprese da parte degli organi di informazione. Nell' anno sono stati diffusi cinque numeri, di cui uno singolo, uno doppio e tre tripli, per complessive 394 pagine (243 nel 2000).

E' da segnalare che, a partire dal primo numero del 2001, la sezione relativa all' "Osservatorio giuridico-normativo" ha assunto una connotazione diversa rispetto al passato. I provvedimenti di rilevanza per le aree depresse del territorio nazionale, in precedenza semplicemente segnalati in un elenco organizzato in ordine di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, vengono ora presentati secondo una articolazione per aree tematiche (es.: agevolazioni per le nuove iniziative; interventi per infrastrutture di interesse produttivo; programmazione negoziata; ecc.); viene altresì fornita una sintetica indicazione del contenuto dei provvedimenti stessi. Analoga articolazione è stata adottata anche per i provvedimenti di rilevanza pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Comunità europea.

Notevole rilievo, inoltre, ha assunto anche nel 2001, come nell' anno precedente, la pubblicazione della serie speciale dei "Quaderni di Informazioni SVIMEZ", finalizzati alla presentazione in tempi rapidi di documenti monografici, dedicati prevalentemente a temi di attualità. Nel n. 7/2001, pubblicato nel mese di febbraio, è stato presentato il *Primo rapporto sugli effetti del federalismo fiscale sul sistema delle autonomie locali*, approntato dalla «Commissione di lavoro e consultazione della Regione Campania su 'Federalismo fiscale e Mezzogiorno'» e dedicato all'analisi del D.Lgs. n. 56 del 18 febbraio 2000.

Nel n. 8, pubblicato nel mese di maggio, è riprodotto il testo della lezione del Prof. Paolo Sylos Labini dal titolo *La condizione del Mezzogiorno – ieri, oggi e domani – vista da un economista*, svolta a Roma il 16 maggio 2001, nel quadro delle iniziative promosse dalla SVIMEZ in onore di Pasquale Saraceno, di cui si riferisce al punto 1.8. Il fascicolo in oggetto è il primo della "Collana Pasquale Saraceno", mentre un secondo fascicolo di detta Collana – il n. 9 dei "Quaderni di Informazioni SVIMEZ" – contiene la *Bibliografia degli scritti di Pasquale Saraceno* dagli anni '30 al 1992.

Nel n. 10/2001, del mese di novembre, è stato pubblicato il già menzionato documento *Riforme federaliste e politiche per lo sviluppo delle aree economicamente svantaggiate*. Nel n. 11/2001, del mese di dicembre, infine, è riprodotto il dibattito svoltosi in occasione della presentazione a Napoli del *Rapporto 2001 sull'economia del Mezzogiorno.*

1.8. Iniziative in ricordo di Pasquale Saraceno

La SVIMEZ ha avviato dal 2001 due iniziative in onore di Pasquale Saraceno. La prima è costituita dall'assegnazione di "Premi per studi sul Mezzogiorno", intitolati, a partire dal decimo anniversario della sua morte, a Pasquale Saraceno, fondatore nel 1946, con altri grandi italiani, della "Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno" e suo massimo ispiratore. La seconda delle iniziative è costituita dalle "Lezioni Saraceno sul Mezzogiorno", che la SVIMEZ ha deciso di realizzare per ricordare così "una personalità che il passare del tempo conferma essere stata un maestro del meridionalismo ed uno degli artefici dello sviluppo meridionale e nazionale".

La prima edizione delle due iniziative ha avuto luogo il 16 maggio 2001, a Roma, nella Sala delle conferenze di "Palazzo Marini", alla presenza del Presidente della Repubblica.

Nell'edizione 2001 dei "Premi Saraceno" sono stati attribuiti da una apposita Giuria – presieduta dal Prof. Gabriele Pescatore, e composta dal Prof. Salvatore Butera, dal Dott. Salvatore Cafiero, dal Dott. Giuseppe De Rita, dal Prof. Gabriele De Rosa, dal Prof. Adriano Giannola, dal Prof. Augusto Graziani, dalla Dott.ssa Luisa Morlino Saraceno e dal Dott. Nino Novacco, che ne è stato il coordinatore – i seguenti riconoscimenti:

- tra le *"opere edite"*:
  - *1° premio* al volume *"Come nascono i distretti industriali"*, del Prof. Gianfranco Viesti, Edizioni Laterza, Bari 2000;
  - *segnalazione* dell'opera *"Il modello di pianificazione agricola nella politica di coesione"*, del Prof. Alessandro Hoffmann, Edizioni Anteprima, Palermo 2000;
- tra le *"tesi di laurea"*:
  - *1° premio* a Carla Altobelli, per la tesi *"L'imprenditorialità e la struttura dimensionale del sistema industriale italiano"*, condotta nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università "La Sapienza" di Roma, relatore il Prof. Giuseppe Carbonaro;
  - *2° premio* a Daria Ciriaci, per la tesi *"Lo sviluppo economico del Mezzogiorno in un'analisi comparata"*, condotta nella Facoltà di Scienze Politiche dell' Università "La Sapienza" di Roma, relatore il Prof. Ornello Vitali;

- *segnalazione* della tesi *"Promozione e sostegno dello sviluppo industriale: il caso della legge 488 del 1992"*, di Modesta Abbandonato, del Corso di Laurea in Sociologia Industriale dell'Università degli Studi di Salerno, relatore il Prof. Salvatore Casillo;
- *segnalazione* della tesi *"Il pensiero di Vera Lutz a quarant'anni di distanza"*, di Cristina Cavallucci, del Dipartimento di Teoria Economica dell'Università "La Sapienza" di Roma, relatore la Prof.ssa Olga Marzovilla.

La "Lezione sul Mezzogiorno" è stata tenuta dal Prof. Paolo Sylos Labini ed ha avuto per tema *"La condizione del Mezzogiorno – ieri, oggi e domani – vista da un economista"*. Il testo della Lezione, distribuito in occasione della cerimonia, è stato pubblicato – come si è detto – nella "Collana Saraceno" dei "Quaderni di Informazioni SVIMEZ", in cui appare al n. 8. Oltre al testo della Lezione del Prof. Sylos Labini, è stata distribuita nell'occasione anche una aggiornata *"Bibliografia degli scritti di Pasquale Saraceno"*, con alcuni riferimenti alla sua biografia umana, scientifica ed operativa.

Nel quadro di quanto previsto nel Bando 2001 dei "Premi Saraceno per studi sul Mezzogiorno", la SVIMEZ ha in seguito deciso di assegnare alla Dott.ssa Daria Ciriaci, vincitrice del 2° premio nel raggruppamento delle "Tesi di Laurea", una "borsa di addestramento" al lavoro di ricerca economico-statistica, per i tre bimestri dal 1° ottobre 2001 al 29 marzo 2002, con prevalente riferimento allo studio dei problemi economico-sociali connessi alle politiche "regionali" e di "coesione" nei Paesi dell'Unione europea.

2. *Il Bilancio della SVIMEZ nell'esercizio 2001*

Signori Associati,

nell'esercizio 2001 i proventi e le spese di competenza della SVIMEZ - nei cui totali sono incluse le sopravvenienze da anni precedenti - sono ammontati rispettivamente a 4.264,2 e a 4.049,8 milioni di lire, come indicato nella Tab. 1, che contiene, per utile raffronto, anche i corrispondenti valori dell'esercizio precedente.

Rispetto all'esercizio 2000, sia i proventi sia le spese sono stati maggiori. Le entrate sono aumentate di 162,3 milioni di lire, le uscite di 237,5 milioni di lire.

L'esercizio 2001 si è chiuso con un avanzo ammontante a 214,4 milioni di lire, inferiore a quello del 2000, che risultò di 289,6 milioni di lire.

TAB. 1 - *Conto proventi e spese (lire correnti)*

	Anno 2001	Anno 2000
PROVENTI		
Quote di associazione e contributi da Enti	226.500.000	208.000.000
Contributo dello Stato	3.700.000.000	3.700.000.000
Proventi accessori	329.738.221	190.905.677
Sopravvenienze attive	1.190.000	-
Quote associative arretrate	6.750.000	3.000.000
TOTALE	**4.264.178.221**	**4.101.905.677**
SPESE		
Spese per il personale	2.175.150.921	2.149.669.190
Spese per i collaboratori	586.670.987	516.661.040
Spese di stampa	248.679.769	303.974.215
Spese generali e varie	1.014.954.858	815.769.207
Sopravvenienze passive	797.000	498.370
Perdite su crediti	23.500.000	25.750.000
TOTALE	**4.049.753.535**	**3.812.322.022**
Avanzo	**214.424.686**	**289.583.655**

Fermo nell'esercizio l'apporto di legge di 3,7 miliardi di lire quale contributo dello Stato - attribuito alla nostra Associazione in base all'art. 51 della legge 17 maggio 1999, n. 144 e confermato dalla legge finanziaria per il 2001 (legge 388/2000) - i mag-

giori ***proventi*** hanno riflesso variazioni positive per tutte le altre voci.

L'aumento delle "quote associative", di 18,5 milioni di lire, è dato dal saldo tra il recesso di un associato (ENEL), la riduzione di una quota associativa (Camera di Commercio di Chieti) e l'adesione di un nuovo associato sostenitore (Università degli Studi di Reggio Calabria).

Quanto ai "proventi accessori", l'incremento di 138,8 milioni di lire avutosi nel 2001 rispetto all'anno precedente, è interamente dovuto alle maggiori entrate da interessi sui depositi bancari e, principalmente, sui titoli a breve. La più elevata liquidità - formatasi grazie ad una maggiore tempestività nell'ultimo biennio, rispetto ai precedenti esercizi, dell'accredito del contributo dello Stato – si è, infatti, positivamente riflessa sulla maturazione degli interessi attivi sui titoli, passati a 201,8 milioni di lire nel 2001 dai 98,3 milioni di lire del 2000. La voce " proventi accessori" comprende, inoltre, gli interessi per rivalutazione del credito d'imposta sul trattamento di fine rapporto per 3,2 milioni di lire, nonché il rimborso da parte di terzi di spese sostenute dalla SVIMEZ per ricerche anche di loro interesse per 29,0 milioni di lire.

Le "sopravvenienze attive", sono costituite nel corrente anno dal minor debito per imposte per 1,2 milioni di lire.

Le "quote associative arretrate", accresciutesi di 3,7 milioni di lire rispetto al 2000, sono costituite per il 2001 dall'avvenuto pagamento a saldo di quote associative di anni precedenti da parte dell'Unione degli Industriali della Provincia di Matera e dell'Unione Camere di Commercio della Calabria.

Il totale delle ***spese*** per l'anno 2001 ammonta a 4.049,8 milioni di lire, con un aumento di 237,5 milioni di lire rispetto al 2000. Tale variazione è dovuta in particolar modo all'incremento verificatosi per la composita voce "spese generali e varie"; in aumento risultano anche le "spese per il personale", le "spese per i collaboratori" e le "sopravvenienze passive". Una diminuzione si registra, invece, per le "spese di stampa" e per le "perdite su crediti".

Le "spese per il personale" risultano maggiori rispetto all'esercizio 2000 per 25,5 milioni di lire. Al minor costo risultante dalla riduzione di una unità rispetto all'organico in essere sino al luglio del 2000, hanno fatto riscontro nel corrente esercizio: l'aumento derivante da talune modifiche di inquadramento, con passaggi a qualifiche più elevate, relative a 5 unità della ricerca e a 2 del ruolo dei servizi, deliberate dal

Presidente nel mese di aprile; i costi dovuti al ricorso a prestazioni esterne regolate attraverso contratti di lavoro interinale, resosi necessario a seguito di prolungate assenze per malattia di personale interno inquadrato nel ruolo dei servizi. Al 31 dicembre 2001 l'organico era costituito da 21 unità: 1 dirigente, 10 addetti alla ricerca e 10 addetti ai servizi. Il costo del personale è analiticamente indicato nel Prospetto riportato nel seguito.

Le "spese per i collaboratori" risultano maggiori che nel 2000 per 70,0 milioni di lire. L'aumento è dovuto: alla maggiore spesa sostenuta per le collaborazioni alla predisposizione del Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno, in relazione all'ampliamento dei temi oggetto di trattazione (da 196,7 milioni di lire a 228,5 milioni di lire); all'incremento della spesa per nuove collaborazioni instaurate nell'esercizio (da 261,7 milioni di lire a 299,0 milioni di lire), anche in relazione all'impegno di gestione dei rapporti contrattuali di consulenza, per conto della Regione Campania, assunto in base alla Convenzione stipulata con la Regione stessa in data 22 novembre 2001, relativa alla partecipazione della SVIMEZ alla "Commissione di lavoro e consultazione su 'Federalismo fiscale e Mezzogiorno' ". Un modesto calo ha caratterizzato, invece, le spese per collaborazioni amministrative e servizi.

Le "spese di stampa" risultano nel complesso minori, rispetto al 2000, di 55,2 milioni di lire. Tale diminuzione è pressoché per intero da imputare alla più contenuta attività di pubblicazione di volumi monografici nella "Collana della SVIMEZ" edita da il Mulino, dopo il livello particolarmente consistente da essa raggiunto nel 2000. Aumenti di spesa si sono, invece, avuti, per le due riviste trimestrali, "Rivista economica del Mezzogiorno" e "Rivista giuridica del Mezzogiorno", anche in relazione all' imputazione nell' esercizio 2001 di costi derivanti dal numero di pagine particolarmente elevato complessivamente raggiunto dai fascicoli pubblicati nell' anno 2000 e non quantificabili in detto esercizio; nonché per la serie "Quaderni di Informazioni SVIMEZ", nella quale sono stati pubblicati quest'anno cinque fascicoli.

Le "spese generali e varie" registrano nel 2001 un incremento di 199,2 milioni di lire rispetto all'anno precedente. Tra le voci che concorrono al sensibile incremento sono da segnalare, in particolare, le seguenti: "apparecchiature elettroniche, impianti, attrezzature e spese connesse" (comprendente, quest'anno, anche le spese per il rifacimento e potenziamento dell'impianto elettrico degli uffici dell'Associazione, nonché

l'acquisto di apparecchi per la climatizzazione); "manutenzione, noleggio e assistenza macchine ufficio" (comprendente nel 2001 anche l'acquisto di una nuova macchina fotocopiatrice, in sostituzione di quella in dotazione, ormai obsoleta); "assistenza *software*" (comprendente anche la realizzazione dei programmi informatici per la creazione e installazione di un sito *web* della SVIMEZ); "rappresentanza e relazioni esterne"; " ritenute su interessi"; "altre spese"; nonché le voci di spesa relative alle iniziative in onore di Pasquale Saraceno ("Lezione Saraceno" e "Premi Saraceno per studi sul Mezzogiorno") e il compenso dei Revisori dei conti.

Le "sopravvenienze passive" si riferiscono a modesti oneri di competenza dell'esercizio 2000.

Le "perdite su crediti" ammontano a 23,5 milioni di lire e si riferiscono alla cancellazione dei crediti per quote associative non versate negli esercizi precedenti l'ultimo biennio, senza tuttavia la rinuncia a recuperare le quote non corrisposte.

Per una migliore e completa illustrazione dei risultati dell'esercizio, si indicano, nel seguente Prospetto, tulle le voci di spesa sopportate nell'esercizio stesso, raffrontate a quelle dell'esercizio precedente.

PROSPETTO – *Analisi delle spese (milioni di lire)*

	Anno 2001	Anno 2000
Spese per il personale	2.175,2	2.149,7
Stipendi	*1.421,7*	*1.395,0*
Straordinari	*60,6*	*49,2*
Contributi	*448,2*	*462,3*
TFR per frazioni d'anno e premi di fine rapporto per rapporti di lavoro cessati nell'anno	-	*3,3*
Accantonamento per TFR	*133,4*	*129,6*
Buoni pasto	*57,5*	*56,4*
Assicurazioni malattia e infortuni	*53,8*	*53,9*
Spese per i collaboratori	586,7	516,7
Spese di stampa	248,7	304,0
Spese generali e varie	1.014,9	815,7
Acquisto apparecchiature per ufficio e relativi programmi, impianti, attrezzature	*73,3*	*34,9*
Affitti e canoni	*245,3*	*238,7*
Minuto mantenimento e pulizia locali	*43,4*	*43,7*
Manut. noleggio e assistenza macchine ufficio	*34,4*	*16,2*
Telefono, telegrafo, posta, recapiti	*91,4*	*108,2*
Cancelleria e stampati	*35,3*	*32,6*
Copisteria, grafica, traduzioni	*5,2*	*8,3*
Libri, riviste, giornali	*45,5*	*43,7*
Viaggi, locomozione, rappresentanza, relaz. esterne	*56,7*	*34,5*
Quote di associazione ad enti	*1,6*	*1,3*
Assicurazioni varie	*3,8*	*3,4*
Ritenute su interessi	*32,2*	*38,5*
Spese bancarie	*4,2*	*4,7*
Imposte e tasse (IRAP – IRPEG)	*68,7*	*64,0*
Varie	*82,0*	*23,6*
Compenso Revisori	*27,0*	*18,0*
Distribuzione omaggio pubblicazioni SVIMEZ	*54,7*	*55,6*
Premi Saraceno	*89,2*	*45,8*
Totale	4.025,5	3.786,1
Sopravvenienze passive	0,8	0,5
Perdite su crediti	23,5	25,7
TOTALE	**4.049,8**	**3.812,3**

La situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 2001 è riportata nella seguente Tab. 2.

TAB. 2 - *Situazione patrimoniale (lire correnti)*

	Anno 2001	Anno 2000
ATTIVO		
Cassa	522.350	306.350
Banche	4.118.307.796	2.440.490.045
Titoli	2.653.706.655	3.984.942.349
Crediti diversi	132.960.687	75.000.000
Erario per imposta sostitutiva	3.647.063	-
Ratei attivi	29.315.747	31.430.324
Erario c/credito per anticipo ritenute sul TFR	103.267.729	103.693.713
Depositi presso terzi	3.396.370	3.546.370
Quote SIMEZ	400.000.000	400.000.000
Conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ	485.360.794	485.360.794
Conto anticipi SIMEZ a tasso zero	100.150.000	100.150.000
Beni strumentali	1	1
TOTALE	**8.030.835.192**	**7.624.919.946**
PASSIVO		
Debiti:		
- per oneri fiscali e previdenziali	137.929.973	141.366.363
- per oneri tributari e assicurativi	7.042.000	6.975.000
- debiti diversi	355.402.550	282.128.111
Ratei passivi	-	8.119.000
Fondo trattamento fine rapporto	1.325.715.592	1.200.063.367
Debito Imposta sostitutiva	4.052.286	-
Fondo oneri da sostenere	5.986.268.105	5.696.684.450
Avanzo	214.424.686	289.583.655
TOTALE	**8.030.835.192**	**7.624.919.946**

Nell'***attivo*** della situazione patrimoniale la voce "banche" è costituita dalle giacenze sui conti correnti bancari e postale. Nel suo ammontare è compreso il rimborso di titoli pervenuti a scadenza a fine anno, il cui rinnovo è avvenuto a inizio 2002; ad esso concorrono, altresì, gli interessi maturati sui conti correnti stessi.

La voce "titoli" si riferisce al costo di acquisto di BOT aventi scadenze corrispondenti alla prevista dinamica delle spese, ed è comprensiva delle ritenute fiscali applicate.

La voce "crediti diversi" è costituita: per 80,5 milioni di lire da quote associative e contributi da riscuotere, relativi agli anni 2000-2001; per 49,0 milioni di lire da crediti per il rimborso di spese di ricerca, di cui 29,0 milioni di lire nei confronti della Regione Campania, in base alla già citata Convenzione stipulata in data 22 novembre 2001 e 20,0 verso la disciolta SPI S.p.A. (saldato da Sviluppo Italia all'inizio del 2002); per 3,5 milioni di lire da crediti verso Acea Spa e verso l'Inail.

Nell'attivo della situazione patrimoniale, a partire dall'esercizio 2001, figura la nuova voce "Erario per imposta sostitutiva", costituita da un credito per 3,6 milioni di lire a fronte della tassazione (11%) in acconto (90%) delle rivalutazioni del fondo per il trattamento di fine rapporto, così come previsto dall'art.11, comma 3, del D. Lgs. n. 47/2000. La tassazione delle rivalutazioni è imputata a riduzione del fondo trattamento di fine rapporto, come meglio indicato nel seguito.

I "ratei attivi" (29,3 milioni di lire) sono costituiti dagli interessi su titoli maturati nell'anno, ma non percepibili nell'anno stesso.

La voce "Erario c/ credito per anticipo ritenute sul TFR" è costituita dal credito rivalutato a fronte del versamento anticipato di una parte delle ritenute IRPEF sul trattamento di fine rapporto, secondo quanto disposto dall'art. 2, comma 1, del decreto-legge 28 marzo 1997, n.79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 40.

I "depositi presso terzi" (3,4 milioni di lire) sono costituiti da depositi cauzionali relativi a contratti di locazione degli uffici e alla fornitura di servizi.

La voce "quote SIMEZ" (400 milioni di lire) e le due voci "conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ" e "conto anticipi SIMEZ a tasso zero" (complessivamente 585,4 milioni di lire), tutte rimaste invariate rispetto all'esercizio precedente, si riferiscono, la prima, al valore di libro della partecipazione, le altre a versamenti effettuati in più riprese fino al 1993 per sopperire ad esigenze finanziarie della SIMEZ presentatesi

in occasione di oneri fiscali accresciuti o straordinari.

Infine, la voce "beni strumentali" rappresenta il valore simbolico dei beni strumentali, in quanto il loro costo viene interamente spesato nell'anno di acquisto.

Nel ***passivo*** della situazione patrimoniale, i debiti comprendono, alla voce "oneri fiscali e previdenziali", le ritenute fiscali sulle retribuzioni dei dipendenti e su compensi a collaboratori (70,3 milioni di lire), nonché contributi previdenziali dovuti per corresponsioni del mese di dicembre, il cui versamento era a fine d'anno ancora da effettuare (67,6 milioni di lire).

I "debiti per oneri tributari e assicurativi" (7,0 milioni di lire) riguardano imposte e tasse (IRPEG e IRAP) dell'esercizio.

La voce "debiti diversi" comprende: compensi ed emolumenti ancora da corrispondere per collaborazioni esterne (211,4 milioni di lire); debiti costituiti da spese di stampa e importi dovuti per fornitura di materiali e servizi (84,0 milioni di lire) e per quote associative (60,0 milioni di lire).

Il "fondo trattamento fine rapporto" (1.325,7 milioni di lire), anche alla luce delle riforme previste dal già citato D. Lgs. n.47/2000, che ha modificato sostanzialmente il regime di tassazione della rivalutazione del trattamento di fine rapporto, è stato movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge. Al 31 dicembre 2001, è stato stornato dal fondo TFR l'importo di 4,0 milioni di lire, relativo alla tassazione delle rivalutazioni, imputandolo per intero alla nuova voce "debito per imposta sostitutiva".

Il "fondo oneri da sostenere" (5.986,3 milioni di lire) è aumentato di 289,6 milioni per l'imputazione dell'avanzo dell'esercizio 2000. A detto fondo andrà parimenti imputato l'avanzo dell'esercizio 2001.

Appendice alla Relazione al bilancio 2001

- Nella Collana della SVIMEZ edita da "il Mulino" sono stati pubblicati nell'anno i seguenti volumi:

- *Rapporto 2001 sull'economia del Mezzogiorno.*
- *Un'esperienza di promozione di imprese: la SPI,* a cura di R&P.

- Nei numeri dell'anno 2001 della "Rivista economica del Mezzogiorno" sono stati pubblicati i seguenti articoli e contributi (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ o ad essa collegati):

V. Antonelli, R. D'Alessio, G. Iuliano, *I sistemi di supporto al governo delle relazioni internazionali: primi risultati di un'analisi condotta nel distretto conciario di Solofra,* n. 4/2001.

*L. Bianchi, C. Squarcio, D. Tuzi, *Tendenze demografiche e spesa pensionistica: un'analisi territoriale,* n. 1-2/2001.

C. Bonifazi, F. Heins, *Le dinamiche dei processi di urbanizzazione in Italia e il dualismo Nord-Sud: un'analisi di lungo periodo,* n. 4/2001.

C. Champeyrache, *Spunti per un'analisi economica delle misure di sequestro e confisca di beni aziendali mafiosi,* n. 1-2/2001.

*D. Ciriaci, *Convergenza e dualismo: Nord e Sud tra il 1970 e il 1999,* n. 4/2001.

M. Cuffaro, M. Davì, G. Notarstefano, E. Vassallo, *Struttura e dinamica dei comportamenti di consumo familiare: la contrapposizione Nord-Sud,* n. 3/2001.

P. De Vivo, *La città di Stoccolma e i patti per l'impiego nell'Unione europea,* n. 1-2/2001.

R. Downes, J. Bachtler, *Le politiche regionali nei paesi dell'Europa Centro-orientale: risultati e prospettive,* n. 3/2001.

G. Faustini, *La produzione artigiana nel Mezzogiorno: ponte tra attività tradizionale e* new economy, n. 1-2/2001.

A. Gumina, *Profili di integrazione tra Fondi strutturali europei e politiche economiche per il Mezzogiorno,* n. 3/2001.

A. Hoffmann, P. Columba, V. Pipitone, G. Notarstefano, *L'esperienza siciliana*

dei patti territoriali: alcune considerazioni critiche, n. 1-2/2001.

H. Jahnke, *Mezzogiorno e* Knowledge Society. *I rischi di "spreco" e "fuga" delle risorse umane,* n. 4/2001.

B. Jossa, *Il Mezzogiorno e lo sviluppo dall'alto,* n. 3/2001.

*G. Leone, *Riflessioni sul Mezzogiorno,* n. 4/2001.

G. Morelli, *Una finanza innovativa per lo sviluppo del Mezzogiorno,* n. 3/2001.

*N. Novacco, *Alcune scelte degli anni '50 per il Mezzogiorno,* n. 1-2/2001.

*N. Novacco, *Lo sviluppo che occorre,* n. 3/2001.

*N. Novacco, *Un ricordo di Salvatore Cafiero,* n. 3/2001.

*N. Novacco, *Amintore Fanfani e la sua iniziativa per le "case ai lavoratori",* n. 4/2001.

*N. Novacco, *Lo "sviluppo" – e non la "lentezza" – è il valore per il quale impegnarsi,* n. 4/2001.

*R. Padovani, B. Jossa, S. Stammati, D. Fausto, G. Marotta, *F. Pica, *Dibattito sul federalismo fiscale,* n. 1-2/2001.

*F. Pica, *I vincoli di bilancio per le Regioni e gli enti locali per il 2001,* n. 1-2/2001.

*F. Pica, G. Di Lauro, *La spesa di personale dello Stato dal 1992 al 1998: l' andamento nel tempo nelle diverse regioni d'Italia,* n. 1-2/2001.

*F. Pica, *Salvatore Cafiero e la "Storia" dell'intervento straordinario,* n. 3/2001.

*F. Pica, *L'Osservatorio per la finanza locale, la nuova Costituzione della Repubblica ed il riordino dei trasferimenti erariali,* n. 4/2001.

M. Spampinato, *Trasporto e logistica "inland" nel Mezzogiorno: una nota sugli interporti nascenti,* n. 4/2001.

*SVIMEZ-IRPET, *Previsioni sull'andamento dell'economia delle regioni italiane nel 2001 e nel 2002,* n. 4/2001.

D. Yuill e F. Wishlade, *Sviluppi recenti nella politica regionale degli Stati membri dell'Unione europea: una rassegna comparativa dei cambiamenti,* n. 1-2/2001.

Nei primi tre numeri della Rivista è stata pubblicata, inoltre, la rassegna *Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni,* a cura di Vincenzo Apicella, purtroppo scomparso nel 2001.

• Nei numeri dell'anno 2001 della "Rivista giuridica del Mezzogiorno" sono stati pubblicati i seguenti articoli e contributi:

*M. Annesi, *Salvatore Cafiero*, n. 1-2/2001.

*M. Annesi, *Politica di sviluppo e allargamento ad Est dell'Unione europea: questioni aperte*, n. 3/2001.

M. Arsì, *Incentivi alle imprese tra decentramento amministrativo e programmazione 2000-2006*, n. 3/2001.

G.M. Caimi, *Il ruolo della Programmazione Negoziata nel quadro del processo di decentramento amministrativo e in riferimento alle politiche di programmazione dei fondi strutturali dell'Unione europea*, n. 1-2/2001.

G.M. Caimi, G.R. Mignosi, *Linee guida del Programma operativo nazionale "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006" e prospettive per una nuova gestione delle politiche di sicurezza*, n. 4/2001.

L. Canfora, *In ricordo di Michele Cifarelli: origini di una scelta*, n. 1-2/2001.

F. Carotti, S. Cavallo, *Gli interventi della legge finanziaria per il 2001 per favorire lo sviluppo equilibrato del Mezzogiorno e delle aree depresse del Centro-Nord*, n. 1-2/2001.

M. Degni, *Gli aiuti statali alle imprese tra decentramento territoriale e separazione funzionale*, n. 3/2001.

G. della Cananea, *La discutibile applicazione del Patto di stabilità all'Irlanda*, n. 1-2/2001.

V. Ficari, *Prime note sull'autonomia tributaria delle Regioni a statuto speciale, con particolare riferimento alla Sardegna*, n. 4/2001.

M. Filippi, *Problemi e prospettive nella riforma dei servizi pubblici locali*, n. 4/2001.

T.E. Frosini, *Elezione diretta del sindaco e limite alla rieleggibilità*, n. 1-2/2001.

T.E. Frosini, *Le forme di governo regionali*, n. 4/2001.

T.E. Frosini, *Camera delle Regioni e Corte Costituzionale*, n. 4/2001.

C. Lacava, *Insediamenti produttivi e semplificazione: lo sportello unico alle imprese*, n. 3/2001.

M. Maniscalco, *Politica del lavoro, piccole e medie imprese e Mezzogiorno: questioni aperte*, n. 4/2001.

G.P. Manzella, *Allargamento e coesione: questioni aperte nel dibattito comunitario*, n. 1-2/2001.

G.P. Manzella, *La Comunicazione della Commissione europea in materia di aiuti di Stato e capitale di rischio (2001/C 235/03)*, n. 3/2001.

G. Marchesi, *La costituzione della rete dei nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici nelle amministrazioni centrali e regionali: il processo in corso e la situazione nelle regioni del Mezzogiorno*, n. 1-2/2001.

M. Marino, *Il "nuovo" obiettivo 1 e le Regioni meridionali. Il caso di Abruzzo e Molise*, n. 1-2/2001.

M. Marino, *I regolamenti della Commissione europea recanti modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda i sistemi di gestione e di controllo, nonché la procedura delle rettifiche finanziarie, dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi strutturali (2 marzo 2001)*, n. 3/2001.

M. Marino, *La disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente (febbraio 2001)*, n. 3/2001.

M. Marino, *La coesione economica e sociale nella prospettiva dell' allargamento a 27 Paesi. Il Rapporto della Commissione europea: "Unità dell'Europa, solidarietà dei popoli, diversità dei territori"*, n. 4/2001.

L. Mascali, *Le Regioni dell'obiettivo 1 e l'utilizzo dei Fondi strutturali. Opportunità di sviluppo offerte dal "PIC INTERREG III"*, n. 4/2001.

P. Nunziata, *La sentenza del Consiglio di Stato 24 ottobre 2000, n. 5710: le certificazioni antimafia atipiche*, n. 1-2/2001.

P. Palatucci, *Il punto sugli organismi di diritto pubblico alla luce della giurisprudenza comunitaria*, n. 4/2001.

*G. Pescatore, *L'esperienza della "Cassa per il Mezzogiorno"*, n. 3/2001.

P. Pinna, *La revisione degli statuti delle Regioni differenziate e le prospettive della specialità*, n. 1-2/2001.

R. Sapienza, *Brevi note sul "Complemento di programmazione"*, n. 3/2001.

R. Sapienza, *La politica comunitaria di coesione economica e sociale e le regioni insulari*, n. 4/2001.

L. Segni, *Ministero del tesoro, Ministero delle attività produttive, "Sviluppo Italia": tre soggetti per un solo strumento?*, n. 1-2/2001.

M. Segni, *Allargamento e coesione: un equilibrio difficile,* n. 3/2001.

M. Sias, *La tutela dei beni culturali in Sardegna,* n. 1-2/2001.

P. Stella Richter, *L'interesse pubblico nelle privatizzazioni,* n. 1-2/2001.

P. Stella Richter, *In memoria di Salvatore Cafiero,* n. 3/2001.

*SVIMEZ, *Il Mezzogiorno nei programmi degli schieramenti politici alle Elezioni del 13 maggio 2001,* n. 3/2001.

- Si segnalano qui di seguito, inoltre, gli interventi di esponenti della SVIMEZ in sedi esterne:

- *Avv. Massimo Annesi:*

  - *Intervento* in occasione dell'Audizione dei Rappresentanti della SVIMEZ alla V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei Deputati nell'ambito dell'indagine conoscitiva su "La competitività del sistema-Paese di fronte alle sfide della moneta unica e della globalizzazione dei mercati", 18 gennaio 2001.

  - *Intervento introduttivo* alla prima edizione delle "Iniziative in onore di Pasquale Saraceno", Roma, Palazzo Marini, 16 maggio 2001.

  - *Intervento introduttivo* all'incontro-dibattito sul documento della SVIMEZ *"Riforme federaliste e politiche per lo sviluppo delle aree economicamente svantaggiate"*, Roma, Palazzo Marini, 22 novembre 2001.

- *Dott. Nino Novacco:*

  - *La condizione del Mezzogiorno negli anni '50 e il ruolo dei macrosettori nelle politiche per lo sviluppo del Sud nella seconda metà del '900,* relazione al "Convegno nazionale di studi a 50 anni dalle lotte per la terra nell'Arneo e nel Salento. Storia e prospettive tra agricoltura, Mezzogiorno ed Europa", Copertino (Lecce), 13 gennaio 2001.

  - *Intervento* in occasione dell'Audizione dei Rappresentanti della SVIMEZ alla V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei Deputati nell' ambito dell'indagine conoscitiva su "La competitività del sistema-Paese di fronte alle sfide della moneta unica e della globalizzazione dei mercati", 18 gennaio 2001.

  - *Interventi* alla presentazione del "Rapporto sulla Calabria – Economia Società

Territorio" e all'incontro-dibattito "Dal 'Rapporto sulla Calabria' al 'Progetto per la Calabria'", tenutisi nel quadro dell' inaugurazione dell' Anno Accademico 2001 della "Università degli Studi 'Mediterranea' di Reggio Calabria" (Reggio Calabria, 7-8 febbraio 2001).

- *Intervista* a Laura Martinelli su "La situazione economica del Mezzogiorno", per il Giornale Radio 1 della RAI, 12 aprile 2001.

- *Intervento* in occasione della presentazione del "Documento di Programmazione dello Sviluppo Economico della Provincia di Napoli", Napoli, 9 ottobre 2001, pubblicato in "Mezzogiorno Europa", anno 2001, n. 5 (novembre-dicembre).

- *Intervento* al Seminario promosso dalla "rete meridionale" dell'IDIS sul tema "Identità meridionale e processi di mutamento", Napoli, 6 dicembre 2001.

- *Dott. Riccardo Padovani:*

- *Intervento* in occasione dell'Audizione dei Rappresentanti della SVIMEZ alla V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei Deputati nell' ambito dell' indagine conoscitiva su "La competitività del sistema-Paese di fronte alle sfide della moneta unica e della globalizzazione dei mercati", 18 gennaio 2001.

- *Lavoro: bene così, ma lo squilibrio Nord-Sud è ancora forte,* intervista (con L. Bianchi) a Piermassimo Chirulli per "Cristiano-sociali News", 8 febbraio 2001.

- *Intervento* alla presentazione del volume *"Lo sviluppo economico della Sardegna"* a cura di L. Cannari e S. Chiri, edito nella "Collana della SVIMEZ" de il Mulino, organizzata dal Banco di Sardegna, Sassari, Università degli Studi, 13 febbraio 2001.

- *Gli incentivi pubblici non bloccano lo sviluppo* (con L. Bianchi e F. Moro), in "Il Sole-24 ORE", 27 febbraio 2001.

- *Intervista* (con L. Bianchi e D. Miotti) a Pierre-Alain Furbury sull'andamento del divario Nord-Sud, le prospettive dell'economia meridionale e le politiche di sviluppo, per "Les Echos" di Parigi, 3 aprile 2001.

- *Intervista* a Gabriella Lepre su "La ripresa della crescita dell'occupazione al Sud", per "Articolo 1", settimanale del TG3 Lavoro, 3 aprile 2001.

- *Lezione* su "L'intervento straordinario nel Mezzogiorno" al Corso di Alta Formazione in Giornalismo Economico, organizzato da "Il Denaro" Ricerche e Forma-

zione, Istituto Banco di Napoli, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, in collaborazione con la SDOA (Scuola di Direzione e Organizzazione Aziendale), Salerno, 6 aprile 2001.

- *Intervista* a Luca Agostinis (con L. Bianchi e D. Miotti) su "Il Mezzogiorno alla vigilia delle elezioni", per la Radio Svizzera Tedesca, 18 aprile 2001.

- *Partecipazione* alla trasmissione televisiva "Cittadini", condotta da Giuseppe Caporaso, sul tema "Giovani e lavoro", su TeleSAT 2000, 7 giugno 2001.

- *Intervista* a Giuseppe Caporaso su "Tendenze dell'economia meridionale e politiche di sviluppo", per TeleSAT 2000, 12 luglio 2001.

- *Intervista* ad Antonio Calitri su "Andamento e prospettive dell'economia meridionale", per il settimanale "Il Mondo", 11 settembre 2001.

- *Intervento* su "Le condizioni per lo sviluppo del Mezzogiorno", in occasione del conferimento alla SVIMEZ del Premio Speciale Economia per il *"Rapporto 2001 sull'economia del Mezzogiorno"* da parte della Fondazione di Studi e Ricerche Epoké, con il Patrocinio della Regione Puglia e del Comune di Otranto, Otranto, 19 ottobre 2001.

- *Intervista* telefonica in diretta a Fulvio Damiani sul tema "Mercato del lavoro nel Mezzogiorno e differenziazione territoriale del costo del lavoro", nel corso della puntata del programma "Italia domanda" del canale televisivo satellitare Stream News, dedicata a "Il libro bianco e il mercato del lavoro", 8 novembre 2001.

- *Intervista* a Antonio Calabrò de "Il Sole-24 ORE" e David Lane dell' "Economist" su *"La situazione dell'economia meridionale nel nuovo scenario macroeconomico e le previsioni per il 2001 e il 2002"*, nell' ambito della sessione "I riflessi della crisi mondiale sull'Europa e sul Mezzogiorno" del XV Osservatorio Congiunturale 'Economia 2002' della Fondazione A. Curella, Palermo, 23 novembre 2001.

- *Dott. Luca Bianchi:*

- *Intervista* a Chiara Zappa su "Fabbisogno di manodopera e flussi migratori", per Radio Blu SAT 2000, 12 gennaio 2001.

- *Intervista* a Chiara Zappa su "Mobilità e capitale umano nel Mezzogiorno", per Radio Blu SAT 2000, 30 gennaio 2001.

- *Lavoro: bene così, ma lo squilibrio Nord è ancora forte,* intervista (con R. Pa-

dovani) a Piermassimo Chirulli, per "Cristiano-sociali News", 8 febbraio 2001.

- *Intervista* a Lina Palmerini de "Il Sole-24 ORE" sull'andamento dell' occupazione meridionale nel corso del 2000, 30 marzo 2001.

- *Intervista* (con R. Padovani e D. Miotti) a Pierre-Alain Furbury sull' andamento del divario Nord-Sud e le prospettive dell'economia meridionale, per "Les Echos" di Parigi, 3 aprile 2001.

- *Intervista* (con R. Padovani e D. Miotti) a Massimo Agostini per la Radio Svizzera Tedesca su "Il Mezzogiorno alla vigilia delle elezioni", 18 aprile 2001.

- *Intervista* in diretta, all'interno della trasmissione di Radio Rai "BAOBAB, notizie in corso", su "La mobilità sociale nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord", 29 maggio 2001.

- *Intervista* a Ugo Scali sulla terziarizzazione del mercato del lavoro italiano e sul ruolo del sommerso nel settore dei servizi, per la Radio della Conferenza Episcopale Italiana, 14 giugno 2001.

- *Intervista* a Lina Palmerini de "Il Sole-24 ORE" sui flussi di emigrazione dalle regioni del Mezzogiorno, 14 luglio 2001.

- *Intervista* in diretta a Emanuela Salvatori, nel corso della trasmissione di Radio Rai "BAOBAB, notizie in corso", sul tema "riforma dello stato sociale e Mezzogiorno: il ruolo degli assegni familiari", 5 novembre 2001.

- *Intervista* sull'andamento dell'occupazione nel 2000 e l'allargamento dei divari di disoccupazione tra Mezzogiorno e Centro-Nord, per l'emittente radiofonica Radio Blu Sat 2000, 10 dicembre 2001.

- *Dott. Delio Miotti:*

  - *Intervista* (con R. Padovani e L. Bianchi) a Pierre-Alain Furbury sull' andamento del divario Nord-Sud, le prospettive dell'economia meridionale e le politiche di sviluppo, per "Les Echos" di Parigi, 3 aprile 2001.

  - *Intervista* (con R. Padovani e L. Bianchi) a Luca Agostinis su "Il Mezzogiorno alla vigilia delle elezioni", per la Radio Svizzera Tedesca, 18 aprile 2001.

- *Dott.ssa Franca Moro:*

  - *Gli incentivi pubblici non bloccano lo sviluppo* (con R. Padovani e L. Bianchi), in "Il Sole-24 ORE", 27 febbraio 2001.

- *IVA, la devoluzione penalizza il Mezzogiorno* (con F. Pica), in "Il Sole-24 ORE", 4 giugno 2001.

- *La finanza dei Comuni nel Rapporto SVIMEZ 2001,* in "Rivista dei tributi locali", n. 5/2001.

- *Lezioni* su "Il bilancio dello Stato, il bilancio degli enti pubblici non economici, contabilità pubblica e controllo di qualità", tenute presso la Scuola Superiore dell' Economia e delle Finanze, per i dirigenti del Ministero delle Politiche agricole e forestali, 20 e 27 novembre 2001.

- *Dott.ssa Grazia Servidio:*

- *Lezioni* su "Il quadro agevolativo per le aree depresse", tenute nell'ambito del *Master per gli operatori dello sviluppo* dello STOA' (Istituto di studi per la direzione e gestione di imprese), Napoli, 9 e 14 marzo 2001.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

PAGINA BIANCA

Signori Associati,

il bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2001 redatto dagli Amministratori è stato regolarmente comunicato al Collegio dei Revisori dei Conti, unitamente ai prospetti, agli allegati di dettaglio e alla relazione sulla gestione.

Il bilancio evidenzia un avanzo di L. 214.424.686 e si riassume nei seguenti dati:

Situazione patrimoniale

Attivo	L. 8.030.835.192
Passivo	L. 7.816.410.506
Avanzo	L. 214.424.686

Conto Proventi e Spese

Quote ass., contributi da enti e dallo Stato	L. 3.926.500.000
Altri proventi	L. 337.678.221
Spese	L. 4.049.753.535
Avanzo	L. 214.424.686

In merito alla redazione del bilancio, che dal nostro esame risulta essere conforme alle risultanze contabili dell'Associazione, in particolare si rileva che:

a) sono esposti in maniera comparativa i dati dell'esercizio precedente;

b) oneri e proventi sono stati determinati nel rispetto del principio di competenza;

c) i criteri di valutazione non sono stati modificati rispetto al precedente esercizio;

d) nella relazione di accompagno gli amministratori riferiscono in misura ampia e esauriente sull'attività svolta dall'Associazione nel decorso esercizio e sulle nuove iniziative assunte.

I Revisori attestano che nel corso dell'anno sono state regolarmente eseguite le verifiche periodiche disposte dall'articolo 2403 del codice civile, durante le quali si è accertata la corretta tenuta della contabilità. Si è inoltre proceduto al controllo dei valori di cassa e dei titoli posseduti dall' Associazione e verificato il corretto e tempestivo adempimento dei versamenti delle ritenute, dei contributi dovuti ad enti previdenziali e delle altre somme dovute all'Erario, nonchè la presentazione di tutte le dichiarazioni fiscali.

Il Collegio ha altresì partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione accertando che lo svolgimento dell'attività dell'Asociazione è avvenuto nel rispetto delle finalità statutarie.

Sulle voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione sono stati effettuati i dovuti controlli, talchè il Collegio dei Revisori, visti i risultati delle verifiche eseguite, Vi invita

ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2001 così come redatto dal Consiglio di Amministrazione, nonché alla destinazione dell'avanzo.

Roma, 20 GIU 2002

I REVISORI DEI CONTI

Giulio CECCONI

Luciano GIANNINI

Andrea ZIVILLICA

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

CONTO PROVENTI E SPESE

PROVENTI		2001		2000
Quote di associazione e contributi da Enti (all. n. 1)	£.	226.500.000	£.	208.000.000
Contributo dello Stato	"	3.700.000.000	".	3.700.000.000
Proventi accessori (all. n. 2)	"	329.738.221	"	190.905.677
Sopravvenienze attive (all. n. 3)	"	1.190.000	"	-
Quote associative arretrate (all. n.4)	"	6.750.000	"	3.000.000
Totale	£.	4.264.178.221	£.	4.101.905.677

SPESE		2001		2000
Spese per il personale (all. n. 5)	£.	2.175.150.921	£.	2.149.669.190
Spese per i collaboratori (all. n. 6)	"	586.670.987	"	516.661.040
Spese stampa (all. n. 7)	"	248.679.769	"	303.974.215
Spese generali e varie (all. n. 8)	"	1.014.954.858	"	815.769.207
Sopravvenienze passive (all. n. 9)	"	797.000	"	498.370
Perdite su crediti (all. n. 10)	"	23.500.000	"	25.750.000
Totale	£.	4.049.753.535	£.	3.812.322.022
Avanzo	£.	214.424.686	£.	289.583.655

Allegato n. 1

RIEPILOGO
QUOTE E CONTRIBUTI ANNO 2000

		2001		2000
Quote di associazione	£.	226.500.000	£.	206.000.000
Contributi da Enti	"	-	"	2.000.000
Totale	£.	226.500.000	£.	208.000.000

Annesso all'allegato n. 1

QUOTE DI ASSOCIAZIONE 2001

		2001		2000
Amministrazione Provinciale di Latina	£.	1.500.000	"	1.500.000
Associazione Bancaria Italiana - ABI - Roma	"	3.000.000	"	3.000.000
Associazione degli Industriali della Provincia di Cosenza	"	2.000.000	"	2.000.000
Associazione degli Industriali della Provincia di Trapani	"	1.500.000	"	1.500.000
Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari – Roma	"	1.500.000	"	1.500.000
Banca d'Italia – Roma	"	20.000.000	"	20.000.000
Banco di Napoli S.p.A. – Napoli	"	20.000.000	"	20.000.000
Banca di Roma S.p.A. – Roma	"	8.000.000	"	8.000.000
Banco di Sardegna S.p.A. – Sassari	"	8.000.000	"	8.000.000
Banco di Sicilia S.p.A. – Palermo	"	20.000.000	"	20.000.000
Camera di Commercio Ind. Artig. Agric. - Chieti	"	1.500.000	"	2.000.000
Camera di Commercio Ind. Artig. Agric. - Foggia	"	1.500.000	"	1.500.000
Camera di Commercio Ind. Artig. Agric. - Frosinone	"	1.500.000	"	1.500.000
Camera di Commercio Ind. Artig. Agric. - Napoli	"	1.500.000	"	1.500.000
Camera di Commercio Ind. Artig. Agric. - Salerno	"	1.500.000	"	1.500.000
Centro regionale di programmazione della Sardegna - Cagliari	"	2.000.000	"	2.000.000
Confederazione generale industria italiana - Roma	"	10.000.000	"	10.000.000
Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa, Sez. Italiana - Roma	"	1.500.000	"	1.500.000
Banca CIS S.p.A. – Cagliari	"	8.000.000	"	8.000.000
Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese – Bari	"	1.500.000	"	1.500.000
Fondazione Centro Angelo Curella – Palermo	"	1.500.000	"	1.500.000
Istituto per la promozione industriale - IPI - Roma	"	1.500.000	"	1.500.000
San Paolo IMI SpA - Roma	"	8.000.000	"	8.000.000
Istituto per la ricostruzione industriale S.p.A. - IRI - Roma	"	20.000.000	"	20.000.000
Mediocredito della Sicilia S.p.A. - IRFIS - Palermo	"	8.000.000	"	8.000.000
Regione Calabria - Catanzaro	"	20.000.000	"	20.000.000
Regione Molise - Campobasso	"	10.000.000	"	10.000.000
Regione Sicilia - Palermo	"	20.000.000	"	19.000.000
UnionCamere Regionale della Calabria – Lametia Terme	"	1.500.000	"	1.500.000
Università degli studi di Reggio Calabria	"	20.000.000	"	-
Totale	£.	226.500.000	£.	206.000.000
Ente Nazionale Energia Elettrica S.p.A. – Enel – Roma(a)	£.	-	£.	2.000.000
	£.	-	£.	2.000.000
Complesso	£.	226.500.000	£.	208.000.000

(a) Recesso (comunicato con lettera del 6/08/01)

Allegato n. 2

PROVENTI ACCESSORI

		2001		2000
Interessi lordi su c/c bancari	£.	95.753.863(a)	£.	89.081.230
Interessi lordi su titoli BOT	"	201.756.463(b)	"	98.281.085
Rimborso spese per Ricerche	"	29.000.000	"	-
Interessi su depositi cauzionali	"	6.816	"	-
Interessi attivi per rivalutazione credito imposta su TFR	"	3.221.079	"	3.543.362
	£.	329.738.221	£.	190.905.677

(a) c/c Banca Nazionale del Lavoro £. 95.054.030
c/c Banca di Roma £. 562.180
c/c Banca Commerciale Italiana £. 3.492
c/c Postale £. 134.161
£. 95.753.863

(b) Su BOT acquistati 10/10/00 (competenza anno 2001) £. 26.688.391
Su BOT acquistati 16/10/00 (competenza anno 2001) £. 21.846.232
Su BOT acquistati 15/11/00 (competenza anno 2001) £. 24.393.741
Su BOT acquistati 14/12/00 (competenza anno 2001) £. 23.921.603
Su BOT acquistati 30/03/01 (competenza anno 2001) £. 9.626.476
Su BOT acquistati 17/04/01 (competenza anno 2001) £. 36.947.698
Su BOT acquistati 29/06/01 (competenza anno 2001) £. 56.512.944
Su BOT acquistati 14/12/01 (competenza anno 2001) £. 1.819.378
£. 201.756.463

Allegato n. 3

SOPRAVVENIENZE ATTIVE

		2001		2000
Per minor debito su imposte	£.	1.190.000	£.	-
	£.	1.190.000	£.	-

Allegato n. 4

QUOTE ASSOCIATIVE ARRETRATE

		2001		2000
Riscossione quote assoc. Unione degli Industriali della Provincia di Matera dal 1994 al 1998 al 50%	£.	3.750.000	£.	3.000.000
Riscossione quote assoc. Unione CCIAA della Calabria – Lamezia Terme (CZ) anni 1997/1998	"	3.000.000	"	-
	£.	6.750.000	£.	3.000.000

Allegato n. 5

SPESE PER IL PERSONALE

		2001		2000
Stipendi	£.	1.421.659.554	£.	1.395.028.296
Straordinari	"	60.579.862	"	49.133.336
Contributi a carico SVIMEZ	"	448.184.807(a)	"	462.284.920(a)
Accantonamento per trattamento fine rapporto	"	133.454.502	"	129.564.497
Trattamento fine rapporto relativo a frazioni anno per rapporti cessati nell'anno	"	-	"	3.319.008
	£.	2.063.878.725	£.	2.039.330.057
Buoni pasto GE.ME.AZ.	£.	57.496.962	£.	56.406.186
Assicurazioni malattia integrativa e infortuni	"	53.775.234	"	53.932.947
	£.	111.272.196	£.	110.339.133
Totale	£.	2.175.150.921	£.	2.149.669.190

(a) Contributi INPS-INPDAI-INPDAP	£. 434.923.177
Contributi PREVINDAI	£. 3.802.089
Contributi FASI	£. 3.680.004
Contributi INAIL	£. 5.779.537
	£. 448.184.807

Allegato n. 6

SPESE PER COLLABORATORI

Collaborazioni scientifiche e di ricerca		2001		2000
ANNESI Massimo	£.	64.627.200	£.	64.627.200
APICELLA Vincenzo	"	11.300.000	"	10.200.000
PICA Federico	"	36.000.000	"	36.000.000
PANICCIA' Renato	"	13.300.000	"	13.300.000
NOVACCO Nino	"	40.000.000	"	40.000.000
FAUSTINI Gino	"	-	"	20.000.000
NALDI Nerio	"	2.636.120	"	2.492.000
ARABIA Aida Giulia	"	-	"	50.000
PIACENTINI Paolo	"	-	"	13.300.000
SARTORE Alessandra	"	50.000	"	-
MANZELLA Gian Paolo	"	1.550.000	"	2.200.000
SAPIENZA Rosario	"	700.000	"	3.200.000
ZOPPI Sergio	"	5.000.000	"	7.600.000
STELLA RICHTER Mario	"	650.000	"	350.000
STELLA RICHTER Paolo	"	750.000	"	200.000
SIGNORINI Paolo Emilio	"	300.000	"	750.000
FROSINI Edoardo Tommaso	"	5.500.000	"	1.650.000
MARINO Mariella	"	650.000	"	750.000
GIANNITI Luigi	"	650.000	"	200.000
NIZZO Carlo	"	300.000	"	900.000
ARSI' Massimiliano	"	300.000	"	600.000
SEGNI Laura	"	150.000	"	100.000
ZANCHINI Giorgio	"	100.000	"	50.000
D'ALESSANDRO Laura	"	200.000	"	50.000
VITALE Valeria	"	4.000.000	"	4.000.000
SEGNI Antonio	"	-	"	600.000
BRUSCHI Renato	"	400.000	"	600.000
FIORENTINO Luigi	"	-	"	600.000
MELONCELLI Alessandro	"	100.000	"	600.000
RAIMONDO Laura	"	-	"	600.000
R. &. P	"	-	"	36.000.000
RIZZA Cesare	"	-	"	300.000
Da riportare	£.	189.213.320	£.	261.869.200

Anneso all'allegato n. 6

SPESE PER COLLABORATORI

Collaborazioni scientifiche e di ricerca		2001		2000
Riporto	£.	189.213.320	£.	261.869.200
	"		"	
CACCAVALE Francesca	"	10.000.000	"	-
MELE Giuseppe	"	5.000.000	"	-
LUCHENA Giovanni	"	600.000	"	-
MURITANO Clementina	"	100.000	"	-
GENTILONI Umberto	"	100.000	"	-
PINELLI Cesare	"	200.000	"	-
NUNZIATA Paola	"	1.850.000	"	-
STAMMATI Sergio	"	12.000.000	"	-
CIRIACI Daria	"	4.800.000	"	-
BASSO Sara	"	3.500.000	"	-
BOSCO Raimondo	"	4.000.000	"	-
DI VIVO Natalia	"	2.000.000	"	-
SILIPO Angelina	"	2.000.000	"	-
MORONI Luca	"	3.000.000	"	-
BUTERA Salvatore	"	4.000.000	"	-
DELFINO Francesco	"	45.000.000	"	-
SAVARETTI Gaetano	"	50.000	"	-
COMPAGNA Luigi	"	150.000	"	-
AINIS Michele	"	1.300.000	"	-
FROSINI Vittorio	"	150.000	"	-
SOLIANI Riccardo	"	50.000	"	-
GALASSO Giuseppe	"	50.000	"	-
LACAVA Chiara	"	300.000	"	-
CAIMI Giammarco	"	600.000	"	-
MARCHESI Giampiero	"	600.000	"	-
DEGNI Marcello	"	1.700.000	"	-
PINNA Pietro Luigi	"	600.000	"	-
DELLA CANANEA Giacinto	"	4.250.000	"	-
SIAS Michele	"	600.000	"	-
CAVALLO Silvia	"	300.000	"	-
CAROTTI Fabrizio	"	300.000	"	-
SEGNI Mariotto	"	600.000	"	-
NICOLUCCI Fabio	"	50.000	"	-
	£.	299.013.320	£.	261.869.200

Seguito allegato n. 6

Collaborazioni per il "Rapporto Mezzogiorno"		2001		2000
APICELLA Vincenzo	£.	-	£.	2.500.000
ARONICA Alessandro	"	5.000.000	"	4.000.000
BARBIERI Giovanni	"	8.500.000	"	8.000.000
BERNARDI Norberto	"	12.000.000	"	12.000.000
BRANCATI Raffaele	"	6.000.000	"	5.600.000
CACCAVALE Francesca	"	11.000.000	"	6.000.000
CENTORRINO Mario	"	8.500.000	"	8.500.000
DOLFI Gabriele	"	12.000.000	"	12.000.000
D'ERMO Vittorio	"	5.000.000	"	5.000.000
ESPOSITO Gaetano	"	16.000.000	"	20.000.000
FLACCADORO Enrico	"	5.000.000	"	4.000.000
GIORDANO Giancarlo	"	4.000.000	"	3.500.000
GISMONDI Roberto	"	4.500.000	"	4.500.000
GRISOLIA Edoardo	"	4.000.000	"	3.500.000
GUIDOTTI Alberto	"	4.000.000	"	4.000.000
ISRIL	"	-	"	10.000.000
LIPPI Nicola	"	5.000.000	"	5.000.000
MALFATTI Eugenia	"	-	"	7.700.000
MARCIANI Giovanni Enrico	"	7.000.000	"	7.000.000
MELE Giuseppe	"	7.500.000	"	7.000.000
ONOFRI M. Antonietta	"	4.000.000	"	4.000.000
PELLEGRINI Guido	"	6.500.000	"	11.000.000
PIAZZA Donatella	"	6.000.000	"	-
RICCI Riccardo	"	10.000.000	"	10.000.000
SANDRI Innocenzo	"	3.000.000	"	3.000.000
TACCINI Massimiliano	"	10.000.000	"	10.000.000
VACCARI Stefano	"	3.500.000	"	3.000.000
VENTRIGLIA M. Antonietta	"	1.000.000	"	1.000.000
SQUARCIO Carmela	"	-	"	1.000.000
PIACENTINI Paolo	"	-	"	2.500.000
FRANZONE Alessandra	"	2.500.000	"	2.000.000
MIOTTI Giorgio	"	-	"	2.360.000
FORESTIERI Paolo	"	12.000.000	"	7.000.000
GIOVANNELLI Costanza	"	3.500.000	"	-
SABATINO Dante	"	4.500.000	"	-
DEL SANTO Mauro	"	4.000.000	"	-
LACAVA Chiara	"	2.500.000	"	-
TARTAGLIONE Clemente	"	5.000.000	"	-
SVIBEN Livio	"	1.000.000	"	-
SE.F.IND. SRL	"	12.000.000	"	-
BOSCO Raimondo	"	10.000.000	"	-
ARSI' Massimiliano	"	2.500.000	"	-
Totale	£.	228.500.000	£.	196.660.000

Seguito allegato n. 6

Collaborazione amministrazione e servizi			2001		2000
RINALDI Roberto		£.	44.290.672	£.	44.869.440
BRITO Tiago Manuel		"	3.000.000	"	3.000.000
SASSANO Enrico		"	250.000	"	-
BRITO Antrrade Aristides		"	250.000	"	675.000
MUSUMECI Luisa		"	936.000	"	936.000
ODOARDI Daniela		"	-	"	2.824.000
	Totale	£.	48.726.672	£.	52.304.440
Rimborso spese collaboratori		£.	9.415.915	£.	5.827.400
Contributo previdenziale 10%		"	1.015.080	"	-
	TOTALE	£.	586.670.987	£.	516.661.040

Allegato n. 7

SPESE STAMPA

		2001		2000
Rivista giuridica del Mezzogiorno	£.	69.437.317	£.	61.064.875
Rivista economica del Mezzogiorno	"	67.280.324	"	53.200.000
Rapporto sull'economia del Mezzogiorno	"	47.904.602	"	42.644.000
Informazioni SVIMEZ	"	25.095.602	"	29.728.380
Quaderni di Informazioni SVIMEZ	"	32.879.600	"	22.956.960
Altre pubblicazioni monografiche	"	6.082.324	"	94.380.000
Totale	£.	248.679.769	£.	303.974.215

Allegato n. 8

SPESE GENERALI E VARIE

		2001		2000
Apparechiat.elettron.,impianti,attrezz., e spese connesse	£.	73.305.237	£.	34.940.056
Affitti	"	207.462.000	"	203.384.000
Imposta registro	"	2.106.000	"	2.355.000
Spese condominiali	"	12.368.000	"	10.670.000
Illuminazione	"	8.586.528	"	6.790.000
Riscaldamento e manutenzione caldaia	"	6.678.000	"	7.265.000
Pulizia locali e minuto mantenimento	"	43.362.107	"	43.746.600
Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani	"	8.119.000	"	8.119.000
Manut. e noleggio macchine elettroniche	"	22.827.388	"	13.205.057
Assistenza software	"	12.600.000	"	3.000.000
Telefono, telegrammi, postali minori	"	38.734.376	"	31.485.900
Versamenti per affrancature a contatore	"	7.000.000	"	20.381.200
Spedizioni e recapiti	"	45.681.517	"	56.346.748
Cancelleria e stampati	"	35.274.344	"	32.279.604
Copisteria, grafica, fotocopie, traduzioni	"	5.164.800	"	8.304.898
Libri, giornali e riviste	"	45.515.673	"	43.730.330
Dischetti dati ISTAT	"	2.292.000	"	320.000
Locomozione	"	5.243.700	"	3.863.300
Viaggi	"	11.349.100	"	9.198.800
Rappresentanza - Relazioni esterne	"	40.072.736	"	21.374.520
Premi Saraceno (inserzioni pubblicitarie)	"	44.540.948	"	43.131.461
Premi Saraceno (bando)	"	-	"	2.664.000
Premi araceno Tesi di laurea e opere inedite	"	14.000.000	"	-
Grafica Premi Saraceno	"	7.056.000	"	-
Grafica Collana Saraceno	"	1.920.000	"	-
Spese varie Premi Saraceno	"	21.647.850	"	-
Grafica marhio SVIMEZ	"	10.344.000	"	-
Quote di associazione e contributi ad enti vari	"	1.550.000	"	1.300.000
Assicurazioni varie	"	3.834.201	"	3.408.345
Ritenute su interessi	"	52.237.162	"	38.493.533
Spese bancarie	"	4.281.673	"	4.691.909
Altre spese	"	69.350.353	"	23.429.888
Compenso Revisori dei Conti	"	27.000.000	"	18.000.000
Imposte e tasse	"	7.042.000	"	6.210.000
Acconto IRAP	"	61.081.000	"	57.293.000
Acconto IRPEG	"	612.000	"	509.000
Manutenzione mobili arredo	"	-	"	216.000
Distribuzione omaggio pubblicazioni SVIMEZ	"	54.672.687	"	55.658.095
Arrotondamenti	"	42.478	"	3.963
	£.	1.014.954.858	£.	815.769.207

Allegato n. 9

SOPRAVVENIENZE PASSIVE

		2001		2000
Abbonamento 1999 "Guidazzurra"	£.	-	£.	52.600
Spese stampa 1999	"	-	"	445.770
Premio Inail comp.2000	"	797.000	"	-
Totale	£.	797.000	£.	498.370

Allegato n. 10

PERDITE SU CREDITI

		2000		2000
Stralcio crediti inesigibili per quote associative:				
- Associazione Industriali prov. Trapani: quota 1998	£.	-	£	1.500.000
quota 1999	"	1.500.000	"	-
- Regione Calabria: quota 1998	"	-	"	20.000.000
quota 1999	"	20.000.000	"	-
- Centro Reg. Prog. Sardegna: quota 1998	"	-	"	2.000.000
quota 1999	"	2.000.000	"	-
- Unione degli Industriali prov. Matera: quota 1998	"	-	"	750.000
			"	-
- Unione CCIAA Lamezia Terme: quota 1998	"	-	"	1.500.000
Totale	£.	23.500.000	£.	25.750.000

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVO			PASSIVO		
	Anno 2001	Anno 2000		Anno 2001	Anno 2000
Cassa	£. 522.350	£. 306.350	Debiti:		
Banche (all.n.1)	" 4.118.507.796	" 2.440.490.045	- per oneri fiscali e previdenziali		
Titoli (all.n.2)	" 2.653.706.655	" 3.984.942.349	(all.n.8)	£. 137.929.973	£. 141.366.363
Crediti diversi (all. n. 3)	" 132.960.687	" 75.000.000	- per oneri tributari e assicurativi (all. n. 9)	" 7.042.000	" 6.975.000
Erario per imposta sostitutiva	" 3.647.063	" -	- debiti diversi (all. n. 10)	" 355.402.550	" 282.128.111
Ratei attivi(all.n.4)	" 29.315.747	" 31.430.324	Ratei passivi	" -	" 8.119.000
Erario c/credito per anticipo sulle ritenute sul TFR	" 103.267.729	" 103.693.713	Fondo trattamento fine rapporto (all. n. 11)	" 1.325.715.592	" 1.200.063.367
Depositi presso terzi (all. n. 5)	" 3.396.370	" 3.546.370	Dedito imposta sostitutiva	" 4.052.286	" -
Quote SIMEZ	" 400.000.000	" 400.000.000	Fondo oneri da sostenere (all. n. 12)	" 5.986.268.105	" 5.696.684.450
Conto vincol.ad aum capit. SIMEZ (all. n. 6)	" 485.360.794	" 485.360.794	Avanzo	" 214.424.686	" 289.583.655
Conto anticipi SIMEZ a tasso zero (all.n.7)	" 100.150.000	" 100.150.000			
Beni strumentali	" 1	" 1			
TOTALE	£. 8.030.835.192	£. 7.624.919.946	TOTALE	£. 8.030.835.192	£. 7.624.919.946

Allegato n. 1

DISPONIBILITA' PRESSO BANCHE E SU C/C POSTALE

	Anno 2001	Anno 2000
Banca Commerciale Italiana	£. 165.842	£. 3.106.308
Banca Nazionale del Lavoro	" 3.968.576.291	" 2.327.851.705
Banca di Roma	" 136.084.175	" 92.374.801
c/c Postale	" 13.681.488	" 17.157.231
TOTALE	£.4.118.507.796	£. 2.440.490.045

Allegato n. 2

TITOLI

(Titoli a scadenza breve scaglionata, in deposito presso la Banca Nazionale del Lavoro)

	Anno 2001		Anno 2000	
	Quantità (capitale nominale)	Importo pagato al lordo ritenute fiscali	Quantità (capitale nominale)	Importo pagato al lordo ritenute fiscali
BOT scadenza 15/01/01	£ -	£ -	£. 600.243.700	£. 593.239.398
BOT scadenza 15/02/01	" -	" -	" 300.121.850	" 295.633.015
BOT scadenza 15/03/01	" -	" -	" 300.121.850	" 294.635.680
BOT scadenza 17/04/01	" -	" -	" 300.121.850	" 293.462.901
BOT scadenza 15/05/01	" -	" -	" 300.121.850	" 292.373.188
BOT scadenza 15/06/01	" -	" -	" 499.557.660	" 484.875.466
BOT scadenza 15/10/01	" -	" -	" 600.243.700	" 576.258.504
BOT scadenza 15/11/01	" -	" -	" 600.243.700	" 575.995.480
BOT scadenza 15/12/01	" -	" -	" 600.243.700	" 578.468.717
BOT scadenza 15/03/02	" 1.500.609.250	" 1.492.275.312(a)	" -	" -
BOT scadenza 15/04/02	" 1.200.487.400	" 1.161.431.343(b)	" -	" -
TOTALE	£ 2.701.096.650	£ 2.653.706.655	£. 4.101.019.860	£. 3.984.942.349

(a) Ritenuta fiscale £. 1.405.016
(b) Ritenuta fiscale " 5.998.235

Allegato n. 3

CREDITI DIVERSI

	Anno 2001	Anno 2000
Associati c/quote e contributi (v. annesso all'Allegato n. 3)	£. 80.500.000	£. 55.000.000
Credito verso SPI – Promozione e Sviluppo Imprenditoriale SpA	" 20.000.000	" 20.000.000
Credito verso Regione Campania	" 29.000.000	" -
Credito verso ACEA spa	" 3.353.057	" -
Credito verso INAIL	" 107.630	" -
TOTALE	£. 132.960.687	£. 75.000.000

Annesso all'allegato n. 3

	Anno 2001	Anno 2000
Quote 1999		
Associazione degli Industriali della provincia di Trapani	£. -	£ 1.500.000
Banco di Sardegna SpA - Sassari	" -	" -
Camera di Commercio Industria Artigianato - Napoli	" -	" -
Centro Regionale di Programmazione della Sardegna - Cagliari	" -	" 2.000.000
Istituto Promozione Industriale – IPI – Roma	" -	" -
Regione Calabria - Catanzaro	" -	" 20.000.000
UnionCamere Calabria - Lametia Terme	" -	" 1.500.000
	£. -	£. 25.000.000
Quote 2000		
Associazione degli Industriali della provincia di Trapani	£. 1.500.000	£ 1.500.000
Centro Regionale di Programmazione della Sardegna - Cagliari	" 2.000.000	" 2.000.000
Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa	" -	" 1.500.000
Fondazione Centro Angelo Curella	" -	" 1.500.000
Regione Calabria - Catanzaro	" 20.000.000	" 20.000.000
UnionCamere Calabria - Lametia Terme	" -	" 1.500.000
	£. 23.500.000	£. 28.000.000
Quote 2001		
Associazione degli Industriali della provincia di Trapani	£. 1.500.000	£ -
Centro Regionale di Programmazione della Sardegna - Cagliari	" 2.000.000	" -
Camera di Commercio Industria Artigianato – Foggia	" 1.500.000	" -
Regione Calabria - Catanzaro	" 20.000.000	" -
Regione Molise - Campobasso	" 10.000.000	" -
Regione Sicilia - Palermo	" 20.000.000	" -
	£. 55.000.000	£. -
TOTALE QUOTE	£. 78.500.000	£. 53.000.000

(seguito annesso all'allegato n.3)

Contributi	Anno 2001	Anno2000
Anno2000		
Ente Nazionale Energia Elettrica S.p.A. - Roma	£ 2.000.000	£ 2.000.000
	£. 2.000.000	£. 2.000.000
Totale contributi		
TOTALE CREDITI PER QUOTE E CONTRIBUTI	£. 80.500.000	£. 55.000.000

Allegato n. 4

RATEI ATTIVI

	Anno 2001	Anno 2000
Competenza 2001 interessi, al netto ritenuta fiscale, su titoli (BOT) con scadenza successiva a fine anno	£. 29.315.747 (a)	£. 31.430.524

(a) Interessi lordi £. 33.841.437, ritenute fiscali £. 4.525.690

Allegato n. 5

DEPOSITI PRESSO TERZI

		Anno 2001		Anno 2000
Depositi cauzionali contratti locazione	£.	2.556.000	£.	2.556.000
Altri depositi (TELECOM, ENEL, ITALGAS)	"	840.370	"	990.370
TOTALE	£.	3.396.370	£	3.546.370

Allegato n. 6

CONTO VINCOLATO AD AUMENTO CAPITALE SIMEZ

	Anno 2001	Anno 2000
Anticipazioni vincolate ad aumento capitale	£. 485.360.794	£. 485.360.794

Allegato n. 7

CONTO ANTICIPI SIMEZ A TASSO ZERO

	Anno 2001	Anno 2000
Saldo anticipi a chiusura esercizio a tasso zero	£. 100.150.000	£. 100.150.000

Allegato n. 8

DEBITI PER ONERI FISCALI E PREVIDENZIALI

	Anno 2001	Anno 2000
Imposte dipendenti e collaboratori	£. 70.301.572 (a)	£. 70.413.604
Oneri previdenziali	" 67.628.401 (b)	" 70.952.759
TOTALE	£. 137.929.973	£. 141.366.363

(a) IRPEF dipendenti £. 61.403.575
IRPEF collaboratori " 8.897.997
£. 70.301.572

(b) INPS contributi £. 55.924.000
INPDAP contributi " 232.425
Contributo previdenziale 10% " 149.850
INPDAI contributi " 8.278.000
PREVINDAI contributi " 3.044.126
£. 67.628.401

Allegato n. 9

DEBITI PER ONERI TRIBUTARI E ASSICURATIVI

		Anno 2001	Anno 2000
Debiti per imposte e tasse dell'esercizio		£. 7.042.000	£. 6.975.000
	TOTALE	£. 7.042.000	£. 6.975.000

Allegato n. 10

DEBITI DIVERSI

		Anno 2001		Anno 2000
Debiti per collaborazioni scientifiche e di ricerca				
ISMERI EUROPA	"	45.600.000	"	45.600.000
FLACCADORO Enrico	"	5.000.000	"	20.000.000
BARBIERI Giovanni	"	11.000.000	"	11.000.000
ARONICA Alessandro	"	25.000.000	"	20.000.000
CAUSI Marco	"	11.000.000	"	11.000.000
MONNI Salvatore	"	8.000.000	"	8.000.000
RIZZOTTI Ludovica	"	7.000.000	"	7.000.000
MUSCIA Sabrina	"	10.000.000	"	-
SAPIENZA Rosario	"	-	"	600.000
SEGNI Antonio	"	600.000	"	600.000
BRUSCHI Renato	"	-	"	600.000
FIORENTINO Luigi	"	600.000	"	600.000
MELONCELLI Alessandro	"	-	"	600.000
RAIMONDO Laura	"	600.000	"	600.000
CACCAVALE Francesca	"	10.000.000	"	-
ZOPPI Sergio	"	5.000.000	"	-
NICOLUCCI Fabio	"	50.000	"	-
BOSCO Raimondo	"	4.000.000	"	-
BUTERA Salvatore	"	4.000.000	"	-
DELFINO Francesco	"	45.000.000	"	-
DI VIVO Natalia	"	2.000.000	"	-
SILIPO Angelina	"	2.000.000	"	-
STAMMATI Sergio	"	12.000.000	"	-
MORONI Luca	"	3.000.000	"	-
	£.	211.450.000	£.	126.200.000
Altri debiti				
FORMEZ	£.	60.000.000	£.	60.000.000
Il MULNO S.p.A.	"	12.082.324	"	27.224.538
LA VENETA SERVIZI S.r.l.	"	3.042.539	"	3.346.800
XEROX S.p.A.	"	802.800	"	579.600
FAILLI Fausto	"	22.004.204	"	27.715.404
JOB SRL	"	5.349.197	"	-
ORGANIZZAZIONE ROMA s.r.l.	"	-	"	1.151.358
TACCARI Luigi	"	-	"	4.494.000
PIM PUBBL.ITALIANA MULTIMEDIA.	"	3.573.600	"	3.816.000
MC-LINK SPA	"	-	"	3.636.000
LICOSA SPA	"	-	"	162.790
SPM SPAZI PUBBL. MULTIMEDIALI	"	-	"	426.000
GRUPPO ARTIGIANO RICERCHE VISIVE	"	2.940.000	"	2.754.000
PUBLIKOMPASS SPA	"	1.583.249		1.211.621
PONY EXPRESS SPA	"	-	"	1.410.000
A. MANZONI e C. SPA	"	641.880	"	-
PIEMME SPA	"	2.311.629	"	-
SENATO DELLA REPUBBLICA	"	1.045.000	"	-
PIERLEONI SRL	"	819.552	"	-
RCS EDITORI SPA	"	756.576	"	-
Compenso Revisori Conti: GIANNINI Luciano	"	9.000.000	"	6.000.000
ZIVILLICA Andrea	"	9.000.000	"	6.000.000
CECCONI Giulio	"	9.000.000	"	6.000.000
	£.	143.952.550	£.	155.928.111
TOTALE	£.	355.402.550	£.	282.128.111

Allegato n. 11

FONDO TRATTAMENTO FINE RAPPORTO

	Anno 2001	Anno 2000
Saldo a fine anno	£. 1.200.063.367	£. 1.122.351.840
Accantonamento nell'anno	" 133.454.502	" 129.564.497
Totale	£. 1.333.517.869	£. 1.251.916.377
Liquidazioni corrisposte nell'anno	£. -	£. - 49.352.974
Debito per imposta sostitutiva	£. - 4.052.286	£. -
Anticipo contributo Previdenza Integrativa	£. - 3.749.991	£ - 2.499.996
TOTALE	£. 1325.715.592	£. 1.200.063.367

Allegato n. 12

FONDO ONERI DA SOSTENERE

	Anno 2000	Anno 2000
Importo iscritto nel bilancio dell'esercizio precedente	£. 5.696.684.450	£. 5.218.233.667
Avanzo anno 1999	" -	" 478.450.783
Avanzo anno 2000	" 289.583.655	" -
Consistenza a fine esercizio	£. 5.986.268.105	£. 5.696.684.450